



COMUNE DI STAZZEMA

Medaglia d'oro al Valor Militare

Provincia di Lucca

Piano Strutturale
(L.R. 1/05)

Norme Tecniche di Attuazione

Modificate a seguito dell'accoglimento delle osservazioni
Approvazione D.C.C. n°33 del 30/06/2007



Responsabile del Progetto

Arch. Mauro Ciampa

Collaboratori

Arch. Chiara Ciampa

Geogr. Laura Garcés

Dott. Geol. Eugenio Trumpy

Consulenze

Indagini geologiche,
idrogeologiche e geotecniche

Dott. Geol. Rinaldo Musetti

Collaboratori

Dott. Geol. Stefania Martina

Dott. Geol. Giampiero Calò

Dott. Geol. Sergio Mancini

Dott. Geol. Eugenio Trumpy

Garante della Comunicazione

Geom. Simone Lorenzi

Agricoltura e Paesaggio
Valutazione degli effetti ambientali

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Collaboratori

Dott. Agr. Sergio Cantini

Arch. Chiara Ciampa

Dott. Agr. Roberta Serini

Barbara Burichetti

Responsabile del Procedimento

Geom. Mauro Colombo

Sindaco

Dott. Ing. Michele Silicani

Assessore ai Lavori Pubblici – Urbanistica- Assetto del Territorio

Rag. Maurizio Verona

Giugno 2007

Comune di Stazzema
(Provincia di Lucca)

Piano Strutturale

Norme Tecniche di Attuazione

(ai sensi L.R.T.1/05)

PREMESSA	2
TITOLO I - RIFERIMENTI NORMATIVI	4
ART. 1 -FINALITÀ, INDIRIZZI E SOGGETTI DELLA PIANIFICAZIONE	4
ART. 2 –SOGGETTI COMPETENTI	5
ART. 3 –OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE	6
ART. 4 –MODALITÀ DI ATTUAZIONE	8
CAPO I - CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE	9
ART. 5 -ELABORATI DEL PIANO STRUTTURALE	9
ART. 6 -QUADRO CONOSCITIVO	11
ART. 7- STATUTO DEL TERRITORIO	15
CAPO II - INDIRIZZI E PARAMETRI PER LA NORMATIVA ATTUATIVA	17
ART. 8- STATUTO DEL TERRITORIO: SISTEMA TERRITORIALE APUANO	17
ART. 9 –STATUTO DEL TERRITORIO: RISORSE DEL TERRITORIO RURALE	21
ART. 10 –STATUTO DEL TERRITORIO: RISORSE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO	30
ART. 11 –STATUTO DEL TERRITORIO: SISTEMA FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI	39
ART. 12 –STATUTO DEL TERRITORIO: INVARIANTI STRUTTURALI	50
ART.-13 -UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI	61
ART. 14- DIMENSIONAMENTO MASSIMO SOSTENIBILE	66
CAPO III - TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO	78
ART. -15 - ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI: DIRETTIVE	78
ART. 16- ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI: PRESCRIZIONI	82
ART. 17- INDAGINI GEOLOGICO TECNICHE DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	87
CAPO IV - L'ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	114
ART. 18 -INDIRIZZI PROGRAMMATICI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	114
ART. 19– CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CONNOTATE DA CONDIZIONI DI DEGRADO	118
ART. 20– CRITERI PER L'ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE DI URBANISTICA COMMERCIALE	119
ART. 21-MONITORAGGIO E GESTIONE DEL PIANO STRUTTURALE	120
ART. 22-SALVAGUARDIE	121

PREMESSA

Il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione territoriale a livello comunale, disciplinato dall'art.53 della L.R.1/05 che delinea la strategia di governo del territorio. Presupposto principale di questo strumento è il perseguimento di finalità e di indirizzi impostati sulla sostenibilità e sulla valorizzazione delle risorse, nonché sulla verifica delle azioni di trasformazione sul territorio che dovranno risultare coerenti con il contesto ambientale e paesaggistico.

Dunque il Piano Strutturale risulta fondamentale in quanto delinea le scelte strategiche per lo sviluppo territoriale comunale garantendo la tutela delle risorse essenziali mantiene la definizione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni per una programmazione sostenibile del territorio.

Il territorio è concepito, dal Piano Strutturale, quale risorsa unitaria da salvaguardare, da tutelare, da valorizzare, (attraverso i concetti espressi dalla LR1/05) in ogni sua parte ed in ogni suo aspetto, attraverso scelte opportunamente pianificate; viene individuato, per conseguire i suddetti obiettivi, lo Statuto del Territorio articolato in sistemi e, talvolta, in subsistemi.

Altro elemento da evidenziare è l'individuazione, nel Piano, coerentemente con l'avvio del procedimento, di azioni opportune per elevare la qualità della vita dei cittadini all'interno di un processo di valorizzazione e di salvaguardia delle risorse. Il fine è di garantire i diritti delle generazioni presenti e future alla fruizione delle risorse essenziali del territorio, così come definite dall'art. 3 L.R.1/2005, in quanto considerate beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività.

Le risorse del territorio sono: l'aria, l'acqua, il suolo e tutti gli ecosistemi della fauna e della flora; gli insediamenti tra cui i nuclei storici e gli insediamenti peculiari della zona; il paesaggio, i sistemi infrastrutturali; i sistemi tecnologici; le preesistenze delle attività economiche succedutesi nel tempo, l'identità delle singole comunità, nonché la riscoperta delle tradizioni locali.

La finalità del Piano Strutturale di Stazzema è quella di riscoprire e di valorizzare le identità e le specificità dei luoghi, le caratteristiche e le peculiarità paesaggistiche e territoriali, in coerenza con lo "stato dell'ambiente".

In questo contesto è stata fondamentale la partecipazione ed il coinvolgimento degli Enti, degli Organismi Pubblici e dei cittadini in tutta la fase di discussione e di valutazione delle scelte di Piano, in quanto, solo se largamente condivise, possono garantire regole di democrazia partecipata.

Altro elemento su cui è necessaria una riflessione è in relazione ai tempi di vita, di lavoro, di mobilità dei cittadini; molti sono gli aspetti socio-economici e le gravitazioni verso le polarità attrattive dell'area vasta (luoghi di lavoro, scuole, servizi, etc.) che determinano un accentuato pendolarismo; emerge quindi la necessità di una riorganizzazione e un riordino funzionale volta ad un miglioramento complessivo della qualità di vita.

TITOLO I - Riferimenti normativi

Art. 1 -Finalità, indirizzi e soggetti della pianificazione

1. Il Piano Strutturale definisce, in conformità con le finalità e gli indirizzi della legge nazionale e regionale vigente, ed in particolare con la L.R.T 1/05, le indicazioni strategiche per il governo del territorio derivanti dagli obiettivi di sviluppo e di valorizzazione espressi dalla Comunità Locale. La coerenza del Piano Strutturale (di seguito P.S), rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale, Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (di seguito P.I.T.), il Piano del Parco Alpi Apuane, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito P.T.C.), Piano Assetto Idraulico (di seguito PAI) Piano di Bacino Toscana Nord e Piano di Bacino del Serchio, deve essere considerata sia quale coerenza diretta con tali atti, sia tenendo conto dell'evoluzione di alcuni provvedimenti specifici che si sono resi necessari nella progressione temporale in relazione a *specifiche emergenze*: il Piano di messa in sicurezza conseguente agli eventi alluvionali del 1996, a cura della Regione Toscana. Questi livelli di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze, regolano lo sviluppo sostenibile delle attività che incidono sul territorio.

2. La finalità del Piano è, quindi, quella di individuare e guidare i processi di valorizzazione e di trasformazione, garantendo un'equilibrata distribuzione nell'uso delle risorse essenziali, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio stesso. Questo obiettivo è perseguibile, attraverso un'attenta e ponderata pianificazione e programmazione territoriale, che consenta un utilizzo delle risorse territoriali ed ambientali in un'ottica di salvaguardia, di valorizzazione e di godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze delle generazioni presenti e future.

3. Il Piano Strutturale si applica all'intero territorio comunale nei limiti e in coerenza con gli strumenti vigenti.

Art. 2 –Soggetti competenti

1. Le funzioni amministrative, relative al governo del territorio, sono attribuite nell'ambito delle relative competenze, ai sensi dell'art.7 L.R. 1/05 al Comune di Stazzema, all'Ente Parco Alpi Apuane, alla Provincia di Lucca, alla Comunità Montana ed alla Regione Toscana, che le esercitano sulla base dei principi di sussidiarietà differenziazione ed adeguatezza nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente.

Art. 3 –Obiettivi del Piano Strutturale

1. Il Piano Strutturale, così come indicato all'art.53, L.R. 1/05, ed in conformità con la delibera di Avvio del Procedimento, DCC n°33 del 30/8/2005, individua gli obiettivi da perseguire per il governo del territorio comunale.
2. Per il territorio comunale di Stazzema costituiscono risorse essenziali da tutelare e da valorizzare: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione, ancora oggi caposaldo e riferimento per la residenza e la vita associata), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.
3. Il Piano Strutturale è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile.
4. Gli obiettivi che il Piano si prefigge, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse, considerate beni comuni, a beneficio delle generazioni presenti e future, sono di seguito enucleati:
 - a. coinvolgere i cittadini all'intero processo di formazione del Piano Strutturale, per sviluppare criteri di urbanistica partecipata;
 - b. realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili;
 - c. tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli Enti interessati;
 - d. tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale;
 - e. incentivazione dell'attività agro-silvo-colturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale;

- f.** valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo;
- g.** valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale;
- h.** individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale;
- i.** riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni;
- j.** miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.

Art. 4 –Modalità di attuazione

1. Il Piano Strutturale definisce le modalità e le strategie per la gestione del territorio ed indica le prescrizioni relative alla sistemazione degli assetti esistenti volti al recupero delle zone in stato di degrado. Tali modalità e strategie saranno necessarie per perseguire le operazioni di tutela e di valorizzazione del territorio comunale, al fine di garantire ed ottimizzare lo sviluppo compatibile con le caratteristiche sociali, economiche e culturali della comunità stazzemesse.

In questa accezione il Piano Strutturale disciplina tutti gli aspetti geologici, storici, sociologici, paesistici ed ambientali del territorio, dettando prescrizioni e criteri volti al dimensionamento massimo sostenibile per il territorio comunale.

2. Il P.S. detta le prescrizioni per gli atti di governo del territorio: Regolamento Urbanistico, di cui dall' art.55 della L.R. 1/05 ed il Piani Complessi di Intervento, disciplinato dall'art.56.

3. Il Piano Strutturale è approvato ai sensi della L.R. 1/05 diventando efficace dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

4. Il P.S. fa proprio il modello della perequazione urbanistica di cui all'art. 60 L.R.1/05 come criterio di riferimento nelle scelte di pianificazione.

Il R.U. dovrà individuare i casi in cui tale principio può trovare concreta applicazione e ne specificherà le modalità di attuazione nel rispetto dei vincoli derivanti dalle vigenti leggi.

5. Il R.U. e i successivi atti di governo del territorio dovranno documentare la possibilità di far fronte alle esigenze indotte alle previsioni insediative attraverso la certificazione dei gestori dei servizi relativi alle seguenti reti: acquedottistica, fognaria, depurativa, adduzione gas, raccolta e smaltimento rifiuti.

6. Nell'ambito delle indicazioni normative del presente Piano Strutturale, in caso di difformità, le disposizioni e le indicazioni contenute nelle *Norme* relative allo Statuto del Territorio prevalgono sulla normativa delle UTOE.

TITOLO II – Il Piano Strutturale

Capo I - Contenuti del Piano Strutturale

Art. 5 -Elaborati del Piano Strutturale

1. Il Piano Strutturale si compone dei seguenti elaborati:

a) Quadro Conoscitivo:

- Quadro Conoscitivo generale in formato A3;
- Quadro Conoscitivo: Relazione Territorio rurale in A4;
- Quadro Conoscitivo: elaborato RIR depositato presso il Comune;

b) Relazione di Piano Strutturale;

c) Norme Tecniche di Attuazione;

d) Relazione illustrativa con allegato Rapporto sullo Stato dell'Ambiente per la Valutazione degli Effetti Ambientali (art.32 L.R.5/95);

e) Elaborati grafici:

Relativi al Quadro Conoscitivo(di Piano Strutturale)

Tav. Q.C. 1- Vincoli sovraordinati (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 2- Stato di Attuazione del PdF (D.C.C. 24/98) e delle successive varianti

(scala 1:5.000);

Tav. Q.C. 3- Uso del suolo del territorio rurale (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 4 - Analisi della struttura urbana (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 5a - Analisi delle infrastrutture viarie e dei servizi puntuali (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 5b - Analisi delle infrastrutture viarie e dei servizi puntuali (scala1:5.000);

Tav. Q.C. 6a- Servizi a rete:impianti tecnologici, rete elettrica, rete gas (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 6b- Servizi a rete: rete idrica, rete fognaria (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 7 – Parco Alpi Apuane (scala1:25.000);

Tav. Q.C. 8- Valori e Potenzialità del Territorio (scala1:10.000).

Rapporto geologico geotecnico maggio 2006

modifiche e integrazioni sulla pericolosità gennaio 2007

Tav. 1G - carta di inquadramento geografico e paesaggistico maggio '06

Tav. 2G - carta geologica; maggio '06

Tav. 3G - carta geomorfologia; maggio '06

Tav. 4G - carta dell'acclività; maggio '06

Tav. 5G - carta idrogeologica; maggio '06

Tav. 6G - carta della vulnerabilità idrogeologica; maggio '06

Tav. 7G - carta litotecnica e dei dati di base; maggio 2006

- All. 1G - sintesi studi sull'alluvione del '96
- All. 2G - sintesi studio ravaneti di arni
- All. 3G - interventi pubblici di messa in sicurezza
- All. 4G - cave e miniere
- All. 5G - sorgenti
- All. 6G - geognostica
- All. 7G - antro del corchia ed altre emergenze geologiche

Relativi al Progetto di Piano Strutturale:

- Tav.1- Statuto del Territorio: Invarianti Strutturali (scala1:10.000);
- Tav.2- Statuto del Territorio: Sistema Territoriale Apuano (scala1:10.000);
- Tav.2a- Statuto del Territorio: Risorse del Patrimonio Naturale e Culturale (scala1:10.000);
- Tav.2b- Statuto del Territorio: Risorse del Patrimonio Insediativo (scala1:10.000);
- Tav.2c- Statuto del Territorio: Risorse del Territorio Rurale (scala1:10.000);
- Tav.3a- Statuto del Territorio: Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi (scala1:10.000);
- Tav.3b- Statuto del Territorio: Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi (scala1:5.000);
- Tav.4- U.T.O.E.(scala 1:5.000);
- Tav.5- Progetto di Piano Strutturale: Sintesi (scala1:10.000).

- Tav. 8G - carta degli ambiti e delle pertinenze idrauliche; genn. '07
 - Tav. 9G - carta della pericolosità geomorfologia; genn. '07
 - Tav. 9Gbis - carta della pericolosità geomorfologia; ott. '06 (*)
 - Tav. 10G - carta pericolosità idraulica; maggio '06
 - Tav. 11G - carta della pericolosità di sintesi utoe; genn. '07
 - Tav. 11Gbis - carta della pericolosità geomorfologica utoe; ott. '06 (*)
 - Tav. 12G - carta della pericolosità sismica; genn. '07
 - Tav. 13G - carta della pericolosità sismica utoe; genn. '07
- stralcio autorità di bacino del serchio tavv. 7.16 e 7.28 ott. '06 (*)
- (*) stralci cartografici ricavati dalla cartografia del p.a.i: autorità di bacino del fiume serchio

f) Valutazione geologica, geotecnica, idrogeologica e idraulica di supporto alla pianificazione urbanistica;

g) Schede normative delle UTOE;

h) Relazione d'Incidenza;

i) Documento di coerenza del Piano Strutturale di Stazzema ai criteri ed indirizzi del quadro di pianificazione sovracomunale.

Art. 6 -Quadro Conoscitivo

1. Il Piano Strutturale contiene il Quadro Conoscitivo, ai sensi dell'art. 53 comma 3 lettera a) della L.R. 1/05, che costituisce parte integrante del Piano stesso in quanto diventa riferimento fondamentale per la definizione delle scelte di governo del territorio e per la verifica dei loro effetti. Detto strumento individua le risorse essenziali del territorio: le risorse naturali (l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della fauna e della flora), le città, i sistemi degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

2. La formazione del Quadro Conoscitivo rappresenta il primo atto fondamentale per la redazione del Piano Strutturale, in quanto presupposto delle scelte e degli indirizzi di tutela e valorizzazione del territorio.

Tramite il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), il Quadro Conoscitivo dovrà essere costantemente aggiornato.

Il Quadro Conoscitivo di P.S. accoglie gli elementi conoscitivi dati dal PIT, dal PTC, dal PAI e dal Piano per il Parco Alpi Apuane.

3. Il Quadro Conoscitivo è costituito da analisi che affrontano tematiche che riguardano aspetti specifici: geologici, idrogeologici e geomorfologici, ambientali, agricoli, pedologiche e vegetazionali, storici, tipologici, demografici, sociologici, economici.

Capitolo I-I DOCUMENTI MATERIALI DELLA STORIA E DELLA CULTURA E DELLA MEMORIA

INDAGINE STORICA :

Stazzema e il suo territorio

SCHEDA 1

EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI:

Le fasi evolutive

CARTOGRAFIA allegata: Tav. Q.C. 4-, Tav. P.S. 2b

SCHEDA 2

PARCO DELLA PACE DI S.ANNA DI STAZZEMA :

Costituzione e finalità

CARTOGRAFIA allegata: Tav. Q.C. 1, Tav.Q.C. 5a , Tav. P.S. 1 -, Tav.P.S. 2a - ,Tav. P.S. 4 - , Tav.5 P.S. 5 -

SCHEDA 3

LE MINIERE :

Relazione tratta dallo studio redatto dal prof. G. Pizziolo

Allegato – schede sintetiche delle miniere

CARTOGRAFIA allegata: Tav. Q.C. 8- Tav. P.S.1

SCHEDA 4

ARCHEOLOGIA:

Siti esistenti e ritrovamenti

CARTOGRAFIA allegata: Tav. Q.C. 1, Tav. Q.C. 5a -, Tav.Q.C. 4 -, Tav. P.S. 1 -, Tav.P.S. 2a - ,

Tav.P.S. 5 -**ELEMENTI PUNTUALI DELLA STORIA E DELLA TRADIZIONE: SCHEDA 6**

Marginette, mulini, frantoi, ferriere e argenterie, via di lizza

CARTOGRAFIA allegata: Tav. Q.C. 5a- Tav. Q.C. 4 - , Tav. Q.C. 5b - , Tav. P.S. 1 - , Tav.P.S. 5

SCHEDA 5

Capitolo II - LE RISORSE NATURALI E II PAESAGGIO

IL SISTEMA DELLE ACQUE:

SCHEDA 7

Corsi d'acqua principali : Tav. Q.C. 8 –	
Sorgenti : Tav. Q.C. 8 -	
Elenco fonti	
ANTRO DEL CORCHIA: Tav. Q.C. 8 -	SCHEDA 8
Redazione a cura Dott. Geol. R. Musetti	
IL TERRITORIO RURALE: Tav. P.S. 2 - , Tav. P.S. 2c -	SCHEDA 9
Allegato redatto a cura Dott. Agr. E. Norci	
STUDI GEOLOGICI:	SCHEDA 10
Allegato redatto a cura Dott. Geol. R. Musetti	

Capitolo III -IL SISTEMA INSEDIATIVO

ANALISI DEMOGRAFICA:	SCHEDA 11
Popolazione divisa per classi di età e sesso (23-05-2003)	
Popolazione divisa per classi di e sesso (01-01-2003)	
Popolazione divisa per classi di età e sesso (01-01-1999)	
Popolazione residente in ogni frazione divisa per classi di età (23-05-2003)	
Dati generici sulla Popolazione residenziale al (23-05-2003)	
Composizione delle famiglie nel Comune di Stazzema(23-05-2003)	
Composizione delle famiglie divise per località (23-05-2003)	
Situazione residenti divisi per ordine di frazione (23-05-2003)	
Stato civile dei residenti divisi per ordine di frazione (23-05-2003)	
Andamento demografico comunale divisi per ordine di frazione (23-05-2003)	
Aziende (23-05-2003)	
Cittadini stranieri (31-12-1999)	
Dati provvisori 14°Censimento 2001	
Dati provvisori 14°Censimento 2001	
Abitazioni occupate, non occupate e altri tipi di alloggio, Censimento del 1981,1991,2001	
Polazione residente nella Provincia di Lucca divisa per Comune, Censimento 2001	
STRUTTURE FONDARIE E PROPRIETÀ COMUNALI , DEL DEMANIO, DELLA CHIESA E DEGLI ALTRI ENTI:	SCHEDA 12
Elenco proprietà dei vari Enti	
Elenco fogli catastali	
STATO DI ATTUAZIONE DEL P.d.F. :	SCHEDA 13
Standards: previsti /realizzati	
Zone di edilizia sovvenzionata -C1: previsti /realizzati	
Zone di espansione - C2 : previsti /realizzati	
CARTOGRAFIA ALLEGATA: -Tavola Q.C.2 Stato di attuazione del P.d.F. e successive varianti	

Capitolo IV- SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI A RETE

VIABILITÀ :	SCHEDA 14
Elenco tipologia	
CARTOGRAFIA ALLEGATA: - Tavola Q.C.5a 5b	
INFRASTRUTTURE A RETE:	SCHEDA 15
Elenco servizi infrastrutturali a rete	
Individuazione della rete elettrica, gas, impianti tecnologici idrica, fognaria	
CARTOGRAFIA ALLEGATA: - Tavole Q.C.6a 6b	
ATTREZZATURE SPORTIVE :	SCHEDA 17
Elenco delle attrezzature esistenti e delle società sportive	
CARTOGRAFIA ALLEGATA: Tavola Q.C.5a 5b	
EDIFICI INTERESSATI DA DESTINAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO	SCHEDA 18
Individuazione	
Allegato – schede sintetiche degli edifici	
ATTIVITÀ ECONOMICHE :	SCHEDA 19
Turismo	
Commercio vicinale	
Area deposito esplosivi	
CE.R.A.F.R.I	
(Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione per la Prevenzione del Rischio Idrogeologico):	SCHEDA 20

Elenco delle varie attività e della loro collocazione sul territorio

Capitolo VI-SISTEMA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI E DEGLI ENTI DI GESTIONE

VINCOLI SOVRAORDINATI :	SCHEDA 21
Elenco dei vincoli	
CARTOGRAFIA ALLEGATA allegata: -Tav. Q.C. 1 Vincoli Sovraordinati	
EMERGENZE ARCHITETTONICHE:	SCHEDA22
Elenco edifici vincolati ai sensi della ex L. 1089/39 ex D. L. 490/99	
COMUNITA' MONTANA:	SCHEDA 23
Costituzione e finalità	
PARCO ALPI APUANE:	SCHEDA 24
Costituzione e finalità	
CARTOGRAFIA ALLEGATA: Q.C.8 PARCO ALPI APUANE	
CONSORZIO DI BONIFICA :	SCHEDA 25
Costituzione e finalità	

3.1 Agli elementi indicati al comma precedente si aggiungono:

- Studi ed elaborati grafici delle risorse individuati dal P.I.T. e dal P.T.C.
- Contributi regionali forniti a seguito della comunicazione dell'Avvio del Procedimento per la formazione del Piano Strutturale.

▪ **ANALISI TERRITORIO RURALE**

(a cura della Dott.Agr. E.Norci), costituita dai seguenti elaborati:

- Caratteristiche del territorio;
- Gestione faunistico-venatoria;
- Flora e vegetazione;
- Attività agricole;
- Agriturismo.

Cartografia allegata:

- Tav. Q.C. 3 : USO DEL SUOLO DEL TERRITORIO RURALE

▪ **VALUTAZIONE GEOLOGICA, GEOTECNICA IDROGEOLOGICA E IDRAULICA**

(a cura del Dott.Geol. R.Musetti),

costituita dai seguenti elaborati:

- Inquadramento geologico geomorfologico;
- Acclività del territorio;
- Inquadramento idrogeologico;
- Geomorfologia dei centri abitati;
- Caratterizzazione litotecnica e geognostica;
- Pericolosità.

Cartografia allegata:

- Tav. G 1 Carta di inquadramento geografico e paesaggistico; scala 1:10.000
- Tav. G 2 Carta geologica; scala 1:10.000
- Tav. G 3 Carta geomorfologia;
- Tav. G 4 Carta dell'acclività;
- Tav. G 5 Carta idrogeologica;
- Tav. G 6 Carta della vulnerabilità idrogeologica;
- Tav. G 7 Carta litotecnica e dei dati di base;
- Tav. G 8 Carta degli ambiti e delle pertinenze idrauliche;
- Tav. G 9 Carta della pericolosità geomorfologia;
- Tav. G 10 Carta della pericolosità idraulica;
- Tav. G 11 Carta della pericolosità geomorfologia/idraulica delle UTOE
- Tav. G 11 Carta della pericolosità sismica delle UTOE.

Elenco degli allegati:

- All. 1 Sintesi studi sull'alluvione del '96;
- All. 2 Sintesi studio ravaneti di Arni;
- All. 3 Interventi pubblici di messa in sicurezza;
- All. 4 Cave e miniere;
- All. 5 Sorgenti;
- All. 6 Geognostica;
- All. 7 Antro del Corchia e altre emergenze geologiche;
- All. 7 Studi idraulici e attestato comunale.

4. Il Quadro Conoscitivo, nella sua interezza ed unicità, è depositato presso la Sede Comunale, ed è accessibile e consultabile da tutti i cittadini, secondo le modalità di legge.

Esso è stato riprodotto in un insieme di atti, documenti e riproduzioni cartografiche (elaborati di sintesi), al fine di renderne più agevole la consultazione.

Art. 7- Statuto del Territorio

1. Lo Statuto del Territorio è il risultato di interazioni di fattori geologici, culturali, storici, economici, sociologici; dunque è lo “specchio” delle comunità e delle civiltà che vi abitano e vi hanno abitato; lo Statuto è contenuto nei diversi strumenti di pianificazione e garantisce il rispetto dei principi di democrazia partecipata e di sviluppo sostenibile.

2. Il Piano Strutturale, in conformità con gli artt. 5 e 53 della LR 1/05, definisce all'interno dello Statuto del Territorio: le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, le Invarianti Strutturali ed i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali.

3. Statuto del Territorio ha individuato attraverso sistemi e subsistemi (il Sistema Territoriale e il Sistema Funzionale): le risorse, le Invarianti Strutturali, e i criteri per l'utilizzazione delle risorse.

Il Sistema Territoriale, sulla base delle analisi conoscitive svolte, e in riferimento al Titolo IV LR1/05 “Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio” viene articolato in: *Patrimonio Naturale e Culturale*, (cfr. art.12 comma3 delle presenti NTA) *Territorio rurale, Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi e Patrimonio Insediativo*.

4. Lo Statuto del Territorio individua le risorse, puntuali e/o areali, che interagiscono reciprocamente in maniera organica e non gerarchica tra loro e che presentano caratteristiche pressochè omogenee dal punto di vista ambientale, paesaggistico, insediativo, infrastrutturale di servizio e funzionale. Dette risorse, derivanti dall'analisi di Quadro Conoscitivo e dagli obiettivi di governo del territorio prefissati, costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale di Stazzema.

Lo Statuto, non si limita ad accogliere e definire dunque solo le Invarianti Strutturali del territorio che, in quanto tali, sono da sottoporre a tutela, ma coinvolge quelle tipologie di beni territoriali che contribuiscono a determinare l'identità culturale e la specificità ambientale del Comune e che, pur richiedendo adeguati interventi di salvaguardia, sono comunque suscettibili di limitate e controllate azioni di trasformazione finalizzate a garantire il bene stesso.

5. Il Piano Strutturale specifica lo **Statuto del Territorio** secondo la seguente articolazione:

Statuto del Territorio: Invarianti Strutturali -Tav. 1

Statuto del Territorio: Sistema Territoriale Apuano Tav. 2

Statuto del Territorio : Risorse del Patrimonio Naturale e Culturale Tav.2a

Statuto del Territorio: Risorse del Patrimonio Insediativo Tav.2b

Statuto del Territorio: Risorse del Territorio Rurale Tav.2c

Statuto del Territorio: Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi. Tavv. 3a e 3b

Capo II - Indirizzi e parametri per la normativa attuativa

Art. 8- Statuto del Territorio: Sistema Territoriale Apuano

1. Il Piano Strutturale individua per il Sistema Territoriale Apuano gli obiettivi e la disciplina da seguire per la definizione degli assetti territoriali in relazione alle sue caratteristiche intrinseche.

2. Il Regolamento Urbanistico, gli eventuali Programmi Integrati di Intervento e gli specifici Piani Attuativi, sulla base degli indirizzi e dei parametri espressi dal Piano Strutturale, dovranno definire le modalità ed i tempi di attuazione necessari al raggiungimento di tali obiettivi.

3. Gli **obiettivi per Risorse del Territoriale Rurale** vengono di seguito elencati per ambiti di intervento:

- a) valorizzazione della diversità degli ambienti e dei paesaggi;
- b) valorizzazione degli aspetti paesaggistici, anche attraverso l'incentivazione del turismo ecologico e naturalistico in connessione alle attività escursionistiche;
- c) tutela delle risorse idriche del sottosuolo;
- d) valorizzazione, recupero e salvaguardia della rete idrica superficiale, della vegetazione ripariale e degli ecosistemi ad esse connessi;
- e) salvaguardia degli elementi residui di ruralità nel territorio mediante il sostegno del ruolo dell'agricoltura come fattore di stabilità degli equilibri ambientali e di conseguenza come elemento di tutela del paesaggio;
- f) incentivazione di tutte le operazioni di gestione e manutenzione del soprasuolo forestale atte a favorire uno sviluppo che garantisca sia biodiversità ambientale che stabilità dei versanti, anche attraverso specifici programmi e strumenti operativi, meglio se di carattere interaziendale;
- g) tutela delle praterie di crinale e degli ecosistemi della flora e della fauna che li compongono anche in relazione alle possibilità di fruizione turistica;
- h) presidio antropico del territorio legato allo svolgimento di pratiche agro-forestali;
- i) sostegno dell'agricoltura part-time e per autoconsumo che favoriscono il presidio del territorio;
- l) incentivazione delle attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;

- m) valorizzazione e recupero degli elementi che costituiscono memoria storica del territorio;
- n) recupero degli edifici esistenti, anche a fini residenziali, in un'ottica di presidio del territorio e quindi, anche di tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio;
- o) valorizzazione della viabilità storica, anche minore, attraverso uno specifico strumento operativo che individui, caratterizzi e preveda interventi di mantenimento e ripristino degli antichi tracciati e delle loro specifiche caratteristiche strutturali, formali e funzionali.

4. Gli obiettivi per Risorse del Patrimonio Insediativo:

- a) conservazione e recupero del patrimonio edilizio di antica formazione urbano, rurale e specialistico, in particolare nei casi dove ancora sono presenti e leggibili le caratteristiche morfologiche e tipologiche originarie;
- b) riqualificazione e riconfigurazione del tessuto edilizio di recente formazione, attraverso la dotazione di servizi per la residenza e il ridisegno dello spazio urbano;
- c) riassetto funzionale degli insediamenti finalizzato al riequilibrio del carico ambientale per una corretta gestione delle risorse, nell'ottica dello sviluppo sostenibile;
- d) definizione di regole morfologiche e tipologiche per lo sviluppo del tessuto urbano in accordo con i processi di formazione storica dei nuclei esistenti;
- e) sviluppo e riqualificazione delle aree industriali e produttive esistenti anche attraverso interventi di miglioramento paesaggistico e di riqualificazione degli insediamenti;
- f) riconversione di parti di tessuto urbano incompatibili con la funzione residenziale;
- g) riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano anche mediante microinterventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, ecc.) tesi a migliorare la vivibilità urbana e ad attenuare i disagi della mobilità.

5. Il Piano Strutturale, in conseguenza ai risultati evidenziati dal Quadro Conoscitivo e in coerenza con gli obiettivi sopra enunciati, rende questi ultimi programmatici mediante la predisposizione di criteri ed indirizzi vincolanti per la redazione del Regolamento Urbanistico.

5.1 Il P.S. individua all'interno del Sistema Territoriale Apuano nella Tav. 2 di P.S. i seguenti subsistemi:

a) *Sub-sistema a prevalente naturalità.*

1. Il Piano Strutturale individua il “***Sub-sistema a prevalente naturalità***” coincidente con la maggior parte del territorio comunale, dove le caratteristiche di naturalità risultano prevalenti rispetto all'azione antropica. Infatti, all'interno di questo sub-sistema, è possibile ricondurre il “Territorio a prevalente naturalità di crinale”, il “Territorio a prevalente naturalità diffusa”¹ e buona parte del “Territorio di interesse agricolo”, in quanto ad oggi quest'ultimo risulta assimilabile al territorio a prevalente naturalità diffusa.

La quasi totalità del “Sub-sistema a prevalente naturalità” ricade all'interno del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane, per il quale valgono le relative e specifiche norme.

Restano esterne al Parco, e quindi disciplinate dal Piano Strutturale del Comune di Stazzema, alcune piccole porzioni di territorio, per le quali per uniformità progettuale, è predisposta una normativa coerente con quella del Parco (cfr art. 9 comma5 delle presente *Norme*).

2. Il sub-sistema a prevalente naturalità è in gran parte ricompreso nelle Invarianti Strutturali (cfr. art.12 delle presenti *Norme*) per cui è sottoposto a specifiche normative di tutela che escludono o condizionano le trasformazioni; in ogni caso tale sub-sistema è, laddove non escluso da tale norma, ambito di applicazione della LR 64/95, fino al momento di entrata in vigore del Piano per il Parco Alpi Apuane.

b) *Sub-sistema agricolo interagente con i centri abitati*

1. Il Piano Strutturale individua il “***Sub-sistema agricolo interagente con i centri abitati***” come corrispondente ai terreni agricoli, spesso terrazzati, posti a corona rispetto ai piccoli centri urbani di: Terrinca, Levigliani, Gallena, Ruosina, Volegno, Pruno, Cardoso, Pontestazzemese, Stazzema, Mulina, Fornocchia, Retignano, La Culla, Pomezzana e S. Anna di Stazzema.

2. Il Piano Strutturale, al fine di preservare l'identità del territorio, le connotazioni delle comunità insediate ed i caratteri morfologici-strutturanti, per ogni sub-sistema, coerentemente con gli indirizzi di politica territoriale (P.I.T. e P.T.C.), specifica i criteri e gli indirizzi.

Questo ambito è costituito da quelle aree nelle quali sono ancora presenti forti segni

¹ così come definiti dal P.T.C. della Provincia di Lucca agli articoli 50 co 1, 2 e all'art.52.

della attività agricola, come terrazzamenti, anche se spesso in stato di abbandono; dette aree rivestono un ruolo particolare in considerazione dell'aspetto storico, paesaggistico e socio-economico, in termini di salvaguardia della residua attività agricola e di presidi del territorio.

Tale sub-sistema ricade nel "Territorio di interesse agricolo", così come definito nella Relazione del P.T.C.di Lucca, dato dal "(...)territorio in cui l'attività agricola caratterizza attualmente, ed ha caratterizzato in passato, l'intero sistema territoriale e rappresenta ancor oggi l'elemento strutturante la morfologia del territorio, del sistema insediativo e del paesaggio".

6. All'interno del Sistema Territoriale Apuano vengono individuate le aree contigue di cava e l'area della cava Francia.

Il R.U. dovrà specificare, attraverso dettagliata normativa, le modalità del ripristino ambientale e paesaggistico riconducendo l'ambito di cava alle caratteristiche del relativo subsistema di appartenenza. Si rimanda all'art.17 comma9 *Indagini Geologico Tecniche di supporto alla Pianificazione Urbanistica* delle presenti Norme Tecniche la disciplina relativa all'attività di cava.

Art. 9 –Statuto del Territorio: Risorse del Territorio rurale

1. Nel territorio rurale si applica la L.R. 64/95 e succ. mod.
2. Tutto il territorio comunale viene classificato², per la sua caratterizzazione economico-agraria, tra le “**aree marginali ad economia debole**”.
3. Il Piano Strutturale individua le “**zona a esclusiva ed a prevalente funzione agricola**”³. Tutto il territorio comunale risulta essere “**a prevalente funzione agricola**” ad eccezione dei “beni di uso civico” che, quindi, in base alla legislazione vigente, sono ad esclusiva funzione agricola.

4. Criteri ed indirizzi per il Regolamento Urbanistico relativi all'intero territorio rurale

4.1. Il Piano Strutturale detta gli indirizzi validi per l'intero territorio rurale che verranno recepiti e disciplinati in modo puntuale dal R.U.

In particolare il Regolamento Urbanistico, facendo propri gli obiettivi ed i criteri emersi dal Piano Strutturale, dovrà normare gli elementi costitutivi dell'intero territorio rurale quali: la rete idraulica di drenaggio superficiale, la viabilità storica e minore, i manufatti edilizi, con le relative pertinenze, gli elementi naturali di pregio storico, architettonico e paesaggistico.

Tale disciplina potrà essere attuata direttamente o attraverso l'individuazione ed il rimando a specifici atti, volti ad entrare nel dettaglio conoscitivo e normativo di ciascun aspetto.

4.2. In sede di R.U. si procederà a disciplinare il recupero delle **aree in stato di degrado** (cfr art.19 delle presenti *Norme*) e la salvaguardia della **rete idrica superficiale**, della **vegetazione ripariale** e degli ecosistemi ad essi connessi; si dovrà prevedere la riqualificazione di questi ambiti al fine di consolidarne la funzionalità idraulica ed ecologica, valorizzandone la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa.

a) Dovranno essere predisposti interventi di manutenzione, per ragioni idrauliche, della **vegetazione in alveo e ripariale**, in accordo **con gli Enti competenti**.

Il R.U. dovrà favorire interventi che utilizzino tecniche di ingegneria naturalistica per le sistemazioni idrauliche.

² Come prescritto dal P.T.C. art.54 co3 e a norma dell'art.27 del P.I.T

b) In sede di R.U. dovranno essere promosse tutte le attività collegate allo svago e al tempo libero nei bacini artificiali (balneazione, pesca, pic-nic, ecc.); saranno individuate e progettate attrezzature puntuali per la sosta a scopo informativo e ricreativo coerenti con l'ambiente ed il paesaggio circostante.

43. Il Regolamento Urbanistico definirà la disciplina del **patrimonio edilizio esistente** nel territorio rurale, con particolare attenzione alla conservazione ed al recupero dell'edilizia rurale storica. Inoltre disciplinerà le trasformazioni, fisiche e funzionali dei manufatti edilizi esistenti al fine del recupero e della riutilizzazione degli stessi.

4.4 Spetta al R.U. definire le attività compatibili, quali utilizzazioni zootecniche, abitazioni ordinarie e rurali, ricoveri e bivacchi connessi alle attività escursionistiche, per agriturismo e turismo rurale.⁴

4.5 In sede di R.U. verranno definite le **categorie di intervento per il patrimonio edilizio esistente** e per le pertinenze; detto strumento dovrà procedere alla schedatura dell'esistente al fine di acquisire elementi necessari per l'individuazione di una normativa di dettaglio.

Ai fini del mantenimento del presidio del territorio in un'area marginale ad economia debole come quella del Comune di Stazzema, in cui l'attività agricola è ridottissima a causa della morfologia dei luoghi, potranno essere previsti **interventi di ampliamento sul patrimonio edilizio** esistente così come previsto dalla LR 64/95 e succ.mod. senza aumento di unità abitative. Sarà quindi possibile, ai fini della permanenza dei nuclei familiari, prevedere ampliamenti in percentuale sulla superficie esistente, degli edifici che non risultano avere valore architettonico tipologico e testimoniale anche se deruralizzati o in fase di deruralizzazione, fino ad un massimo di **110 mq**.

Il R.U. disciplinerà la possibilità di **cambio di destinazione d'uso** di annessi agricoli in civili abitazioni, nei limiti del dimensionamento massimo previsto dal Piano Strutturale.

Laddove le dimensioni iniziali dell'edificio, qualunque sia la sua destinazione d'uso, siano uguali o inferiori a **30 mq** sarà consentito solo l'adeguamento igienico-sanitario.

4.6 Per gli edifici deruralizzati sono promossi gli interventi di **ristrutturazione**

³ In applicazione all'art. 7, punto a, della L.R. 64/95 e successive modifiche, in relazione a quanto contenuto nel P.I.T. alla sezione II, art.23, e a quanto esposto nel P.T.C. di Lucca all' art 54.

⁴ In coerenza con l'art.51 co5 del P.T.C. di Lucca.

edilizia ed urbanistica, nei limiti del dimensionamento massimo previsto dal Piano Strutturale, finalizzati a migliorare la qualità dei servizi “con particolare attenzione per quelli in grado di svolgere funzioni d’informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori”.⁵

4.7 Il R.U. individuerà polarità turistiche ai sensi del comma 4 art.1 LR64/95 e succ. mod. ai fini della valorizzazione dell’economia rurale e montana e del mantenimento della presenza umana a presidio dell’ambiente, che saranno soggette a particolare normativa..

4.8 Il R.U. dovrà predisporre una normativa, o individuare uno specifico strumento di attuazione volto a valorizzare la **viabilità storica**, anche minore (mulattiere, sentieri comunali, vicinali e poderali, escursionistici e naturalistici, percorsi di arroccamento dei siti estrattivi, vie di Lizza).

4.9 Specifica normativa dovrà essere dettata anche in relazione agli insediamenti edilizi e beni culturali isolati, in continuità con la disciplina del Piano del Parco.

4.10 Si definirà uno specifico strumento operativo che individui, caratterizzi e preveda interventi di mantenimento e ripristino degli antichi tracciati e delle loro specifiche caratteristiche strutturali.

4.11 In sede di R.U. dovrà essere specificata, in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione del territorio stabiliti dal Piano Strutturale, la normativa relativa alla **viabilità storica e minore** individuata o meno in cartografia.

4.12 Gli interventi edilizi ed infrastrutturali di nuova costruzione od ampliamento di strutture esistenti, nonché ogni altro intervento, anche agroforestale, devono essere realizzati in modo tale da non provocare modifiche significative dei **rapporti visivi esistenti**.

4.13 Gli interventi sul territorio dovranno essere realizzati con la finalità di eliminazione e/o mitigazione dei fattori esistenti che comportano detrazione visiva oppure degrado.

4.14 Il P.S. favorisce la formazione di **reti ecologiche, corridoi ecologici**, la conservazione delle **comunità biologiche e dei biotipi** in esse comprese ed il recupero delle aree in stato di degrado, in coerenza con le schede dei SIR.

⁵ così come indicato dal Piano per il Parco Alpi Apuane art.31 co.2 lettera b).

5. Criteri ed indirizzi per il Regolamento Urbanistico relativi al *Sub-sistema a prevalente naturalità*

5.1. Tutela e valorizzazione della diversità degli ambienti e degli aspetti paesaggistici, incentivando il **turismo ecologico e naturalistico** connesso alle attività escursionistiche. A tal fine viene favorita la realizzazione di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati.

5.2. Manutenzione, ristrutturazione e l'adeguamento igienico sanitario di edifici (da destinare a rifugi, bivacchi e servizi pubblici) secondo parametri che verranno indicati dal R.U.

a) Realizzazione di **aree attrezzate** compatibilmente con il contesto ambientale e paesaggistico.

b) Potranno essere previste opere di manutenzione e di adeguamento delle linee di comunicazione viaria esistenti, in modo tale da facilitare la mobilità per l'utenza locale (cfr art. 11 delle presenti Norme).

5.3. Le **praterie di crinale**, individuate dal Piano Strutturale quali Invarianti Strutturali (cfr. art. 12 lettera u), così come definite dall'art.57 del P.T.C., rappresentano sia “ (...) parti di territorio di elevato valore paesistico-ambientale prive di insediamenti e con vegetazione non oggetto di sfruttamento sistematico e in grado di evolvere in modo autonomo verso una situazione di equilibrio(..)” sia “parti di territorio utilizzato o utilizzabile come pascolo”. Per tali zone valgono le seguenti indicazioni, individuate in coerenza con la normativa del Parco Alpi Apuane.

a) Tutelare le praterie di crinale e gli ecosistemi della flora e della fauna che li compongono anche in relazione alle possibilità di fruizione turistica.

b) Favorire i dinamismi naturali della vegetazione spontanea, con interventi che prevedano tecniche ecologicamente corrette.

5.4. Per gli aggregati detti “**alpeggi**” :

a) Il R.U., individuati in dettaglio detti alpeggi, demanderà ai relativi Piani di Recupero (L.457/78) la specifica categoria di intervento. Il recupero delle strutture esistenti sarà anche per fini turistico-escursionistico-naturalistici. Il Piano di Recupero di ciascun alpeggio sarà realizzato attraverso un progetto guidato dal Comune, che si impegna a rendere fruibile in sicurezza la viabilità esistente con interventi di tipo conservativo, nel momento in cui più di un edificio viene soggetto a recupero.(Cfr.art.12 lettera q) Statuto del Territorio:Invarianti Strutturali).

b) Gli interventi volti alla riqualificazione degli alpeggi dovranno essere programmati nel più ampio rispetto delle tipologie edilizie e del contesto ambientale e paesaggistico, attraverso specifici Piani di Recupero di iniziativa pubblica. Laddove gli alpeggi ricadono nei SIR saranno sottoposti a valutazione di incidenza preventiva al fine della sostenibilità rispetto alla pressione antropica.

c) Il R.U. stabilirà, mediante un accurato Quadro Conoscitivo, la possibilità, per alcuni alpeggi, di realizzare un idoneo parcheggio-naturalistico collettivo in modo da evitare l'accesso in questi luoghi con mezzi non idonei.

Il R.U dovrà indicare le caratteristiche da rispettare per un corretto inserimento dell'eventuale parcheggio-naturalistico nel contesto paesaggistico ed indicare le dimensioni, la tipologia, i materiali ecologici da impiegare, nonché le opere di naturalizzazione da prevedere nel progetto.

Il Piano Strutturale stabilisce il ripristino dei sentieri esistenti, dei quali gli interventi non dovranno alterare le caratteristiche funzionali.

Potrà essere prevista la realizzazione di una piazzola di soccorso nelle vicinanze degli alpeggi dove sarà possibile arrivare mediante elicottero.

5.5. Sono incentivate tutte le operazioni di gestione, di manutenzione del **soprasuolo forestale e le pratiche agro-forestali**, atte a favorire uno sviluppo che garantisca la biodiversità ambientale, la stabilità dei versanti, il presidio antropico del territorio, anche attraverso specifici programmi e strumenti operativi, meglio se di carattere interaziendale. A tal proposito sono da incentivare le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo.

5.6. Il Piano Strutturale prevede la manutenzione, l'adeguamento e la gestione ai fini di sicurezza ambientale, la **realizzazione di piste di servizio forestale** per migliorare la gestione e la fruibilità dei beni forestali, da definire in sede di R.U e in conformità con LR39/2000.

5.7. Per le aree extraselvatiche di crinale e di alto versante ad elevata naturalità il Piano Strutturale prevede, in coerenza con il Piano per il Parco, la conservazione della biodiversità e degli habitat naturali e seminaturali, considerando una compatibile fruizione naturalistica.

5.8. Per il **bosco** valgono i seguenti criteri e indirizzi:

a) Conservazione, tutela e gestione ai fini di sicurezza ambientale anche attraverso un razionale sfruttamento economico del bosco; le attività selvicolturali dovranno essere compatibili con gli obiettivi di tutela e sostenibilità ambientale.

- b)** Recupero dei percorsi di antico impianto per funzioni di tempo libero (ad esempio mountabike, trekking; sono invece escluse le attività ricreative motoristiche).
- c)** Recupero dei manufatti architettonici esistenti, anche per funzioni di educazione ambientale e di interesse pubblico.
- d)** La raccolta dei prodotti del sottobosco è subordinata agli indirizzi della Legge Regionale forestale 39/2000 e del relativo Regolamento.
- e)** La risorsa bosco, deve essere tutelata anche nei confronti della prevenzione dagli incendi.
- f)** Le aree boscate, ivi comprese la vegetazione ripariale e le macchie alberate, devono essere, mantenute e riqualificate al fine di difendere l'assetto idrogeologico, prevenire l'insorgere di processi erosivi, ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica.

6. Criteri ed indirizzi per il Regolamento Urbanistico relativo al sub-sistema agricolo interagente con i centri abitati

6.1 Il Piano Strutturale contrasta le condizioni di degrado e favorisce il permanere degli insediamenti mediante l'ausilio di attività integrative che svolgono un ruolo di presidio del territorio, anche attraverso l'agricoltura part-time e di autoconsumo.

6.2 Valorizzare gli elementi residui di ruralità nel territorio, in coerenza anche con il Piano per il Parco, mediante il sostegno del ruolo dell'agricoltura come fattore di stabilità degli equilibri ambientali e di conseguenza come elemento di tutela del paesaggio.

6.3 Il Piano Strutturale, promuovendo le attività complementari all'agricoltura e incentivando i metodi di coltivazione sostenibili, individua gli interventi che dovranno essere orientati verso la tutela e la valorizzazione ambientale.

a) Si demanda al R.U. la definizione degli indirizzi normativi, che comunque dovranno rispondere ai seguenti criteri:

- conservazione degli elementi di interesse storico, architettonico e testimoniale, in considerazione anche dei singoli manufatti, o complessi di manufatti;
- valorizzazione del patrimonio edilizio esistente mediante azioni di recupero e di riqualificazione abitativa, anche attraverso modesti incrementi volumetrici, purchè coerenti con la tipologia edilizia e con il contesto paesaggistico, i quali non comporteranno aumento del carico urbanistico.
- valorizzazione e tutela degli elementi caratterizzanti il paesaggio ed importanti per la conservazione del suolo medesimo, quali terrazzamenti, ciglionamenti, muretti a secco, forme di regimazione tradizionale delle acque, architetture vegetali e forme peculiari e stabili di coltivazioni arboree.
- utilizzo del suolo e delle acque nell'ottica della sostenibilità, dunque riducendo i processi d'inquinamento e di degrado; a tal fine potranno essere adottati piani di gestione, unitari o settoriali.

b) In sede di R.U. verranno specificate le norme per la **nuova edificazione** a destinazione agricola che, nel rispetto delle tipologie costruttive che caratterizzano il sub-sistema, dovranno indicare almeno le seguenti caratteristiche progettuali relative al manufatto da realizzare:

- la localizzazione;
- la tipologia edilizia seguendo criteri tipici della zona;
- i materiali impiegabili;
- i parametri dimensionali;

- le caratteristiche pertinenziali;
- la destinazione d'uso.

c) Il R.U., al fine di valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale, dovrà completare la schedatura dell'edificio esistente, e delle pertinenze, definendo specifiche normative di dettaglio per la salvaguardia degli elementi tipologici, formali e di testimonianza culturale.

d) Il Piano prevede interventi finalizzati a promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, a migliorare la qualità abitativa per i residenti, a soddisfare le esigenze abitative e produttive degli imprenditori agricoli ai sensi della legislazione nazionale e regionale vigente, ad incentivare lo sviluppo di forme di turismo sostenibile anche attraverso una localizzazione diffusa dell'offerta ricettiva all'interno dell'edificio esistente (bed and breakfast, affittacamero, ecc.).

Tali interventi non dovranno comportare un nuovo impegno di suolo, essendo rivolti al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso la riorganizzazione e il limitato incremento dei tipi edilizi, purché in coerenza con lo stadio del processo tipologico raggiunto dai singoli edifici e nel rispetto dei caratteri architettonici e costruttivi della tradizione locale.

e) Nel caso di **complessi edilizi degradati**, oppure abbandonati, non più necessari per l'attività agricola, il R.U. perimetrerà i relativi interventi di recupero, il cui eventuale aumento del carico urbanistico rientrerà nel dimensionamento previsto dal Piano Strutturale.

6.4 Il Regolamento Urbanistico disciplinerà la possibilità di realizzazione di **annessi sia per le aziende con superficie inferiore ai minimi aziendali che** per le attività agricole a carattere amatoriale, in un'ottica di presidio territoriale e di incentivazione delle operazioni di manutenzione culturale.

Dovranno essere contestualmente specificate le caratteristiche tipologiche, dimensionali, pertinenziali, i materiali di tali manufatti ed in considerazione del paesaggio circostante.

6.5 Il Regolamento Urbanistico, in riferimento **agli edifici che verranno deruralizzati**, dotati di superficie di pertinenza maggiore di 1 ha, indicherà gli interventi di sistemazione ambientale, da effettuare ai sensi delle L.R. 64/95 e successive modifiche.

6.6 In sede di R.U. saranno dettate indicazioni per la realizzazione di **parchi ambientali, fluviali, agrari, ricreativi**, in un quadro complessivo di connessione tra aree rurali ed aree verdi fruibili da parte della popolazione.

6.7 Per l'area di **Tre Fiumi**, presso la frazione di Arni, il Piano Strutturale stabilisce la riconversione sotto il profilo storico-ambientale mediante il recupero dell'area ex cava denominata le Tagliate per la realizzazione di un teatro all'aperto. Al fine di perseguire tale obiettivo il RU dovrà delimitare puntualmente l'ambito territoriale di riqualificazione.

Art. 10 –Statuto del Territorio: Risorse del Patrimonio Insediativo

1. Il Patrimonio Insediativo, rappresentato nella Tav. 2b di P.S., è formato dall'insieme di tutti i manufatti edilizi presenti sul territorio comunale; è il risultato di un sistema, complesso, strutturato mediante l'articolazione di edifici con diverse modalità di organizzazione, di aggregazione, di tipologia, di destinazione d'uso, di valore storico-architettonico-paesaggistico-testimoniale. Fanno parte integrante del Patrimonio Insediativo le aree di pertinenza e gli spazi funzionali ed interagenti con l'edificato; risultando fondamentali nell'organizzazione territoriale, spaziale e paesaggistica.

Il Patrimonio Insediativo che insiste nel territorio rurale viene normato all'art.9 delle presenti *Norme*.

2. Indipendentemente dal valore attribuito all'edificato o all'insediamento esistente, **sarà compito del RU individuare e dettagliare lo spazio pertinenziale** esistente contiguo al fabbricato in esame e, qualora si intervenga sull'edificio, dovrà essere oggetto del progetto architettonico anche la sistemazione dell'intorno.

Spetta al RU individuare parti del territorio che conservano le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione. Inoltre verranno individuate le caratteristiche e regole che sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette. Qualora dette caratteristiche siano ancora leggibili il RU dovrà prevederne la tutela, altrimenti se sono totalmente alterate se ne prescrive il ripristino.

3. Il Piano Strutturale rimanda al Regolamento Urbanistico la definizione di una **schedatura puntuale dell'esistente**: costruito e relative pertinenze.

La schedatura di analisi, da concepire come un elaborato sullo stato attuale, diventa prioritaria per la programmazione di progetti di recupero.

Dovrà contenere tutti i dati conoscitivi necessari per permettere una descrizione delle connotazioni, del degrado, dell'utilizzo, al fine di una valutazione di coerenza rispetto ai programmi di recupero.

La schedatura dovrà contenere, almeno, i dati conoscitivi richiesti, sintetizzati in tavole e relazione:

- la localizzazione dell'area di intervento;
- la documentazione fotografica;
- la descrizione del sistema e/o subsistema territoriale e funzionale a cui appartiene (cfr Tav. 2 e Tav.2b del P.S.);
- la destinazione d'uso attuale e prevista;
- la descrizione della tipologia edilizia;
- gli eventuali elementi architettonici significativi dal punto di vista formale, strutturale, testimoniale;
- la descrizione della pertinenza, specificando l'eventuale presenza di siepi, arbusti ed alberature o qualsiasi altra tipologia vegetazionale esistente (segnalando alberi di particolare pregio per dimensioni o tipologia), pavimentazioni, pozzi.
- la simulazione percettiva-visiva del manufatto nell'ambiente circostante e le sue eventuali trasformazioni.

4. Il Patrimonio Insediativo, coincide con:

- a) **Edificato a prevalente carattere residenziale;**
- b) **Insedimenti a prevalente carattere produttivo.**

5. Edificato a prevalente carattere residenziale:

il Piano Strutturale individua i seguenti ambiti di intervento:

-Ambito della conservazione e della valorizzazione.

-Ambito della riqualificazione urbanistica ed edilizia

5.1 Ambito della conservazione e della valorizzazione.

Si riferisce all'edificato di antica formazione, agli edifici presenti al Catasto Leopoldino, alle emergenze puntuali, all'edificato all'impianto.

Questo tessuto rappresenta l'elemento polare gerarchico e di irradiazione del processo di crescita, caratterizzata da un'espansione più spontanea lungo gli assi stradali e lungo i percorsi fluviali principali. Il tessuto esprime una evidente connotazione di organicità e di omogeneità formale.

E' contraddistinto da un insieme di residenze congiunte ad attività e funzioni rapportabili all'intorno territoriale di pertinenza.

5.1.1 Obiettivi

Gli obiettivi sono i seguenti:

- valorizzazione dei centri storici e dei centri abitati;
- riorganizzazione e potenziamento della viabilità territoriale e della viabilità minore;
- riqualificazione del patrimonio insediativo;
- riorganizzazione delle aree pubbliche all'interno dei centri abitati;
- riqualificazione e potenziamento del fronte urbano;
- riqualificazione e potenziamento dei servizi;
- riqualificazione delle aree degradate o che hanno perso la loro funzione d'origine.

5.1.2 Prescrizioni per il R.U.

- a) Per tale ambito il Regolamento Urbanistico, in relazione alla specificità dell'edificato, specificherà categorie d'intervento, i criteri e le strategie tali da garantire prioritariamente la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio-urbanistico, architettonico e l'identità storica e culturale degli insediamenti.
- Pertanto, in relazione ai valori individuati all'interno del sub-sistema, dovranno essere perseguiti interventi di tutela e conservazione, attraverso opere di mantenimento delle strutture edilizie esistenti.
- b) Il nucleo di antica formazione dovrà essere tutelato e valorizzato per la sua "unicità", mantenendone l'identità storica ed il valore d'uso. Il Regolamento Urbanistico dovrà stabilire la disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ai sensi delle normative vigenti.
- c) All'interno di ogni fase il tessuto edilizio e le specifiche tipologie costituiscono la parte significativa della morfologia urbana quale espressione dell'identità culturale dei luoghi. In tal senso il Regolamento Urbanistico dovrà schedare i tipi edilizi, così come disciplinato al comma 3 del presente articolo, e precisare gli ambiti e le modalità di intervento per la valorizzazione della identità tipologica e morfologica proprie del tessuto urbano nonché, ove necessario, gli eventuali stadi del processo tipologico, quale elemento orientativo per l'evoluzione dell'insediamento.

5.2 Ambito della riqualificazione urbanistica ed edilizia:

Si riferisce all'edificato che il Piano Strutturale definisce di espansione pianificata e di espansione di recente formazione.

Il Piano promuove e garantisce la qualità urbana aldilà del pregio architettonico, ciò significa anche tutelare e rispettare il ruolo di polarità del Patrimonio Insediativo, nell'organizzazione territoriale.

5.2.1 Obiettivi

Gli obiettivi sono i seguenti:

- valorizzazione dei centri abitati;
- riorganizzazione e potenziamento della viabilità territoriale e della viabilità minore;
- riqualificazione del sistema residenziale;
- riorganizzazione delle aree pubbliche all'interno dei centri abitati;
- riqualificazione e potenziamento del fronte urbano;
- riqualificazione e potenziamento dei servizi.

5.2.2 Prescrizioni per il R.U.

a) Il Regolamento Urbanistico, al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dell'insediamento, potrà procedere al **riordino e alla riqualificazione urbanistica** di queste parti, stabilendo come elemento prioritario il reperimento degli standards urbanistici e dei servizi essenziali.

b) Gli interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia saranno normati dal R.U. con regole volte alla definizione della forma urbana e del limite del sistema dell'edificato nei confronti del territorio rurale. Sulla base dei Q.C. del Piano Strutturale il Comune potrà adottare una disciplina utile ad impedire usi impropri o contrari alla vocazione del proprio territorio, disegnando un progetto che ne possa guidare la tutela, la valorizzazione ed i processi di trasformazione.

Nelle aree esterne ai centri abitati, nuovi impegni di suolo, per usi diversi da quello agricolo – forestale, devono concorrere alla tutela ed alla riqualificazione dei modelli insediativi esistenti, nonché al mantenimento delle colture agrarie che rappresentano le identità del paesaggio agrario. Attraverso la disciplina paesaggistica deve essere garantito il corretto inserimento di un'architettura di qualità, privilegiando l'ottimizzazione energetica e l'architettura ecologica evitando trasformazioni estranee alla cultura locale. La sostenibilità di tali previsioni deve essere verificata tramite i criteri di valutazione stabiliti per legge; in tal senso dovranno essere prese in considerazione anche le localizzazioni alternative ed

ipotesi di recupero e riuso dell'esistente e dando un peso prevalente ai criteri riferiti agli elementi strutturali del paesaggio.

Le previsioni devono comunque essere rapportate in modo coerente e proporzionato alla consistenza degli insediamenti più prossimi.

In tali aree sono comunque vietate le tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo pianificatorio destinate alla residenza urbana.

Detti interventi dovranno almeno indicare le caratteristiche individuati all'art.9 co.6 "Criteri ed indirizzi per il Regolamento Urbanistico relativi al Sub-sistema agricolo interagente con i centri abitati".

c) Il Regolamento Urbanistico, in relazione allo stadio del processo tipologico, potrà consentire **incrementi** coerenti al tipo edilizio, interventi di **riqualificazione urbanistica e funzionale** anche attraverso demolizione e ricostruzione qualora sia dimostrata la non necessità di acquisire nuovi spazi per standards e/o tutelare gli eventuali con visuali. Il RU potrà prevedere incrementi di superfici utili finalizzate alla ricucitura tra il tessuto storico e quello di recente formazione. Tali interventi dovranno stabilire relazioni spaziali con il contesto urbano per la definizione del rapporto insediamento- territorio circostante.

d) Il Regolamento Urbanistico stabilirà per **Pedilizia rurale od altri manufatti specialistici** (manifatture, altre strutture produttive ed aree produttive interne all'edificato) e per le loro aree di pertinenza, interne al tessuto urbano, coerentemente con gli obiettivi di riqualificazione urbana, le specifiche categorie di intervento, di tutela o di trasformazione compatibili con la classificazione degli edifici. Gli eventuali incrementi volumetrici dovranno essere coerenti al tipo edilizio e al suo aspetto formale e di finitura.

e) Gli **spazi esterni di pertinenza** dovranno essere salvaguardati e valorizzati in rapporto alla tipologia esistente. Pertanto è da prevedere una riqualificazione urbanistica funzionale tale da renderla integrata all'ambito urbano.

f) Sono da evitare in questo contesto le attività incompatibili con il patrimonio residenziale, mentre, è da favorire il potenziamento delle attività commerciali, ricreative e di servizio, proprie di un centro urbano. E' da prevedere un sistema di spazi verdi inteso come elemento di congiunzione dei vari episodi urbani.

6. Gli insediamenti a prevalente carattere produttivo sono articolati dal Piano in:

- **zona artigianale consolidata**;
- **polarità artigianale di programma** (area interna all' UTOE a prevalente carattere produttivo di programma);
- **zona artigianale in fase di attuazione** (area interna all' UTOE a prevalente carattere produttivo in attuazione).

Non sono inclusi gli edifici produttivi storici, i quali sono soggetti alla disciplina delle Invarianti Strutturali (cfr. art. 12 delle presenti *Norme*).

In generale gli insediamenti a prevalente carattere produttivo sono soggetti all'ambito della trasformazione⁶ e della riconversione funzionale, ciò significa migliorare la qualità dell'insediamento produttivo esistente o predisporre una progettazione equilibrata che oltre a risolvere i problemi funzionali sia attenta al contesto ambientale e paesaggistico.

A tal fine il RU dovrà procedere a dettare una disciplina puntuale per il riordino e la riqualificazione di tali insediamenti in relazione alle singole zone disciplinate al comma 6.2 del presente articolo.

6.1 Obiettivi

Gli obiettivi sono i seguenti:

- riorganizzazione e potenziamento della viabilità territoriale e della viabilità minore;
- maggiore accessibilità al sistema;
- localizzazione di sistemi per la sosta;
- riqualificazione della struttura produttiva;
- potenziamento e creazione di strutture di servizio;
- riqualificazione del fronte stradale dell'intero sistema.

6.2. Prescrizioni per il R.U.

Zona artigianale consolidata (area interna all'UTOE a prevalente carattere produttivo) sono quelle aree produttive, artigianali e industriali, interne all'edificio monofunzionali o congiunte alla residenza all'interno delle singole frazioni.

a) Per i manufatti con caratteristiche di **archeologia industriale** a testimonianza di tecnologie e funzioni di interesse storico, collegati alla tradizione locale, il Regolamento Urbanistico dovrà procedere alla loro salvaguardia, attraverso

⁶ L'ambito della trasformazione ricomprende le zone artigianali in attuazione e di programma

interventi di carattere conservativo individuando le funzioni coerenti per tale recupero. Per la tipologia specialistica di tali manufatti di norma sconsiglia il recupero residenziale; qualora si preveda il recupero residenziale, o di altra destinazione, dovrà essere ricompreso all'interno del dimensionamento del Piano Strutturale.

Per detti manufatti valgono le disposizioni dell'art.12 Invarianti Strutturali delle presenti *Norme*.

b) Il R.U. dovrà esplicitare le funzioni ammesse privilegiando il recupero e la dotazione di servizi di interesse generale.

c) Il R.U.⁷ dovrà individuare le parti delle aree produttive consolidate delle quali sia da mantenere l'impianto fisico nell'assetto originariamente voluto, o strutturatosi, con la conservazione della maglia insediativa, della giacitura e della larghezza degli elementi viari, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, delle essenziali caratteristiche dimensionali e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti.

d) Per quanto riguarda gli **edifici, le aree produttive e commerciali esistenti** all'interno del tessuto residenziale, il Regolamento Urbanistico dovrà procedere all'individuazione delle attività incompatibili con il tessuto residenziale, formulare dei progetti di riqualificazione tesi alla riconversione delle parti alterate con eventuali individuazione di specifiche aree idonee e compatibili per il loro trasferimento.

e) Per tali edifici produttivi esistenti, eventuali interventi di **ampliamento delle superfici utili** esistenti potranno essere consentite quando siano stati soddisfatti gli standards di legge e le normative in materia di inquinamento e, solo se, non producano alcuna forma di degrado all'interno del sistema insediativo.

f) Il Regolamento Urbanistico dovrà, verificare le **condizioni di degrado** dei comparti produttivi interni all'edificato e valutarne le possibilità di recupero per una estesa riqualificazione.

g) La permanenza dell'attività produttiva esistente dovrà garantire il soddisfacimento degli standards di legge ed il rispetto delle normative in materia ambientale; analoghe garanzie dovranno essere fornite in caso di riconversione in altra attività produttiva o cambio di destinazione.

⁷ coerentemente con l'art.85 del P.T.C di Lucca

6.3 Zona artigianale di programma (area interna all' UTOE a prevalente carattere produttivo- di programma) sono le aree **destinate ad attività produttive** individuate dal PS nelle Tavv. 2b e 4.

a) Il R.U. dovrà esplicitare le funzioni ammesse, l'accessibilità, il sistema degli spazi scoperti, le superfici da edificare, le essenziali caratteristiche dimensionali e formali dei manufatti edilizi.

b) Il RU dovrà disciplinare gli opportuni interventi paesaggistici ed ambientali, anche in coerenza con gli artt. 15 e 16 delle presenti *Norme*.

c) Le aree industriali ed artigianali previste dal PS. dovranno essere ben collegate al sistema infrastrutturale, dotate di ampi spazi a verde ed a parcheggio, impostate secondo modelli tipologici e funzionali tali da permettere le eventuali trasformazioni d'uso indotte dall'evoluzione dei processi produttivi ed economici.

d) Il RU, al fine di una corretta programmazione ambientale della zona produttiva di potenziale ampliamento di Colle del Cavallo, dovrà subordinare qualsiasi trasformazione alla formazione di un Piano Particolareggiato che orienti la progettazione coerentemente con i criteri di sostenibilità e di inserimento paesaggistico, introducendo indicazioni tipologiche, riferimenti di ingegneria naturalistica ed interventi di rimodellazione orografica congiunti alla rinaturalizzazione. Le destinazioni d'uso sono di carattere produttivo per la lavorazione e la trasformazione commercializzazione della pietra del Cardoso, nonché destinazioni collegate al risanamento ambientale e della produzione di risorse locali, tra cui l'energia rinnovabile.

In particolare il RU dovrà escludere dalla trasformazione la fascia del versante in continuità con l'argine fluviale. In tal senso gli interventi urbanistico-edilizi risulteranno inseriti in un ambito che conserva al suo esterno le proprie connotazioni naturalistiche.

6.4 Zona artigianale in attuazione (area interna all' UTOE a prevalente carattere produttivo in attuazione) è riconducibile alla zona di Colle del Cavallo per la quale è già stato approvato il P.I.P. con ord. D.P.N. 2449/96; detta zona è individuata dal PS nelle Tavv. 2b, 4 e 5.

6.5 Zona di riconversione (area interna all' UTOE di riconversione)

Si tratta di edifici puntuali dismessi a prevalente carattere produttivo e loro pertinenze.

Il RU dovrà individuare puntualmente, i manufatti con caratteristiche di archeologia industriale a testimonianza di tecnologie e funzioni di interesse storico, collegati alla tradizione locale. In tal senso il Regolamento Urbanistico dovrà procedere alla loro salvaguardia, attraverso interventi di carattere conservativo individuando le funzioni coerenti per tale recupero. Il R.U. dovrà precisare le destinazioni compatibili; qualora si preveda il recupero residenziale, o di altra destinazione, dovrà essere ricompreso all'interno del dimensionamento del Piano Strutturale. Per detti manufatti valgono le disposizioni dell'art. 12 Statuto del Territorio: Invarianti Strutturali.

Il R.U. dovrà esplicitare le funzioni ammesse privilegiando il recupero e la dotazione di servizi di interesse generale.

Per gli edifici residenziali esistenti in tale zona il RU dovrà stabilire il recupero e la loro riqualificazione⁸.

Il sistema connettivo del verde e dei servizi potrà essere l'elemento organizzatore nello stabilire relazioni con il sistema insediativo e con il territorio agricolo-forestale.

Il R.U. dovrà individuare gli eventuali elementi di valore architettonico dei manufatti produttivi, dei quali sarà da mantenere l'impianto fisico nell'assetto originariamente voluto, l'eventuale conservazione della maglia insediativa, della giacitura e della larghezza degli elementi viari, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e superfici edificate, delle essenziali caratteristiche dimensionali e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti.

7. Per gli insediamenti produttivi dovranno essere rispettate le direttive e le prescrizioni ambientali di cui agli artt. 15 e 16 delle presenti *Norme*.

⁸ Integrazione a seguito dell'accoglimento dell'osservazione n°19. DCC n°33 del 30/06/2007

Art. 11 –Statuto del Territorio: Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi

1. Il Sistema Funzionale, rappresentato nelle Tav.3a e 3b di Piano Strutturale contenuto nello Statuto del Territorio, è costituito da:

- a) Sub-sistema Infrastrutturale;**
- b) Sub-sistema dei Servizi.**

1.1 Obiettivi del Sub-sistema Funzionale delle Infrastrutture

- a)** promozione del Parco Nazionale della Pace a Sant'Anna di Stazzema e adeguamento della relativa viabilità d'accesso in conformità con quanto concordato tra Regione Toscana, Provincia di Lucca, Comune di Stazzema e Comune di Camaiore in data 29/06/2005, nonché con la mozione del Consiglio Regionale n°154 in data 7/06/2006;
- b)** adeguamento della viabilità attraverso la costituzione di collegamenti volti ad una più facile e agevole relazione tra le frazioni del Comune
- c)** adeguamento funzionale e razionalizzazione della viabilità comunale ed urbana finalizzata al miglioramento della mobilità;
- d)** riqualificazione e potenziamento dei trasporti pubblici;
- e)** adeguamento strutturale della viabilità presente in coerenza con la L.R.T. 1/05 art.39 co1;
- f)** adeguamento e sviluppo delle reti e delle infrastrutture tecnologiche per una maggiore efficienza degli insediamenti e per la mitigazione degli effetti ambientali;
- g)** promozione di tutte le fonti di energia alternativa.

2. Il Sub-sistema infrastrutturale comprende tutte le infrastrutture viarie, a carattere territoriale e locale, le reti tecnologiche a servizio degli insediamenti (cfr Tav. 3a di P.S.). Il R.U. dovrà indicare, in conformità con le direttive e prescrizioni di Piano Strutturale, le specificità di tutte le infrastrutture di seguito elencate.

Appartengono dunque a questo sub-sistema:

1. la viabilità esistente: la quale comprende “la viabilità provinciale di supporto ai sistemi insediativi locali”, “la viabilità comunale”, “la viabilità comunale minore”, “la galleria”, il “percorso storico” che è disciplinato all’art.12 delle presenti N.T.A., quale Invariante Strutturale, il “sentiero escursionistico-naturalistico”.

2. la strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale: riguarda collegamenti programmati da realizzare in coincidenza con viabilità già esistente.

3. la direttrice di collegamento di programma di interesse comunale:

le nuove infrastrutture di interesse locale che rappresentano l’obiettivo dell’amministrazione di mettere in collegamento località del territorio comunale i cui itinerari saranno studiati e definiti in fase di redazione di RU per la necessaria valutazione sugli effetti sulle risorse territoriali.

4. la linea di trasporto pubblico su cavo di programma:

collegamenti finalizzati a consentire l’accessibilità controllata a luoghi di elevato valore paesaggistico.

2.1. Prescrizioni per il R.U.

Il Piano Strutturale si pone come obiettivo il **miglioramento del sistema della mobilità** all’interno del territorio comunale attraverso il potenziamento, la razionalizzazione e la differenziazione gerarchica della rete viaria esistente, in un’ottica di favorire la sicurezza e la facilità delle relazioni nonchè la mobilità.

Il Piano Strutturale segnala l’opportunità di perseguire la riqualificazione dei trasporti pubblici per la mobilità collettiva, relazionando il territorio comunale ai servizi generali dell’area vasta al fine di una corretta organizzazione dei tempi per i diversi cicli della vita. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra il Piano Strutturale individua l’esigenza di realizzare interventi infrastrutturali sia di adeguamento e di potenziamento della viabilità esistente che di realizzazione di nuovi tracciati nel rispetto degli indirizzi e prescrizioni contenute nelle Norme dello Statuto del Territorio, in particolare nelle Invarianti Strutturali e nel Sistema Territoriale.

A tal proposito s'individuano:

2.1.1. La viabilità esistente

Il Regolamento Urbanistico dovrà definire piani di intervento che, coerentemente ai criteri adottati dalla legislazione nazionale vigente e dagli strumenti urbanistici, per la classificazione funzionale delle strade, consentano di migliorare il livello di servizio offerto tramite interventi infrastrutturali di adeguamento agli standards richiesti e/o di limitazione delle funzioni ammesse. Per le infrastrutture esistenti il Piano Strutturale demanda al R.U. di stabilire una disciplina per la manutenzione della viabilità, in coerenza con il vigente Codice della Strada, in modo da garantire la sicurezza e la facile percorribilità.

Il tracciato dovrà essere definito in sede di formazione di RU sulla base di un quadro conoscitivo di maggior dettaglio e nel rispetto della disciplina delle Invarianti Strutturali e del Sistema Territoriale.

Le strade di programma su tracciato esistente di interesse comunale

Nell'ambito di un processo complessivo di riordino della rete infrastrutturale comunale, il Piano definisce la possibilità di realizzare collegamenti mediante l'adeguamento di viabilità esistenti.

Il Regolamento Urbanistico definirà, per ogni singola U.T.O.E., le caratteristiche dimensionali ed i requisiti funzionali di adeguamento della viabilità urbana, in modo tale da integrare funzionalmente, tipologicamente e morfologicamente i nuovi interventi infrastrutturali con i percorsi ed il tessuto preesistente.

Sulla Tav.3 di P.S. sono individuate, mediante l'utilizzo di apposita simbologia (frece e numero per l'identificazione del tracciato esistente), alcuni tracciati esistenti da adeguare per la realizzazione dei collegamenti di seguito indicati, con la precisazione che l'indicazione grafica costituisce una mera indicazione di itinerario.

a) Puntato

(tracciato individuato in cartografia con il numero **1**)

Il Piano Strutturale prevede l'adeguamento del tracciato carrabile esistente per renderlo accessibile ai mezzi di soccorso. Spetta al RU dettare una disciplina che mantenga detto tracciato nella sua giacitura, nelle caratteristiche formali e materiali attuali.

b) Terrinca-Cansoli (in direzione Seravezza)

(tracciato individuato in cartografia con il numero 2)

Il Piano Strutturale ha individuato un tracciato esistente di interesse comunale sterrato/non asfaltato che collega la frazione di Terrinca con Cansoli. Il RU dovrà definire gli interventi di manutenzione dell'intero percorso; il recupero del preesistente impianto dovrà essere finalizzato alla fruizione di un turismo ambientale-naturalistico-escursionistico di qualità.

Il RU potrà programmare modifiche alla sezione del percorso stabilendo le dimensioni minime, sia per migliorare la gestione e la fruibilità dei beni forestali, sia per permettere l'accesso ad eventuali mezzi di soccorso.

Il RU dovrà individuare le regole, le prescrizioni tecniche e gli aspetti paesaggistici da perseguire, nonché dettare una disciplina che controlli la giacitura e le caratteristiche formali e materiali del tracciato nel rispetto sia delle caratteristiche storiche originarie che della disciplina delle Invarianti Strutturali

c) Antro del Corchia con Pruno

(tracciato individuato in cartografia con il numero 3)

Il Piano Strutturale individua un tracciato esistente sterrato/non asfaltato, in relazione al quale il RU dovrà prevedere interventi di manutenzione dell'intero percorso tali da migliorare la sicurezza e garantire l'accesso ad eventuali mezzi di soccorso; il recupero del preesistente impianto permetterà la fruizione di un turismo ambientale-naturalistico-escursionistico di qualità. Il RU dovrà dettare una disciplina che mantenga detto tracciato nella sua giacitura, nelle caratteristiche formali, materiali e funzionali (sentiero naturalistico-escursionistico).

d) San Rocchino in direzione Casoli (Comune di Camaiore)

(individuato in cartografia con il numero 6)

Il Piano Strutturale ha segnalato un tracciato che consente il collegamento con la viabilità esistente che determina una migliore connessione tra il Comune di Stazzema ed resto del territorio. Spetta al RU, al fine di consentire l'utilizzazione dei beni forestali e rendere più efficaci gli eventuali interventi della Protezione Civile, dettare una disciplina che prescriva il recupero del tracciato esistente al fine sull'attuale giacitura mantenendo le caratteristiche formali e dei materiali nel rispetto della disciplina dello Statuto del Territorio prescrivendo inoltre che lo stesso sia ad una sola corsia non asfaltata.

Le direttrici di collegamento di programma di interesse comunale Per soddisfare l'obiettivo di migliorare i collegamenti locali interni al territorio comunale ed in particolare fra alcune frazioni del Comune, il Piano Strutturale individua l'esigenza di realizzare alcuni nuovi collegamenti che si sviluppano internamente al territorio comunale in alternativa ai percorsi esistenti che rappresentano percorrenze lunghe e inadeguate alle esigenze dell'offerta e fruizione dei servizi.

I collegamenti indicati con apposita simbologia grafica (tratteggio e numero per l'identificazione del collegamento) nella cartografia di Piano Tav. 3 assumono il significato di obiettivo prestazionale di interesse comunale e indicano esclusivamente le due estremità dell'itinerario, il cui tracciato dovrà essere definito, in esito ad una comparazione di più alternative possibili, dal Regolamento Urbanistico, sulla base del Quadro Conoscitivo di dettaglio, dopo aver esplicitato le necessarie valutazioni e verifiche in relazione agli effetti ambientali sulle risorse del territorio e nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni indicate dalle norme dello Statuto del Territorio, delle Invarianti Strutturali, del Sistema Territoriale nonché, laddove gli interventi interferiscono con il territorio compreso all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane, in conformità con le previsioni del Parco.

Inoltre il RU dovrà predisporre una normativa in cui siano ben definite le caratteristiche formali, materiali, dimensionali e paesaggistiche di tali collegamenti.

Tali direttrici determinano i seguenti collegamenti :

a) Stazzema con Palagnana

(individuato in cartografia con il numero 4)

b) S.Anna Farnocchia

(individuato in cartografia con il numero 5 in parte esistente in parte di programma)

c) Risvolta- Volegno

(individuato in cartografia con il numero 7)

d) Variante di Pontestazzemese

(individuato in cartografia con il numero 8)

2.1.4. Linea di trasporto pubblico su cavo di programma

Il Piano Strutturale individua un possibile tracciato di programma su cavo, di seguito descritto, il quale risulta opportuno per favorire il turismo escursionistico-naturalistico di qualità.

a) Levigliani-Monte Corchia

(individuato in cartografia con il numero α);

Il Piano Strutturale prevede il collegamento su cavo prevedendo la partenza dalla frazione di Levigliani (A) e arrivo in prossimità dell'Anfro del Corchia (B). Tale percorso permetterà di raggiungere, a piedi, sia la Pania, sia il Rifugio del Freo, sia il retro del Corchia che gli Alpeggi: Col di Favilla e del Puntato.

Non sono ovviamente definite le modalità con cui sarà realizzato il tracciato, il quale potrà essere su cavo; la soluzione di progetto, da ricercare fra le varie soluzioni studiate con il minor impatto ambientale possibile, dovrà essere definita d'intesa con l'Ente Parco e sottoposto alla procedura di Valutazioni di Impatto Ambientale, in conformità con la normativa vigente.

2.1.5 Il Piano Strutturale, nel rispetto delle attuali competenze, prescrive al Regolamento Urbanistico di assicurare la rispondenza dei nuovi collegamenti viari alle caratteristiche funzionali richieste dalla normativa nazionale e regionale vigente per la tipologia stradale di appartenenza.

2.1.6 Tutti gli interventi che disciplinano la mobilità nelle diverse componenti modali (auto, pedoni, trasporto pubblico, ecc.) devono essere attuati nell'ambito degli specifici **Piani di Settore** previsti dalla normativa vigente, da assoggettare alle necessarie procedure di verifica, nel rispetto degli indirizzi generali di tutela delle risorse e della disciplina delle Invarianti Strutturali.

3. Sub-sistema Funzionale dei Servizi comprende: i servizi pubblici e di uso pubblico, i servizi scolastici, i centri culturali e religiosi.

Obiettivi del Sub-sistema Funzionale dei Servizi

- a) Riequilibrio, adeguamento e potenziamento dei servizi per la residenza e delle attrezzature collettive a scala urbana e territoriale;
- b) Valorizzazione dei servizi scolastici;
- c) Valorizzazione dei servizi culturali (tra i quali del museo di Terrinca, del museo di S.Anna e del museo ex Poca);
- d) Riqualificazione e sviluppo dell'offerta turistico-ricettiva attraverso: la valorizzazione ed il potenziamento delle strutture esistenti e la localizzazione diffusa all'interno dell'edificato esistente anche in luoghi di particolare pregio ambientale;
- e) Realizzazione di strutture-rifugio e servizi di interesse pubblico per la valorizzazione della montagna;
- f) Messa in sicurezza del sito dismesso della ex area esplosivi a Pontestazzemese;
- g) Costituzione del Polo informativo - centro visite: Antro del Corchia a Levigliani;
- h) Valorizzazione del centro di ricerca ed alta formazione per il rischio idrogeologico e ambientale (CERAFRI) a Retinano;
- i) Creazione di un polo universitario destinato allo sport collegato con il CERAFRI;
- m) Riqualificazione delle cave dismesse attraverso azioni di recupero ambientale e funzionale, in coerenza con le caratteristiche del contesto paesaggistico;
- n) Bonifica dei ravaneti dell'area dei Tre Fiumi.
- o) Promozione del Parco Nazionale della Pace a Sant'Anna di Stazzema;

3.2 Per quanto riguarda le attrezzature terziarie e ricettive, gli spazi ad uso ricreativo e sportivo, hanno funzione di appartenenza anche al Patrimonio Insediativo e come tali vengono rapportate allo specifico dimensionamento del Piano Strutturale.

Ad esse si aggiungono le aree non costruite le quali, per la loro destinazione ad usi ricreativi e di servizio alla residenza, costituiscono parte integrante degli interventi di riqualificazione degli insediamenti urbani.

In specifica cartografia (Tav. 3a e 3b) sono state puntualmente individuate le strutture pubbliche, religiose e di interesse pubblico, le strutture sociali e sanitarie, i servizi scolastici, le attrezzature culturali e per il tempo libero.

3.3 Prescrizioni per il R.U.

a) Gli obiettivi, elencati al comma precedente, dovranno attuarsi interventi attraverso specifici atti, che nelle loro previsioni, qualora di interesse pubblico, potranno anche andare ad interessare aree esterne alla delimitazione delle U.T.O.E., purché funzionalmente interagenti ed organiche con il patrimonio insediativo e dei servizi.

b) Il Regolamento Urbanistico dovrà esplicitare i contenuti le direttive, le prescrizioni relativi ai criteri di localizzazione ed al dimensionamento dei singoli servizi puntuali. In particolare la localizzazione dovrà perseguire:

il dimensionamento in coerenza con le esigenze della comunità e della tipologia dei servizi;

la facile accessibilità;

il rispetto dei caratteri tipici dell'insediamento e/o del paesaggio.

c) Il Piano Strutturale determina il dimensionamento degli standards urbanistici da realizzare (in adempimento alle prescrizioni del D.M.1444/68 e alle legislazioni regionali vigenti) e ne indica la ripartizione qualitativa all'interno delle singole Unità Territoriali Organiche Elementari, in ragione delle differenti esigenze degli insediamenti (si rimanda alle schede-norma delle U.T.O.E. per il quadro dettagliato degli standards esistenti e di progetto).

La **dotazione di standards** stabilita dal D.M. 1444/68 viene incrementata fino ad un minimo di **27 mq./ab.**, raccogliendo gli orientamenti deliberati dalla Regione Toscana. In tal senso il Regolamento Urbanistico dovrà reperire, in relazione alla popolazione attualmente insediata nel territorio comunale e all'ipotesi di incremento previsto, una quantità di spazi pubblici tali da garantire tale minimo inderogabile.

Gli standards dovranno essere utilizzati per migliorare la struttura del patrimonio insediativo, favorendo la continuità tra gli spazi pubblici e di uso pubblico. Sarà così possibile associare alla quantità minima di standards con un livello soddisfacente di qualità del servizio attraverso progetti organici di riqualificazione urbana, favorendo la dotazione di aree a verde pubblico attrezzato e di aree per lo sport, in continuità con il sistema dei servizi pubblici ed i parcheggi.

Attraverso specificazioni di dettaglio, il Regolamento Urbanistico individuerà l'esatta ripartizione di tali quantità.

d) Il Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi, in relazione alle caratteristiche del Patrimonio Insediativo, individua le destinazioni pubbliche fondamentali per garantire un'efficienza d'uso dell'insediamento. In particolare, per

quanto attiene alla dotazione per servizi pubblici e delle scuole, il Regolamento Urbanistico, in relazione agli obiettivi del Piano Strutturale individuerà le aggregazioni di parti del sub-sistema insediativo, corrispondenti alle U.T.O.E., da collegare funzionalmente per il soddisfacimento degli standards.

Lo standard relativo a specifici servizi potrà non essere soddisfatto in ogni singola U.T.O.E. purché sia soddisfatto all'interno di tali aggregazioni. In ogni caso le aggregazioni dovranno essere tali da garantire un'efficienza d'uso del servizio, coerentemente ai principi della L.R. 1/05, relativamente alla corretta distribuzione delle funzioni al fine di assicurare l'equilibrio e l'integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi ed i tempi della vita urbana.

e) Qualora, l'Amministrazione Comunale intenda procedere alla riorganizzazione e alla razionalizzazione della rete dei **pleSSI scolastici**, questa dovrà tenere conto dei raggi di gravitazione rispetto agli insediamenti interessati, in merito alla corretta organizzazione dei tempi e delle funzioni.

Con tale finalità, il Regolamento Urbanistico potrà collocare tali servizi, in quanto opere pubbliche nella parte di territorio ritenuta più favorevole rispetto agli obiettivi sopra citati, in coerenza con l'obiettivo fondamentale della qualità urbana nonché della valorizzazione del paesaggio.

f) Il Regolamento Urbanistico dovrà precisare le norme di dettaglio per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature di interesse generale, indicandone i requisiti, le caratteristiche tipologiche e dimensionali.

Specifici **Piani di Settore** disciplineranno l'organizzazione dei servizi, dei tempi e delle funzioni sul territorio comunale; in particolare P.E.E.P., Piano del Verde, Piano del Commercio, Piano per gli insediamenti produttivi, etc.

g) E' prevista la conferma ed il potenziamento dei servizi intesi quale dotazione di standards; il Regolamento Urbanistico potrà programmare la localizzazione di **nuovi servizi puntuali**, dando la priorità al riuso di strutture pubbliche attualmente inutilizzate ed al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica che favoriscano e riqualifichino le relazioni urbane e territoriali. In quest'ottica è stato previsto un Museo nella frazione di Terrinca, individuato nella Tav.3a di PS, i cui caratteri architettonici e le relazioni con il contesto paesaggistico, verranno esplicitati nella normativa di RU; il museo dovrà ospitare uno spazio da adibire alla storia del territorio.

h) Il Piano Strutturale stabilisce la riqualificazione funzionale ed il potenziamento delle **strutture ricettive esistenti**.

E' prevista la riqualificazione e sviluppo dell'offerta turistico-ricettiva privilegiandone una localizzazione diffusa all'interno dell'edificato esistente (ad esempio *bed and breakfast*, affittacameras, ecc.).

Il dimensionamento di tale settore, in relazione agli obiettivi di valorizzazione delle risorse del territorio, può essere stimato nel reperimento di spazi tali da poter accogliere fino a un massimo del **15%** della popolazione esistente.

i) Il Piano Strutturale delinea l'opportunità di programmare nel territorio comunale **nuove attrezzature ricettive** da collocarsi prioritariamente all'interno del tessuto urbano, con azioni di recupero e privilegiando specifiche polarità in relazione agli assi infrastrutturali principali.

Il Regolamento Urbanistico dovrà individuare tale previsione organicamente con le altre attrezzature funzionali per tale dimensionamento.

3.4 Correlazioni funzionali rappresentano la necessità di mettere in relazione le UTOE, sotto indicate, dal punto di vista della viabilità, dei servizi e del dimensionamento.

Tali correlazioni sono individuate nella tav. 3 e 4 di Piano Strutturale con colori diversi, in quanto possono essere tra UTOE, tra gruppi di UTOE, tra il Comune di Stazzema con altri Comuni limitrofi. Si precisa che le correlazioni funzionali tra UTOE non consentono deroga alla dotazione di standard quali parcheggi, verde pubblico, servizi di base.

1. CORRELAZIONE FUNZIONALE tra UTOE:

Arni-Campagrina;

Terrinca-Levigliani;

Ruosina-Pontestazzemese;

Retignano-Pontestazzemese;

Pontestazzemese-con UTOE di riconversione;

Gallena- con UTOE di riconversione;

La Culla-Sant'Anna.

2. CORRELAZIONE FUNZIONALE fra gruppi di UTOE:

Volegno-Pruno-Cardoso.

Stazzema-Mulina-Pomezzana-Farnocchia;

Gallena-Ruosina;

3. CORRELAZIONE FUNZIONALE SOVRACOMUNALE:

Arni-Comune di Vagli;
Gallena- Comune di Seravezza;
Palagnana-Comune di Pescaglia;
La Culla –Comune di Camaiore.

4. CORRELAZIONE FUNZIONALE

(congiunta alla realizzazione infrastrutturale)

Farnocchia-Sant'Anna.

5. Tali correlazioni potranno consentire, in sede di predisposizione del R.U., la redistribuzione dei carichi insediativi previsti per ogni singola U.T.O.E., purchè nel rispetto del dimensionamento massimo sostenibile individuato dal PS. nel rispetto delle connotazioni storico ambientali dei singoli insediamenti, della sostenibilità e del soddisfacimento degli standards urbanistici, nonché del livello dei servizi erogati.

6 In tal senso il RU, attraverso indagini di dettaglio, dovrà individuare il processo di riqualificazione dell'edificato esistente, nonché le operazioni di rinnovo urbano. Il fine è di perseguire obiettivi di valorizzazione nel corretto rapporto tra l'edificato e le aree ad alto valore paesaggistico che contraddistinguono questi luoghi.

Art. 12 –Statuto del Territorio: Invarianti Strutturali

1. Il presente articolo disciplina l'utilizzazione e la tutela delle risorse, dei beni e le regole relative all'uso, nonché i livelli di qualità minima, così come disciplinato dalla LR 1/05 art.4.

Lo Statuto del Territorio, infatti, raccoglie le Invarianti Strutturali elementi puntuali, lineari ed areali, diffusi sul territorio, in un insieme di spazi definiti, al fine di governare e di preservarne la tutela, mediante precisi indirizzi e regole.

2. Per le **Invarianti Strutturali**, di seguito elencate, ed individuate nella Tav.1 di Piano Strutturale, valgono le seguenti prescrizioni normative:

a) Componenti del reticolo idraulico principale (fiumi, torrenti, principali fossi di scolo e relative aree di pertinenza⁹⁾: non sono ammesse alterazioni del tracciato, la copertura o l'artificializzazione dell'alveo o delle sponde, in considerazione del loro ruolo fondamentale per il mantenimento degli equilibri ambientali e dell'assetto idraulico del territorio. Sono consentiti unicamente interventi di ripristino e consolidamento finalizzati ad impedire e/o ad arrestare situazioni di dissesto idrogeologico o di messa in sicurezza, purché attuati con tecniche e procedimenti compatibili con le caratteristiche dei luoghi. Il Piano Strutturale conseguentemente agli eventi alluvionali del 1996 riconduce questo tematismo agli studi e alla programmazione di interventi specifici nonché alle realizzazioni programmate dalla Regione Toscana in attuazione dei piani di messa in sicurezza.

a.1) Restano escluse dalla presente disciplina gli insediamenti consolidati non delocalizzabili la cui perimetrazione sarà stabilita con le procedure dell'art.60 comma4 del PTC di Lucca in relazione alla valenza ambientale delle aree di pertinenza fluviale.

Per detti insediamenti il RU attiverà Piani di Recupero che, in relazione alle caratteristiche tipologiche e formali degli edifici esistenti, programmeranno interventi da ricondurre al relativo ambito d'appartenenza (cfr. art.10 delle presenti Norme).

b) Sorgenti: sono ammessi esclusivamente interventi di tutela e protezione; in particolare, non sono ammessi interventi che interferiscano con le scaturigini naturali di acque sotterranee, ancorché non captate. Gli interventi di captazione, drenaggio, incanalamento delle acque di emergenza verso impluvi naturali sono consentiti per l'approvvigionamento idrico in zone non servite dal pubblico

acquedotto o qualora esistano comprovati motivi di messa in sicurezza di tratti di versante, di manufatti od opere, minacciati dalla saturazione dei terreni ad opera di emergenze idriche naturali, e previa dimostrazione della compatibilità dell'intervento medesimo con le condizioni generali, ambientali geomorfologiche ed idrogeologiche, del versante; devono essere rispettate aree di salvaguardia delle risorse idriche stabilite dagli artt. 4, 5, 6 e 7 del DPR 236/88 (zone di tutela assoluta di raggio non inferiore a dieci metri, zone di rispetto di raggio non inferiore a 200 metri, zone di protezione).

Per le aree di protezione delle sorgenti le cui acque sono destinate al consumo umano si fa riferimento al D.L. n. 152/99 e successive modifiche. Fissata la *zona di tutela assoluta* con estensione di 10 metri, in attesa dell'individuazione da parte della Regione delle *zone di rispetto e di protezione dei pozzi e delle sorgenti*, all'interno dell'area di rispetto delle sorgenti di uso pubblico (bacino idrogeologico) è vietato l'inserimento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività elencate nell'art.21 del suddetto D.L. n.152/99. Ogni intervento anche infrastrutturale ricadente all'interno della *zona di protezione* (definita ai sensi dell'152/99) che comportino interferenze con le falde idriche sotterranee (localizzazione di insediamenti civili, produttivi turistici agroforestali e zootecnici, interventi comportanti escavazioni profonde) è soggetto a preventiva indagine idrogeologica che ne dimostri la compatibilità con la salvaguardia della sorgente. In sede di R.U. comunale all'interno delle le zone di protezione dovranno essere definite le seguenti aree:

- aree di ricarica della falda;
- emergenze naturali e artificiali della falda;
- zone di riserva

c) Pozzi ad uso idropotabile: devono essere rispettate le aree di salvaguardia così come previsto dal D.L. 152/99 art. 21 e dalle linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano – Accordo 12/12/2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Per le aree di salvaguardia dei pozzi le cui acque sono destinate al consumo umano si fa riferimento al D.L. n. 152/99 e successive modifiche. Fissata la *zona di tutela assoluta* con estensione di 10 metri, in attesa dell'individuazione da parte della Regione delle zone di rispetto e di protezione dei pozzi, all'interno dell'area di rispetto dei pozzi ad uso acquedottistico (200 m di raggio) è vietato l'inserimento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività elencate nell'art.21 del suddetto D.L.

⁹ Individuate anche in Tav.1G di PS in coerenza con l'art. 60 e l'Appendice 2.2 del P.T.C. di Lucca.

n.152/99. Ogni intervento anche infrastrutturale ricadente all'interno della zona di protezione (definita ai sensi dell'152/99) che comportino interferenze con le falde idriche sotterranee (localizzazione di insediamenti civili, produttivi turistici agroforestali e zootecnici, interventi comportanti escavazioni profonde) è soggetto a preventiva indagine idrogeologica che ne dimostri la compatibilità con la salvaguardia del pozzo stesso. In sede di R.U. comunale all'interno delle le zone di protezione dovranno essere definite le seguenti aree:

- aree di ricarica della falda;
- emergenze naturali e artificiali della falda;
- zone di riserva

d) Bacini Minerari si prescrive la loro valorizzazione all'interno di un piano unitario di intervento che inserisca questa specificità all'interno dei programmi di più ampia valorizzazione del territorio. In questi siti in un'ottica di promozione del turismo e di salvaguardia naturalistico ambientale, è consentita solo la realizzazione di opere non impattanti di promozione turistica. Il R.U. dovrà stabilire le modalità atte al controllo delle trasformazioni conseguenti alla pressione esercitata dal turismo stesso. In questi siti in un'ottica di promozione del turismo e di salvaguardia naturalistico ambientale, è consentita solo la realizzazione di opere non impattanti di promozione turistica. Il R.U. dovrà stabilire le modalità atte al controllo delle trasformazioni conseguenti alla pressione esercitata dal turismo stesso.

e) Ingresso miniera, grotta del Corchia e salone del Corchia: sistema di particolare valenza naturalistica destinato alla conservazione del valore ambientale. Al fine di una valorizzazione dell'ambito dell'**Antro del Corchia** il Piano Strutturale ne stabilisce la più ampia tutela. Il R.U., al fine di far emergere ulteriormente i valori paesaggistici e specifici di questa parte del territorio, dovrà individuare le azioni più opportune per la salvaguardia e le forme di controllo delle trasformazioni conseguenti alla pressione esercitata dal turismo ambientale.

f) Acque minerali delle Molinette: nei pressi della frazione di Mulina, in Loc. Calcaferro, il Piano Strutturale mira al recupero dell'area identificata come "oasi delle Molinette" da un punto di vista turistico-ambientale attraverso una serie di percorsi naturalistici e paesaggistici. Qualora, l'A.C. persegua un programma di captazione di tali acque, al fine della valorizzazione della risorsa stessa, la previsione del R.U. s'intende subordinata alla predisposizione di studi e approfondimenti

valutativi, nel rispetto delle legislazioni vigenti e delle disposizioni regionali e nazionali vigenti in materia.

g) Sito di interesse archeologico: sono consentite unicamente le trasformazioni e le utilizzazioni volte alla tutela e alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori. Per tali aree si prescrive l'inedificabilità. Il Regolamento Urbanistico preciserà nel dettaglio le forme di salvaguardia e le attività consentite in queste aree. Fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico, e ferme restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza, ogni intervento di trasformazione morfologica del suolo, eccettuato le normali operazioni agricole, dovrà essere assentito dalla competente Soprintendenza Archeologica e dal Piano del Parco Alpi Apuane.

h) Area di potenziale ritrovamento archeologico in relazione alla perimetrazione individuata dal PTC di Lucca il PS indirizza il RU, e gli eventuali Piani di Settore, a dettare delle norme che, tese alla più ampia valorizzazione di questa potenziale risorsa, siano di cautela e di verifica del sito preliminari ad ogni azione di trasformazione del suolo.

i) Corridoi ambientale: (non cartografati) fasce di connessione o corridoi ecologici strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità, favorendo la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi; in virtù del loro ruolo in essi non è ammessa l'edificazione. Il Regolamento Urbanistico dovrà individuare detti ambiti e precisare gli interventi e le trasformazioni ammissibili all'interno di ogni corridoio ambientale.

j) Aree ed Immobili a carattere monumentale, anche qualora ad oggi non notificata ai sensi della ex L.490/99, delle vigenti leggi Nazionali e Regionali, non facenti parte di specifici elenchi redatti dall'Amministrazione Comunale in applicazione della legislazione vigente, gli interventi ammissibili sono esclusivamente quelli del restauro scientifico.

A tale elenco di invarianti del patrimonio insediativo, l'elaborazione di dettaglio in fase di Regolamento Urbanistico potrà eventualmente aggiungere quegli edifici, complessi ed aree ritenute significative per valore storico, culturale, architettonico o

tipologico. Questi edifici dovranno essere assimilati alle invarianti strutturali e sottoposti alla categoria della conservazione e valorizzazione.

k) Architettura religiosa: tutti gli interventi sul patrimonio storico dovranno essere rivolti alla conservazione ed alla valorizzazione dei caratteri storici, tipologici, artistici ed architettonici.

l) Edificato di antica formazione già presente all'impianto del Catasto Leopoldino(1826): comprende i tessuti edilizi e gli edifici sparsi di origine storica che hanno mantenuto una loro identità tipologica e morfologica tale da essere riconoscibile ancora oggi. La conoscenza e la comprensione delle fasi e degli elementi del processo di evoluzione tipologica, contenuta nell'analisi conoscitiva di dettaglio allegata agli strumenti di disciplina del patrimonio edilizio storico ed opportunamente aggiornata, costituisce il riferimento principale per la disciplina del patrimonio edilizio in oggetto e per le disposizioni normative del R.U.

Tutti gli interventi dovranno essere rivolti alla conservazione ed alla valorizzazione dei caratteri storici, tipologici ed architettonici del patrimonio edilizio stesso, individuandone utilizzi compatibili e strategie finalizzate al mantenimento della qualità urbana ed al superamento delle varie forme di degrado anche urbanistico, oltre che formale, che contraddistinguono attualmente molti nuclei storici.

Inoltre il RU, attraverso specifica schedatura, dovrà individuare i **metati storici** che per memoria ed integrazione con il paesaggio dovranno essere soggetti a tutela.

m)Emergenze architettoniche di valore storico-artistico (religiose, civili, militari): comprendenti quelle strutture anche se al momento attuale non notificate ai sensi del D.L. 42/04 o non facenti parte di specifici elenchi redatti dall'Amministrazione Comunale o non riportati in cartografia in applicazione della legislazione urbanistica vigente. Gli interventi ammissibili sono esclusivamente quelli del restauro scientifico. In sede di R.U. detti elementi dovranno essere individuati, opportunamente schedati e disciplinati.

n) Nuclei storici di antica formazione: si prescrive la tutela e la valorizzazione della risorsa. Il Regolamento Urbanistico preciserà le modalità di tutela attraverso specifiche categorie di intervento.

o) Percorso storico: di collegamento, di crinale primario, di crinale secondario, di fondovalle, territoriale principale. I percorsi sono connessi anche ai manufatti presenti a margine dei percorsi stessi, quando costituiscano elemento caratterizzante e significativo (muri a secco, marginette, muretti, ponticelli, filari alberati, ed altri elementi che conferiscano all'insieme un particolare valore paesaggistico).

Sono ammessi interventi di tutela, valorizzazione delle originarie tipologie e restauro territoriale, nel rispetto delle caratteristiche funzionali e paesaggistiche.

Particolare cura dovrà riguardare l'individuazione dei materiali da impiegare. L'Amministrazione Comunale potrà, d'intesa con il Parco, predisporre un piano complessivo di valorizzazione del sistema dei percorsi storici presenti sia nel territorio comunale, che nei territori comunali limitrofi, specificandone le modalità di utilizzo, di recupero e di manutenzione.

- **Via di lizza:** per le vie di lizza di antica formazione è vietata l'alterazione del tracciato, della giacitura, delle caratteristiche formali e materiali di tale percorso.

Gli interventi di manutenzione dovranno essere condotti secondo modalità e tecniche finalizzate a mantenere le caratteristiche funzionali, morfologiche e materiali del percorso. Dette caratteristiche qualora esse siano state perse in seguito a mancata manutenzione od a interventi alterativi, dovranno essere ripristinate. Il Regolamento Urbanistico definirà nel dettaglio la disciplina per la tutela e la gestione di tale percorso testimoniale;

- **Linea gotica:** è vietata l'alterazione del tracciato, della giacitura e delle caratteristiche formali;

p) Sentieri, mulattiere e percorsi di arroccamento dei siti estrattivi (Parco): è vietata l'alterazione del tracciato, della giacitura, delle caratteristiche formali e materiali, se non per comprovate esigenze e qualora dette caratteristiche non siano più leggibili e comunque da effettuarsi sempre previa autorizzazione comunale. Detti percorsi, qualora non di proprietà pubblica, dovranno essere oggetto di manutenzione da parte dei proprietari dei fondi interessati; gli interventi di manutenzione dovranno essere condotti secondo modalità e tecniche finalizzate a mantenere le originarie caratteristiche funzionali, morfologiche e materiali dei percorsi o a ripristinare tali caratteristiche qualora esse siano state perse in seguito a mancata manutenzione od a interventi alterativi. Il Regolamento Urbanistico definirà nel dettaglio la disciplina per la tutela e la gestione di tali elementi;

q) Alpeggio: dovrà essere soggetto a valorizzazione in funzione del recupero ambientale sia il contesto paesaggistico, l'impianto urbanistico, i manufatti con le loro pertinenze; sono da tutelare il sistema dei percorsi tra insediamenti e gli stessi alpeggi. Potranno essere consentiti interventi di recupero, da definire in modo puntuale nel R.U., che non alterino il valore storico, architettonico e testimoniale di detto agglomerato. (Cfr art. 9 comma 4.4 delle presenti *Norme*).

r) Terrazzamenti: per i terrazzamenti, di solito presenti nelle aree circostanti ai centri abitati, il RU individuerà i tipi di interventi ammissibili ai fini della conservazione e risanamento strutturale e funzionale.

Al fine di determinare un corretto inserimento delle potenziali trasformazioni edilizie nel paesaggio, caratterizzato dalle sistemazioni idraulico agrarie, il RU dovrà, qualora dette sistemazioni (terrazzamenti) risultino nelle UTOE, individuare i muri a retta, i ciglioni ed ogni opera idraulica agraria significativa e sottoporla a restauro paesaggistico.

s) Edificio produttivo di valore storico, architettonico, testimoniale (argentiera, chiodiera, distendino del cardoso, ferriera): dovrà essere soggetto a valorizzazione compresa la sistemazione ambientale estesa alle pertinenze ed alle immediate vicinanze dei manufatti, al fine di una corretta valorizzazione delle valenze paesaggistiche degli stessi; sono ammessi esclusivamente interventi di restauro, congiunti ad interventi di sistemazione ambientale estesi alle pertinenze ed alle immediate vicinanze dei manufatti; recupero urbanistico e paesaggistico dell'Ex polverificio Pocaì, (individuato in Tav. 5a QC), per la creazione di un complesso museale dedicato alla tecnica di produzione della polvere da sparo e all'archeologia industriale fluviale (individuato in Tav. 3a di P.S.).

t) Manufatti di valore storico ambientale testimoniale (tabernacoli, fonti, ponticelli, muri a secco, ecc.): dovranno essere oggetto di manutenzione e, qualora sia necessario, di restauro. Tali interventi devono essere estesi all'immediato intorno spaziale ed ambientale nel quale il manufatto è collocato, al fine di salvaguardarne le relazioni spaziali e percettive con il contesto ambientale di riferimento. Spetterà al Regolamento Urbanistico definire nel dettaglio la disciplina per la individuazione, la tutela e la gestione di tali elementi.

u) Beni ed istituzioni storico culturali in riferimento al quadro conoscitivo ed ai beni ed istituzioni storico-culturali (museo storico della Resistenza di Sant'Anna, Santario della Madonna del Piastraio, Chiesa di San Sisto, Chiesa di San Pietro; Chiesa di S. Maria Assunta, Chiesa di Santi Clemente e Colombano) valgono i provvedimenti di tutela diretta ai sensi della ex L.1089/1939 ex D.L.490/1999 (TitoloI). Le emergenze culturali presenti nel territorio comunale, quali parchi culturali, musei, biblioteche, luoghi della fede, emergenze della cultura e della tradizione locale, il PS stabilisce la valorizzazione di tali strutture attraverso azioni di conservazione e di adeguata fruizione all'interno di percorsi tematici. Il RU dovrà

perseguire tali obiettivi e stabilire le specifiche forme di tutela e di valorizzazione sia individuali che di insieme.

v) **Territorio a prevalente naturalità di crinale (affioramento roccioso, bosco e prateria di crinale):** ambito territoriale in cui l'azione antropica è meno evidente rispetto alle caratteristiche di naturalità. Al suo interno sono individuati i **beni di uso civico**.

Affioramento roccioso: nei terreni interessati da affioramenti rocciosi ed erosioni superficiali possono essere definite ammissibili esclusivamente:

- 1) le opere e le attività volte alla conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici;
- 2) le opere e le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, ove non in contrasto con gli aspetti naturalistici e paesaggistici.

Dei terreni interessati da affioramenti rocciosi ed erosioni superficiali può essere definita compatibile soltanto la seguente utilizzazione: attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio.

Prateria di crinale: gli atti di governo del territorio e/o i piani di settore in relazione alla tipologia assoggettano dette praterie di crinale a uno dei seguenti regimi in funzione dei risultati di studi di maggior dettaglio:

- 1) di *conservazione*: si applica nelle parti del territorio di elevato valore paesistico-ambientale prive di insediamenti e con vegetazione non oggetto di sfruttamento sistematico e in grado di evolvere in modo autonomo verso una situazione di equilibrio; l'obiettivo della disciplina è quello di garantire l'assoluto rispetto dei dinamismi naturali della vegetazione spontanea; sono pertanto vietati gli interventi che alterino l'assetto vegetazionale della zona, complessivamente considerato nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, a eccezione di quelli che si rendessero eventualmente necessari per l'eliminazione di forme infestanti e per la prevenzione delle fitopatie;
- 2) di *mantenimento*: si applica nelle parti del territorio utilizzate o utilizzabili come pascolo che presentano una soddisfacente percentuale di specie buone foraggiere e la cui localizzazione risulta idonea in rapporto all'esigenza sia di garantire la protezione idrogeologica dei versanti sia di assicurare una adeguata produzione; l'obiettivo della disciplina è quello di conservare nel tempo la risorsa mantenendone il livello qualitativo e la funzione paesistico-ambientale; sono pertanto consentiti esclusivamente gli interventi volti al mantenimento e al miglioramento della coltura

erbosa, preservando l'area dall'avanzata delle specie legnose e dalla diffusione delle erbe rifiutate dal bestiame, mediante l'adozione di tecniche ecologicamente corrette.

Bosco: una tra le più importanti risorse ambientali e paesaggistiche presenti nel territorio. Sono ammessi unicamente interventi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione della risorsa ambientale e paesaggistica, attraverso politiche di gestione in grado di conciliare la conservazione dell'ecosistema forestale con gli obiettivi di sviluppo selvicolturale, fruizione turistica, salvaguardia degli incendi boschivi. Tali finalità dovranno essere perseguite favorendo la variabilità di uso del suolo, la diversità strutturale dei soprassuoli e conservando, al tempo stesso, la ricchezza floristica della vegetazione ed il livello di biodiversità. In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 39/00 (Legge Forestale della Toscana), per tale area è necessaria la predisposizione di uno specifico Piano di Gestione che definisca, sulla base delle necessarie indagini scientifiche, le caratteristiche e la tipologia degli interventi ammissibili da parte dei soggetti pubblici e privati, le modalità di gestione dell'area stessa nonché le azioni necessarie alla conservazione dei valori naturalistici ed ambientali dell'area in un rapporto di integrazione con il contesto paesaggistico circostante.

w) I beni di uso civico: forniti dall'Ufficio Tecnico comunale, restituiti nel Quadro Conoscitivo, risultano graficamente con diverse campiture, in quanto: l'una si riferisce all'ambito in cui i beni di uso civico sono stati individuati a seguito della verifica demaniale disposta dall'Associazione Intercomunale Versilia con delibera n°551 del 22/12/1983; l'altra si riferisce all'ambito in cui i beni di uso civico sono oggetto del contenzioso presso il Commissariato agli Usi Civici di Roma tra il Comune di Stazzema, per conto della frazione di Arni, e la società Henraux (sentenza 30/10/1982). Detti beni dovranno essere gestiti dalla comunità locale, con esplicito uso sociale, anche per fini di reperimento di energia alternativa.

Dovranno essere favorite tutte le politiche tese alla valorizzazione dei beni pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento ai beni collettivi di uso civico promuovendo la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione e delle comunità locali.

x) Elementi naturali di valore storico ambientale, quali alberi di carattere monumentale o aventi valore di segno territoriale, alberature disposte lungo strade pubbliche e private o lungo i confini di proprietà, sono sottoposti a tutela, che viene estesa all'immediato intorno spaziale ed ambientale nel quale l'elemento, o gli elementi, sono collocati, al fine di salvaguardarne le relazioni spaziali e percettive

con il contesto di riferimento. In cartografia sono evidenziati soltanto gli abeti secolari; il Regolamento Urbanistico definirà nel dettaglio la disciplina per l'individuazione, la tutela e la gestione di tali elementi.

- y) **Parco Nazionale della Pace:** il R.U. dovrà perseguire l'articolato progetto di sviluppo e di valorizzazione in base alla legge istitutiva del Parco (L. n. 381 del 11/12/2000). Il Parco dovrà essere inserito all'interno dei programmi di più ampia valorizzazione del territorio.
- z) **Visuali paesaggistiche:** il Piano Strutturale prevede la valorizzazione e la tutela dei panorami, dei punti visivamente significativi e la conservazione dei rapporti visivi. Il RU dovrà individuare dette aree ad elevato pregio naturalistico e paesaggistico. Il RU, in relazione a studi di dettaglio, dovrà definire gli ambiti visivi ed ambientali di connessione fra ecosistemi distinti; tali ambiti dovranno essere valorizzati per le loro significative ed intrinseche connotazioni. In sede di R.U. verranno individuate, ed opportunamente disciplinate, le misure per un corretto inserimento degli interventi nel territorio, anche individuando, se necessario, specifici ambiti di unità di paesaggio. Inoltre in sede di RU, in relazione analisi specifiche, possono divenire invariati anche altri ambiti considerati significativi per le loro intrinseche connotazioni.
- aa) **S.I.R (siti di importanza regionale):** costituiscono Invarianti Strutturali, ai sensi dell'articolo 4 della LR 1/05, e fanno parte dello Statuto del Territorio, di cui all'art.48 commi 1 e 2 della medesima legge. All'interno dei Sir sono ammesse esclusivamente attività e destinazioni compatibili con la tutela e la salvaguardia dell'habitat in relazione alle prescrizioni e indicazioni contenute nella Relazione d'Incidenza (cfr punto h) del Piano Strutturale e nel Piano di Gestione dei Sir medesimi).
- ab) **Geotopi ed altre Emergenze geologiche** di particolare interesse geologico-culturale-ambientale. Per tutti i siti indicati in Tav. 1G al punto **(1)** (Emergenze Geologiche, Geotopi censiti), si prescrive in accordo con la Normativa del Parco delle Alpi Apuane, la più ampia tutela e conservazione, nonché valorizzazione al fine di evidenziarne la valenza "monumentale" e "culturale". In questi siti in un'ottica di promozione del turismo e di salvaguardia naturalistico ambientale, è consentita solo la realizzazione di opere non impattanti di promozione turistica. Il R.U. dovrà stabilire¹⁰ le modalità atte al controllo delle trasformazioni conseguenti alla pressione esercitata dal turismo stesso. Sono fatte salve le disposizioni relative

¹⁰ in osservanza delle disposizioni dell'art.64 del PTC di Lucca.

alla disciplina delle attività estrattive contenute nel Piano del Parco o nelle relative discipline di settore.

3. Il Patrimonio Naturale e Culturale quando ricompreso tra le Invarianti Strutturali assume la normativa propria di ciascuna Invariante Strutturale (cfr. art.12 delle presenti *Norme*).

Il RU dovrà disciplinare per insiemi omogenei, ambiti o singoli elementi tale patrimonio.

4. Per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi della ex L.1497/1939, ora D.L. 42/2004 art.136, specificate nella scheda a cura della Regione Toscana al QC, valgono le disposizioni di legge; inoltre il RU dovrà puntualmente evidenziarne le eventuali categorie di intervento al fine della salvaguardia e della valorizzazione di tale aree.

5. In riferimento agli approfondimenti del Quadro Conoscitivo svolti dall'Amministrazione Comunale o da altri Enti, potranno essere individuati ulteriori elementi puntuali ed ambiti di tutela, che andranno ad aggiornare il quadro delle emergenze di valore archeologico, storico, artistico, ambientale riconducibili alle Invarianti Strutturali di cui agli artt. 4e 5 della LR 1/2005. Tale aggiornamento avrà cadenza periodica e dovrà seguire le procedure previste legislazione vigente.

Art.-13 -Unità Territoriali Organiche Elementari

1. In riferimento alla L.R. 1/05, art.53, l'Unità Territoriale Organica Elementare, di seguito U.T.O.E., viene definita quale parte di territorio corrispondente ad un ambito spaziale-continuo rispetto agli obiettivi di Piano e alle politiche territoriali, per le quali è necessario definire indirizzi normativi approfonditi e specifici.

Il presente articolo individua per ogni singola U.T.O.E., gli obiettivi, i parametri urbanistici generali e gli standards, nonché le azioni necessarie per la valorizzazione del sistema insediativo-ambientale e dei servizi.

Per le U.T.O.E del Comune di Stazzema, evidenziate nella Tav. 4 di Piano Strutturale-scala 1:5.000, il Piano individua le scelte previste che il RU dovrà programmare in modo puntuale, in quanto rispondenti ai bisogni, alle necessità degli insediamenti, alle modalità di trasformabilità sostenibile, alla riqualificazione del tessuto, nonché al presidio territoriale.

Il RU dovrà evidenziare all'interno delle UTOE le Invarianti Strutturali che dovranno essere assunte quali elementi statutari.

2. Il Piano Strutturale, al fine del riequilibrio socio-economico e delle funzioni di alcuni ambiti territoriali, stabilisce relazioni di interazione tra diverse UTOE: tra **UTOE, fra gruppi di UTOE, SOVRACOMUNALI e FUNZIONALI DI PROGRAMMA.**

2.1 Il Piano Strutturale ha individuato le **correlazioni funzionali tra le UTOE**; si rimanda all'articolo 11 comma 3.4 delle presenti Norme la relativa disciplina. In sede di RU potranno essere precisate lievi modifiche e rettifiche alle delimitazioni delle UTOE, dovute ad analisi di maggior dettaglio e nel rispetto delle norme vigenti, purchè non superino il 10% della superficie della singola UTOE e nel rispetto del dimensionamento complessivo del PS. E' ammesso il trasferimento di quantità di incremento da un'UTOE ad un'altra con termine, a condizione che ciò non determini un mutamento strutturale e che risulti compatibile con le soglie di sostenibilità delle stesse UTOE interessate al trasferimento.

Tali correlazioni potranno consentire, in sede di predisposizione del R.U., la redistribuzione dei carichi insediativi previsti per ogni singola U.T.O.E., purchè nel rispetto del dimensionamento massimo sostenibile individuato, nel rispetto delle connotazioni storico ambientali dei singoli insediamenti, della sostenibilità e del soddisfacimento degli standards urbanistici, nonché del livello dei servizi erogati.

3. Il RU, attraverso indagini di dettaglio, dovrà individuare il processo di riqualificazione dell'edificio esistente, nonché programmare le operazioni di rinnovo urbano. Il fine è di perseguire obiettivi di valorizzazione nel corretto rapporto tra l'edificio e le aree ad alto valore paesaggistico che contraddistinguono questi luoghi.

4. Le U.T.O.E. definite dal Piano Strutturale sono di seguito elencate:

U.T.O.E. 1- Arni

U.T.O.E. 2- Campagrina;

U.T.O.E. 3- Tre Fiumi

U.T.O.E. 4- Terrinca

U.T.O.E. 5- Levigliani

U.T.O.E. 6- Retignano

U.T.O.E. 7- Ruosina

U.T.O.E. 8- Gallena

U.T.O.E. 9- Pontestazzemese

U.T.O.E. 10- Volegno

U.T.O.E. 11- Pruno

U.T.O.E. 12- Cardoso

U.T.O.E. 13- Mulina

U.T.O.E. 14- Stazzema

U.T.O.E. 15- Sant'Anna

U.T.O.E. 16- Farnocchia

U.T.O.E. 17- Pomezzana

U.T.O.E. 18- Palagnana.

U.T.O.E. 19-La Culla.

5. Per le aree ricomprese all'interno delle UTOE (nelle quali vale la disciplina dell'art.10 comma 5.2.2 lettera b) delle presenti *Norme*), sono compatibili i seguenti interventi:

- di salvaguardia del paesaggio;
- di salvaguardia-recupero del patrimonio insediativo;
- di dotazioni di standards e delle infrastrutture al fine di una migliore qualità dei servizi e dei caratteri insediativo;
- di trasformazione per nuova edificazione nel rispetto del dimensionamento del PS.

6. Al fine di favorire la permanenza e la presenza di giovani, di giovani coppie ed anziani, l'Amministrazione Comunale favorirà l'accesso alla prima casa, preferibilmente attraverso recupero edilizio, programmando all'interno dell'UTOE interventi mirati all'edilizia economica e popolare, nel rispetto del dimensionamento del Piano stesso.

7. Il Piano Strutturale considera fondamentale e **prioritario** la possibilità di **recuperare il patrimonio edilizio attualmente inutilizzato** in modo da poter riutilizzare le strutture anche con destinazioni diverse da quelle originarie. Inoltre, al fine di garantire al Regolamento Urbanistico la possibilità di riorganizzare e razionalizzare il tessuto urbano, per i lotti disposti in diretto rapporto con la strada pubblica, dovrà essere consentita la potenziale accessibilità alle aree retrostanti, mediante un corridoio libero di almeno 6m di larghezza rispetto al quale dovranno essere garantiti i requisiti stabiliti dalla vigente strumentazione urbanistica comunale. I suddetti interventi saranno consentiti alla condizione che non vengano alterati gli eventuali elementi tipologici, architettonici e formali significativi o di pregio degli edifici esistenti.

8. All'interno dell'elaborato grafico Tav.4 UTOE vengono individuate:

8.1 AREA INTERNE ALLE UTOE A PREVALENTE CARATTERE RESIDENZIALE all'interno di queste aree in riferimento ai caratteri del patrimonio insediativo saranno individuate dal RU gli ambiti della conservazione e della valorizzazione (disciplinato all'art.10 comma5.1, delle presenti *Norme*), l'ambito della riqualificazione urbanistica ed edilizia (disciplinato all'art.10 comma5.2, delle presenti *Norme*).

Preliminarmente alla individuazione delle trasformazioni il RU dovrà individuare le zone per la riqualificazione degli standards e dei servizi.

8.2 AREA INTERNE ALLE UTOE A PREVALENTE CARATTERE PRODUTTIVO (disciplinata all'art.10 comma 6 delle presenti *Norme*).

8.3 AREA INTERNE ALLE UTOE A PREVALENTE CARATTERE PRODUTTIVO (IN ATTUAZIONE) (disciplinata all'art.10 comma 6.4 delle presenti *Norme*).

8.4 AREA INTERNE ALLE UTOE A PREVALENTE CARATTERE PRODUTTIVO DI PROGRAMMA (disciplinata all'art.10 comma 6.3 delle presenti *Norme*).

8.5 AREA INTERNE ALLE UTOE DI RICONVERSIONE (disciplinata all'art.10 comma 6.5 delle presenti *Norme*).

PARCO NAZIONALE DELLA PACE DI SANT'ANNA disciplinato dalla L. n°381 del

11/12/2000.

8.6 AREA DI TUTELA LIMITROFA ALL'UTOE DI SANT'ANNA (PARCO NAZIONALE DELLA PACE) individua una zona che interagisce con il Parco della Pace. Il RU dovrà dettare una disciplina volta alla tutela e alla valorizzazione di quest'area in relazione al Parco stesso, con adeguamento della relativa viabilità d'accesso in conformità con quanto concordato tra Regione Toscana, Provincia di Lucca, Comune di Stazzema e Comune di Camaiore in data 29/06/2005, nonché con la mozione del Consiglio Regionale n°154 in data 7/06/2006;

8.7 AREA INTERNA ALL' UTOE POLARITA' UNIVERSITARIA DI PROGRAMMA individuata con specifica simbologia, dal PS. Quest'area, nata in connessione e in relazione con il CERAFRI, assume un particolare significato nel processo di valorizzazione e di promozione del territorio comunale. Essa rappresenta un ambito rurale periurbano in forte connessione con il patrimonio insediativo; al suo interno il PS indirizza il RU a svolgere analisi di dettaglio e di conoscenza dei valori naturali, paesaggistici ed ambientali. All'interno di tale delimitazione, così come stabilito per il patrimonio insediativo, potranno essere svolte, in sede di RU, operazioni di riequilibrio delle funzioni, degli standards, non alterando e non compromettendo i valori paesaggistici riconosciuti. All'interno della polarità universitaria dovranno essere previste strutture prevalentemente destinate allo sport, all'interno delle quali potrà essere individuata una opportuna foresteria.

Il R.U. stabilirà le caratteristiche architettoniche dei manufatti, che, in ogni caso dovranno rispondere ai criteri e i principi dell'edilizia sostenibile; sono favorite tutte le fonti di energia alternativa.

Per facilità di lettura della Tav. 4-UTOE si richiamano le seguenti voci:

8.8 SUBSISTEMA A PREVALENTE NATURALITA' (disciplinato all'art.12, comma 2, lettera u) delle presenti *Norme* all'art.9 comma 5).

8.9 SUBSISTEMA AGRICOLO INTERAGENTE CON I CENTRI ABITATI-(disciplinato all'art.9 comma6 delle presenti *Norme*).

8.10 BOSCO per esso valgono le considerazioni e la disciplina di cui all'artt 9 comma5.8 e art. 12 comma2 lettera v) delle presenti *Norme*.

8.11 In relazione alla tipicità di alcune UTOE, che si configurano quali piccoli agglomerati, il PS indica delle connessioni, denominate **CORRELAZIONI FUNZIONALI TRA UTOE, CORRELAZIONI FUNZIONALI TRA GRUPPI DI UTOE, CORRELAZIONI FUNZIONALI SOVRACOMUNALI E CORRELAZIONE FUNZIONALE** finalizzate a ricomporre unitariamente sia il livello del marginale carico insediativo, che degli standards. In tal senso il RU attraverso indagini di

dettaglio dovrà individuare il processo di riqualificazione dell'edificato esistente, nonché le operazioni di rinnovo urbano. Al fine di perseguire obiettivi di valorizzazione nel corretto rapporto tra l'edificato e le aree ad alto valore paesaggistico che contraddistinguono questi luoghi; il PS orienta il RU verso forme di controllo della trasformazione, subordinando le previsioni a strumenti di dettaglio, Piani Attuativi. Dette correlazioni sono disciplinate all'art.11 comma 3.4 delle presenti *Norme*.

8.12 VISUALE PAESAGGISTICA e CORRIDOIO AMBIENTALE (disciplinata nelle presenti *Norme* all'art.12, comma2, lettera i), Invarianti Strutturali).

8.13 AREA DI POTENZIALE RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO (disciplinata nelle presenti *Norme* all'art.12, comma2, lettera h) Invarianti Strutturali).

9. I terreni agricoli che ricadono all'interno delle UTOE possono essere conteggiati per l'edificazione a fini agricoli, nel rispetto delle leggi vigenti. In tal senso sarà predisposta un'azione di monitoraggio da parte dell'Amministrazione Comunale.

10. Per il perseguimento degli obiettivi di cui all' art. 3 delle presenti *Norme* ed al fine di consentire la corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi contenuti nelle schede norma delle U.T.O.E. allegate, il Piano Strutturale individua, all'interno di tutte le UTOE, specifiche salvaguardie da considerarsi efficaci fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Tali salvaguardie sono puntualmente definite nell'art. 22 delle presenti *Norme*.

Art. 14- Dimensionamento massimo sostenibile

1. Il Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 53 della L.R. 1/05, ha il compito di determinare le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti e delle funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari in ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare.

Il Piano Strutturale risponde ai presupposti evidenziati, ne individua gli ambiti di possibilità di intervento attraverso la perimetrazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) e ne definisce il complesso normativo di riferimento.

I limiti dell'UTOE debbono essere considerati come limite massimo a regime definito attraverso l'attuale Quadro Conoscitivo e conseguente agli obiettivi prefigurati nell'avvio del procedimento.

In sede di formazione del Regolamento Urbanistico si dovrà, quindi, procedere alla verifica ed alla localizzazione delle specifiche previsioni insediative in relazione alle tendenze in atto.

2. Il Piano Strutturale considera il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente prioritario rispetto alla nuova edificazione e di conseguenza al nuovo impiego di suolo.

3. Il dimensionamento massimo sostenibile, stabilito in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici di Piano, è valutato altresì in relazione alla dotazione di standard, esistenti e di previsione, stabilendone la preventiva realizzazione di questi medesimi, tenendo conto anche degli insediamenti esistenti.

4. Il dimensionamento per le funzioni residenziali, commerciali, direzionali e più in generale di interesse pubblico, viene stabilito in superficie lorda, mentre funzioni turistico-ricettive viene previsto in posti letto.

5. Il Piano Strutturale individua le seguenti azioni:

a) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione

All'interno dei tessuti urbani il Piano Strutturale, in riferimento al Quadro Conoscitivo, individua un edificio abbandonato, degradato, inutilizzato che potrebbe e dovrebbe essere recuperato.

b) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico

All'interno dei tessuti urbani il Piano Strutturale, in riferimento al Quadro Conoscitivo, individua le potenzialità–opportunità di riqualificazione di alcune parti

dell'edificato, interno al tessuto, caratterizzate da strutture edilizie degradate e/o incoerenti con il ruolo residenziale e dei servizi definito dal Piano Strutturale.

c) *Potenzialità di riqualificazione urbanistica*

All'interno dei tessuti urbani il Piano Strutturale, in riferimento al Quadro Conoscitivo, considera la possibilità di nuova edificazione subordinata quale completamento del processo tipologico, coerente ai principi esplicitati agli artt. 8 e 11 delle presenti Norme.

6.Valutazione delle potenzialità al fine del dimensionamento massimo sostenibile degli insediamenti e delle funzioni

6.1. Il Piano Strutturale, in coerenza con il Quadro Conoscitivo, ipotizza un aumento teorico della popolazione attuale pari al **15%** (abitanti esistenti 3390- fonte Censimento Comune di Stazzema 2003); di conseguenza gli abitanti sostenibili risultano di circa **508 abitanti**.

Tale incremento assunto quale limite teorico di sostenibilità è conseguenza delle strategie di natura socio-economica che il PS intende perseguire quali: la nuova dimensione turistica collegata all'ambiente, il nuovo comparto produttivo della filiera del marmo e della pietra del cardoso, delle energie alternative sostenibili, dei poli decentrati per la didattica dell'ambiente e della difesa del suolo, del Parco Nazionale della Pace, l'Antro del Corchia.

Che il territorio ed i nuclei possano sostenere tale dimensionamento è chiaramente evidenziato dall'andamento della popolazione esaminato tra gli anni '50 e '90; infatti negli anni '50 l'economie del territorio, in coerenza con le condizioni sociali del periodo, evidenziavano la presenza di 7032 abitanti quasi il doppio rispetto alle attuali previsioni di Piano Strutturale.

Esaminando la dinamica del processo di decrescita della popolazione dagli anni '50 agli anni '90 la popolazione si è dimezzata in relazione al processo di migrazione interna verso le aree forti del sistema economico della Versilia litoranea (Querceta, Pietrasanta, Forte dei Marmi).

Il Piano Strutturale tende a capovolgere questo processo di dequalificazione e di impoverimento delle aree montane, che per altro, ha prodotto grave degrado idrogeologico ed ambientale al territorio e la permanenza di nuclei familiari più deboli e caratterizzati da forte invecchiamento.

L'obiettivo del Piano di raggiungere almeno il 15% di incremento della popolazione attualmente presente, non solo è sostenibile, in quanto si colloca entro valori già ampiamente sostenuti dal territorio (negli anni 80 la popolazione risultava di 4284,

negli anni 90 ammontava a 3707), ma diviene inderogabile per qualsiasi politica territoriale.

Considerando un volume di 180 mc ad abitante, in ragione dei 3,5 vani ad abitante, otteniamo il seguente volume quale limite massimo programmabile:

$$508 \text{ ab.} \times 180 \text{ mc} = \mathbf{91.440 \text{ mc}}$$

Riepilogo del carico insediativo globale

<u>Potenzialità complessive</u> (stima previsioni programmabili)	508 ab
<u>Abitanti insediati</u>	3390 ab.
<u>Carico insediativo globale</u>	3.898 ab

6.2 Riportiamo uno schema sintetico della previsione di Piano Strutturale

Verifica delle potenzialità

	<i>Volumentrie potenziali</i>	<i>Abitanti teorici</i>
Recupero abitativo pari al 20% del volume totale	29.110 mc (9.703mq)	162 ab.
Nuovi interventi urbanistici ed edilizi di ricomposizione degli insediamenti recenti	62.330 mc (20.777mq)	346 ab.
<u>Potenzialità complessive</u>	91.440 mc (30480mq)	508 ab

Per una lettura analitica delle previsioni che il PS stabilisce per ogni singola UTOE rimandiamo alla Tabella di Sintesi per UTOE, nonché, alle specifiche **Schede Norme** allegate.

Le dimensioni massime sostenibili, stabilite in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici (rapporto tra Statuto e Strategie) sono valutate altresì in base alla dotazione di standard esistenti e di previsione, prevedendo la preventiva o contestuale realizzazione di questi incrementi tenendo conto anche degli insediamenti esistenti.

Tabella di Sintesi per UTOE

	Pop. esistente	Incremento abitanti	Tot abitanti insediabile	Recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente	Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico	
					Ricomposizione degli insediamenti recenti (50%)	Nuovi interventi urbanistici ed edilizi ¹¹ (50%)
		15%		20%	80%	
Arni	256	38	294	8	15	15
Cardoso	239	36	275	7	15	14
Farnocchia	105	15	120	3	6	6
Pomezzana	256	38	294	8	15	15
Pontestazzemese	327	48	375	10	19	19
Pruno	119	18	137	4	7	7
Retignano	366	55	421	11	22	22
Stazzema	230	35	265	7	14	14
Terrinca	410	62	472	12	25	25
Volegno	65	10	75	2	4	4
Sant'Anna	28	4	32	1	2	2
Gallena	80	12	92	2	5	5
La Culla	54	8	62	2	3	3
Levigliani	373	56	429	11	22	22
Mulina	170	26	196	6	10	10
Palagnana	96	15	111	3	6	6
Ruosina	216	32	248	6	13	13
COMUNE	3390	508	3898	103	203	202

¹¹ Poiché la composizione media della famiglia è pari a 2,32 ne risulta che il dimensionamento teorico determina una stima di circa 87 nuovi alloggi.

7 Valutazione della sostenibilità dei carichi insediativi in relazione agli standards urbanistici

La dotazione minima di standards stabilita dal DM 1444/68 pari a 18 mq per abitante viene incrementata dal Piano Strutturale fino a **27 mq/ab**, accogliendo gli orientamenti della Regione Toscana.

Il dimensionamento degli standards minimi è stato effettuato sulla base della sommatoria tra la popolazione attualmente insediata e quella potenzialmente insediabile a seguito degli obiettivi e delle relative previsioni del Piano Strutturale.

La popolazione potenzialmente insediabile, individuata attraverso le precedenti considerazioni, presa come riferimento per la verifica degli standards è di 508 abitanti.

Il Piano Strutturale valuta ed individua il dimensionamento minimo degli standards urbanistici necessari in relazione alle potenzialità insediative:

<i>Potenzialità insediabili (ab)</i>	<i>Standard individuato</i>	<i>Superficie minima di standards</i>
508 ab	27 mq / ab	13.716 mq

Nel caso particolare il Comune di Stazzema ha realizzato, ad oggi, standards pari a **93.964 mq**; dunque poiché sono insediati nel Comune 3390 abitanti lo standard per persona risulta di **27,7 mq**, quantità, anche se di poco, superiore al parametro indicato dalla Regione Toscana.

Il Comune di Stazzema pur prevedendo un incremento pari a **508 abitanti teorici** dovrà incrementare gli standards in quanto non sufficienti a sostenere il dimensionamento previsto (cfr tabella p.75 delle presenti *Norme Tecniche di Attuazione*).

Il Piano Strutturale individua per frazione i parametri relazionati agli standards urbanistici attuali e di progetto.

Si riportano di seguito le tabelle allegate per le unità di U.T.O.E in relazione agli standards urbanistici realizzati fino ad oggi e a quelli da realizzare in conseguenza del Piano Strutturale.

7.1 Per una più facile ed immediata lettura si rimanda alle schede riassuntive sottostanti:

DOTAZIONE STANDARDS ATTUATI

	ARNI mq	CAMPAGRINA mq	CARDOSO mq	FARNOCCH IA mq	GALLENA mq	LA CULLA mq	LEVIGLIANI Mq	MULINA mq	PALAGNANA mq	POMEZZANA mq	PONTESTAZZEMI mq
Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo:		591	0	399	0	0	261	2.165	3.385	886	4.570
Attrezzature di interesse collettivo: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.).	659	0	772	1582	386	647	758	1.060	2.701	3180	1694
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzati per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade.	1.931	0	961	0	0	0	0	2031	0	0	4.381
Aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'Art. 18 della L.765)	1.085	907	1906	545	360	130	3.375	1.033	732	767	5513
Totale standards	3.675	1.498	3.639	2.526	746	777	4.395	6.289	6.818	4.833	16.158

DOTAZIONE STANDARDS ATTUATI

	PRUNO mq	RETIGNANO mq	RUOSINA mq	SANT'ANNA Mq	STAZZEMA mq	TERRINCA mq	VOLEGNO mq	
Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne dell'obbligo:	388	2.504	199	0	0	962	0	
Attrezzature di interesse collettivo: religiose, culturali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblica sicurezza (uffici P.T., protezione civile, ecc.).	1.198	3.952	274	505	2925	2301	668	
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per lo sport, effettivamente utilizzati per tali impianti (esclusione di fasce verdi lungo le strade).	0	16.251	0	0	862	0	0	
Aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici previste dall'Art. 18 della L. n°765)	1.135	1109	1.544	576	4.040	1.644	207	
Totale standards	2.721	23.817	2.017	1.082	7.827	4.907	875	93.964

8. Il Piano Strutturale ha preso atto che nel Comune di Stazzema sono presenti **1024 alloggi non occupati**; di conseguenza ha valutato che gli abitanti insediabili attraverso il **recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente** possono essere stimati in: $203+103=306$ **abitanti** (cfr tabella riepilogativa di seguito riportata).

Poiché sono presenti nel territorio comunale 1024 abitazioni esistenti inutilizzate, anche qualora considerassimo una quota pari al 10% di patrimonio inutilizzato sia per motivi di forte degrado strutturale, sia per non propensione della proprietà al recupero, le abitazioni (1024) sono sicuramente soddisfacenti per la previsione teorica di 306 abitanti.

La percentuale rimanente potrà ovviamente anche soddisfare le necessità di recupero per le eventuali destinazioni di ricettività diffusa.

9. Per gli interventi rivolti al miglioramento dei caratteri tipologici per una più alta qualità abitativa, che non comportano incremento del numero di abitanti, il R.U. definirà puntualmente gli ambiti di intervento, nonché specifiche norme e parametri per la riqualificazione. In sede di formazione del Regolamento Urbanistico si dovrà procedere alla verifica e alla localizzazione delle specifiche previsioni, ai sensi della normativa del Piano Strutturale, e potranno essere apportate lievi modifiche quantitative tra le UTOE, senza superare il dimensionamento massimo sostenibile individuato dal Piano.

10. Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare i Piani Attuativi vigenti fino alla scadenza del loro convenzionamento. Oltre tale termine l'area risulterà non pianificata e dovrà essere sottoposta a nuova classificazione in coerenza con gli indirizzi e le scelte del Piano Strutturale.

11. Il potenziamento delle strutture ricettive presenti nel territorio comunale dovrà rispettare un dimensionamento complessivo quantificabile in un massimo di **100 posti letto** oltre i servizi connessi (per uno standard complessivo di circa 35mq a posto letto), realizzabili attraverso progetti di ampliamento e riqualificazione delle strutture esistenti o operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente. Per tali polarità turistiche il R.U. potrà programmare, attraverso specifici P.P. di iniziativa pubblica e/o privata convenzionata, specifici ambiti unitari o tra loro interagenti di superficie complessiva non superiore ad un ettaro.

Il R.U. dovrà rimandare a specifiche schede norma sia i caratteri architettonici e tipologici, sia il dimensionamento degli interventi previsti.

All'interno del dimensionamento stabilito per il patrimonio insediativo deve essere ricompresa la quota per i servizi complementari alla residenza, ricomponendo il sistema delle funzioni, delle attività economiche e dei servizi; quest'ultimi non graveranno sul dimensionamento stabilito, ma il loro dimensionamento risulterà dalla quantità di standards non soddisfatta.

12. Per quanto riguarda il **dimensionamento degli insediamenti produttivi** il Piano Strutturale ha per obiettivo la riqualificazione ed il completamento dell'esistente, in attuazione delle previsioni contenute nello strumento urbanistico di dettaglio (PIP- UTOE 9e-Colle del Cavallo); sono previsti ulteriori aree da destinare ad eventuali insediamenti produttivi in riferimento a UTOE 8a nei pressi di Ponte di Gallena e UTOE 13a nei pressi di Mulina. Complessivamente il PS dimensiona tale comparto in circa 6.000mq di superficie utile.

13. Le dimensioni massime ammissibili sono individuate all'interno delle UTOE, dei sistemi e subsistemi, con esclusione di ulteriori ambiti di dettaglio; le ulteriori localizzazioni specifiche sono affidate al RU, che valuta ed effettua ipotesi alternative nel rispetto degli obiettivi di Piano.

14. Il Piano Strutturale definisce le modalità per la redazione del RU ed eventuali P.C.d'I .al fine dell'attuazione progressiva nel tempo delle quantità di cui all'art.53 comma4 lettera a) della LR 1/05 sulla base dei principi discendenti dallo Statuto del Territorio.

VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO IN RELAZIONE AGLI STANDARD MINISTERIALE
Art. 3 D.M. 02/04/1968, e adeguamento indirizzi Regione Toscana
COMUNE DI STAZZEMA

Valutazione delle potenzialità teoriche stimate dalle azioni del P.S.									
Ab potenziali	Destinazione	Quantità 18mq/ab DM1444/68	Totale A	Destinazione	Quantità 27mq/ab Indirizzo R.T.	Totale B	Mq esistenti	A	B
3.898	Verde	9	35.082	Verde	13,5	52.623	26.416	-8.666	-26.207
	Parcheggi	2,5	9.745	Parcheggi	3,75	14.617,5	26.608	16.863	11.990,5
	Scuole	4,5	17.541	Scuole	6,75	26.311,5	16.311	-1.230	-10.001
	Attrezzature di interesse collettivo	2	7.796	Attrezzature di interesse collettivo	3	11.694	25.263	17.467	13.569
		18	70.164		27	105.246	94.598	24.434	-10.648

Incremento Teorico Previsto dal P.S. per nuove costruzioni							
Ab potenziali		Destinazione	Quantità 18mq/ab DM1444/68	Totale A	Destinazione	Quantità 27mq/ab Indirizzo R.T	Totale B
202	Volume teorico mc 31.165 Superficie 12120 mq	Verde	9	1.818	Verde	13,5	2.727
		Parcheggi	2,5	505	Parcheggi	3,75	757,5
		Scuole	4,5	909	Scuole	6,75	1.363,5
		Attrezzature di interesse collettivo	2	404	Attrezzature di interesse collettivo	3	606
			18	3.636		27	5.454

15 La riqualificazione urbana del Comune di Stazzema si attua attraverso il recupero del patrimonio edilizio urbanistico esistente e con il completamento del processo tipologico a scala edilizia e urbana.

16 I dati delle tabelle sopra riportate sono stati desunti dal quadro conoscitivo secondo il metodo di analisi svolta per l'intero territorio comunale, relativa alla verifica delle potenzialità massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni.

Dai parametri urbanistici desunti si può notare che gli standards urbanistici riferiti al verde pubblico e alla scuola devono essere integrati da nuove realizzazioni di aree destinate a tali servizi. Il concetto ha però bisogno di un ulteriore approfondimento che riportiamo qui di seguito.

17 Parametri ed indirizzi per il Regolamento Urbanistico

La riqualificazione formale e funzionale del tessuto esistente potrà essere attuata mediante:

- il recupero e la valorizzazione dell'edificato storico;
- il riordino e la riqualificazione del tessuto costituito dall'edificato di recente formazione;
- la riconfigurazione degli spazi pubblici;
- gli interventi di adeguamento della viabilità e dei parcheggi e loro regolamentazione;
- il completamento e lo sviluppo della viabilità di impianto urbanistico;
- la dotazione di servizi alla residenza (verde pubblico e scuole).
- il mantenimento dei corridoi ambientali ed ecologici tra le U.T.O.E. già definite;
- la riqualificazione delle attuali aree a verde pubblico e sportivo all'interno di un piano complessivo di riconfigurazione e valorizzazione del sistema degli spazi verdi;
- il recupero ed il potenziamento delle aree produttive, con riuso dei volumi dimessi esistenti per destinazioni di tipo residenziale, terziario ed a servizi.
- Potenziamento del ruolo turistico ricettivo in linea con le tendenze in atto e con gli obiettivi perseguiti dalla Amministrazione Comunale.

18 Categorie di intervento

Alla scala urbana sono necessari nuovi interventi di adeguamento delle opere di urbanizzazione e di incremento qualitativo e quantitativo degli standards.

Sono consentiti tutti gli interventi di conservazione del patrimonio esistente, la ristrutturazione urbanistica ed interventi di riqualificazione del tessuto edilizio attraverso il completamento. Il Regolamento Urbanistico specificherà nel dettaglio gli interventi ammessi per i singoli edifici o parti dell'insediamento.

19 Raccordo tra Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico

Le dimensioni massime ammissibili sono individuate all'interno delle UTOE, da sistemi e subsistemi con esclusione di ulteriori ambiti di dettaglio, le ulteriori localizzazioni specifiche sono affidate al RU che valuta ed effettua ipotesi alternative.

Il Piano Strutturale definisce modalità per la redazione del RU ed eventuali P.L.d'I al fine dell'attuazione progressiva nel tempo delle quantità di cui all'art.53 comma4 lettera a) della LR1/05, sulla base dei principi discendenti dallo Statuto del Territorio.

Capo III - Tutela dell'integrità fisica del territorio

Art. -15 - Elementi per la Valutazione degli Effetti Ambientali: Direttive

1. ACQUA

1) Devono essere perseguiti i seguenti obiettivi:

a) la realizzazione della rete fognante, ove possibile di tipo duale, laddove ancora inesistente e nelle zone di nuova urbanizzazione;

b) la riqualificazione e razionalizzazione della rete fognante esistente;

c) successivamente alla sua realizzazione, l'allacciamento di tutta la rete fognaria ad un impianto di depurazione di idonea potenzialità e, dove questo non sia possibile e/o economicamente sostenibile, tramite sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica del territorio;

2) Devono essere garantiti:

a) la programmazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali e sotterranee al fine di evitare episodi d'inquinamento delle prime ed il rischio di contaminazione delle seconde;

b) il monitoraggio permanente dell'impianto di depurazione esistente per assicurare il rispetto dei parametri di legge per le acque in uscita.

3) Benché nel Comune di Stazzema la risorsa ACQUA non costituisca una criticità, in base ai principi assunti dalla Regione Toscana e derivanti dalla Legge 36/94, deve essere perseguito il massimo risparmio idrico mediante la progressiva estensione delle seguenti misure:

a) razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando le acque di livello qualitativo più elevato per il consumo umano e diminuendo progressivamente il ricorso ad esse per gli usi che non necessitano elevati livelli qualitativi prevedendo:

– il controllo della rete idrica attraverso il monitoraggio delle reti di distribuzione e l'ammodernamento delle strutture distributive;

– il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, secondo i criteri definiti nella normativa vigente;

L'incentivazione al ricorso a metodi e dispositivi tesi al risparmio idrico, soprattutto per le grandi utenze.

2. RIFIUTI

2.1 L'attività di pianificazione della raccolta e dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani deve essere conforme alle linee guida del Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti;

2.2 Devono essere perseguiti a livello comunale gli obiettivi della normativa nazionale e regionale, in particolare:

2.2.1 la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, in base al D.Lgs. 22/97 per l'anno 2005 e anni successivi deve essere compresa tra il 35 e il 50 % del totale;

2.2.2 per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di trasformazione dovranno essere previsti appositi spazi per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti;

2.2.3 dovrà essere aumentata la quantità di rifiuti raccolta in modo differenziato, prevedendo:

c.1 la promozione di tutte le attività rivolte alla sensibilizzazione della popolazione residente e fluttuante;

c.2 il raggiungimento ed il mantenimento di un congruo numero di tipologie merceologiche di rifiuti raccolto in modo differenziato.

2.3 Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.

3. AZIENDE A RISCHIO E/O INSALUBRI

3.1 È indispensabile l'individuazione e la classificazione delle aziende insalubri (così come definite dall'art. 216 del R.D. n° 1265 del 1934 e dal D.M 5/9/94) al fine di una loro eventuale più razionale rilocalizzazione;

3.2 Le aziende insalubri di I° classe eventualmente presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (*R.D. n° 1265 del 1934*).

3.3 Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (*R.D. n° 1265 del 1934*).

3.4 Deve essere valutata l'opportunità di una rilocalizzazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese.

3.5 Per l'edificato presente all'interno delle zone a rischio le trasformazioni devono essere condizionate alla valutazione al rischio e quindi limitate.

4. ENERGIA ELETTRICA

4.1 In un'ottica di riduzione dei consumi di energia elettrica e dell'uso dei combustibili fossili nei vari comparti (risparmio), deve essere valutato l'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili.

5. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

5.1 STAZIONI RADIO BASE PER TELEFONIA MOBILE

Deve essere prevista una attività di pianificazione che garantisca la copertura del servizio nel rispetto della salute della popolazione, mediante l'individuazione delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana.

5.2 ELETTRODOTTI

Tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti calcolate in base ai limiti di esposizione stabiliti dalla **Legge 22 febbraio 2001, n. 36** "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e dal **DPCM 8 luglio 2003** "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

6. ARIA

Le trasformazioni devono tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica approvata con delibera C.C. n° 16 del 30/03/2006.

7. SUOLO E SOTTOSUOLO

7.1 In tutto il territorio comunale deve essere effettuato il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti e di qualunque altra fonte e/o veicolo di contaminazione del suolo, sottosuolo e delle risorse idriche;

7.2 Devono essere favorite le pratiche di:

-ripristino, introduzione e mantenimento di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali;

-consolidamento e miglioramento della biodiversità ambientale.

7.3 Nelle zone a più elevato rischio idrogeologico, devono essere

previste opere idrauliche di mantenimento e consolidamento, anche mediante interventi di ingegneria naturalistica sulla rete idrografica;

7.4 Nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi) occorre prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione.

7.5 Deve essere completata l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati.

8. PAESAGGIO E NATURA

Si prevedono misure di tutela tese a un mantenimento, miglioramento e consolidamento della flora e della fauna presenti.

Data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale ciascun intervento suscettibile di recare incidenza sui SIR deve essere sottoposto a studio di incidenza:

9. SISTEMA DELLE CONOSCENZE

In tutto il territorio comunale di Stazzema sussiste la necessità di programmare attività di monitoraggio, di pianificazione settoriali e gestione integrata dei diversi fattori (aria, acqua, suolo, rifiuti, energia ecc...).

Art. 16- Elementi per la Valutazione degli Effetti Ambientali: Prescrizioni

1. ACQUA

- a)** per le nuove trasformazioni sarà necessario adottare misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici ed al risparmio di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche e l'applicazione di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico (per es. erogatori d'acqua a flusso ridotto e/o temporizzato; cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari, ecc.);
- b)** è necessario attuare l'ammodernamento e adeguamento della rete acquedottistica per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni;
- c)** è necessario attuare la realizzazione della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni;
- d)** la rete fognaria relativa agli insediamenti esistenti e alle nuove trasformazioni deve essere allacciata all'impianto di depurazione esistente, opportunamente potenziato, e/o eventuali di progetto; dove l'allacciamento non sia possibile e/o economicamente sostenibile, si deve ricorrere a sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica;
- e)** per l'incremento di carico urbanistico si prescrive l'adeguamento dimensionale dell'impianto di depurazione esistente e/o la previsione di nuovi impianti o, comunque, il soddisfacimento dei nuovi fabbisogni venutisi a creare;
- f)** la localizzazione degli eventuali nuovi impianti di depurazione dovrà essere scelta anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate;
- g)** per gli interventi di trasformazione, per i quali è necessaria la realizzazione di nuova rete fognaria, dovrà essere realizzato un sistema di scarico delle acque reflue, che si allacci agli impianti di depurazione esistenti e/o di progetto.

(Validità: tutto il territorio comunale)

2. RIFIUTI

Per tutti gli ampliamenti dell'esistente e le trasformazioni che comportino un incremento nella produzione di rifiuti, dovrà essere verificata la compatibilità con la potenzialità delle strutture di raccolta e smaltimento.

(Validità: tutto il territorio comunale)

- a) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.

3. AZIENDE A RISCHIO E/O INSALUBRI

- a) Si prescrive la non ammissibilità di aziende a rischio d'incidente rilevante, così come definite dal DPR17 maggio 1988, n. 175.;
- b) Le aziende insalubri di I° classe presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934). *(validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi)*
- c) Gli interventi sulle aziende insalubri di I° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934) *(validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi)*;
- d) Deve essere valutata l'opportunità di ricollocazione dell'azienda rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese.
- e) Per l'edificato presente nelle zone a "rischio" il RU condizionerà le trasformazioni alla valutazione del rischio.(cfr RIR).

4. ENERGIA

- a) Per le nuove trasformazioni e costruzioni sarà preferito il ricorso a materiali e tecnologie volte al massimo risparmio energetico in termini di consumo di combustibili naturali e fossili;
- b) Per le nuove trasformazioni e costruzioni è favorito il ricorso a fonti energetiche alternative (solare, eolica etc.) e/o da autoproduzione.

5. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

- a) Relativamente alle stazioni radio base (SRB) per la telefonia mobile, si dovrà tenere conto delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana.
- b) Tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti in base ai limiti di esposizione stabiliti dalla normativa vigente.

(Validità: tutto il territorio comunale)

6. ARIA

Il Regolamento Urbanistico dovrà tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica approvata con Deliberazione C.C. n° 16 del 30/03/2006.

a) Per le nuove attività produttive, che offrono possibilità di lavoro e/o servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, si prescrive che siano adottate tutte le misure necessarie affinché l'espansione avvenga in maniera armoniosa e compatibile con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico. Di conseguenza dovranno essere programmati interventi che vadano ad assumere un significato di inserimento nel tessuto circostante. *(validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);*

7. SUOLO E SOTTOSUOLO

In relazione al carico urbanistico generato dall'ampliamento degli insediamenti esistenti e dalle nuove trasformazioni, si dovrà:

1. prevedere un'adeguata dotazione di infrastrutture, quali, ad esempio:
 - a. impianti e opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
 - b. rete fognante, impianti di depurazione e rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
 - c. spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - d. pubblica illuminazione, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
 - e. impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
 - f. strade, spazi e percorsi pedonali, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi, dei parcheggi pubblici al diretto servizio dell'insediamento.
2. Evitare fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo.

(Validità: tutto il territorio comunale)

8. PAESAGGIO E NATURA

Per gli interventi relazionati alle aree SIR, essendo le previsioni di Piano Strutturale molto generali, si prescrive, data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale, che, in sede di redazione di RU, siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento previsto nel periodo di validità del RU stesso.

- Costituiscono prescrizioni tutte le misure di mitigazione contenute nella

tabella n°6 della Relazione d'Incidenza di seguito riportata.

Tabella 6 della Relazione di incidenza

INTERFERENZE INFRASTRUTTURE/SIR	LIVELLO DI ATTENZIONE LIEVE ★; RILEVANTE★★; MOLTO RILEVANTE ★★★	MISURE DI MITIGAZIONE
PUNTATO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★★	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico, in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati).
ANTRO DEL CORCHIA PRUNO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★★	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
TERRINCA-CANSOLI/SIR 4 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
SAN ROCCHINO IN DIREZIONE CASOLI/SIR 5-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
STAZZEMA CON PALAGNANA/SIR 5-6 (diretrice di collegamento di programma di interesse comunale)	★★★	- Al fine di valutare la fattibilità progettuale di questo tipo di intervento lo studio di incidenza dovrà essere corredato da indagini effettuate attraverso rilevamento diretto di grande dettaglio in relazione alla composizione floristica dell'area interessata (boschi, praterie di crinale ed affioramenti rocciosi) nonché un censimento delle specie animali di cui il sito è habitat e le specie nidificanti. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle specie ornitiche rupicole e quelle connesse alle praterie montane. Lo studio di incidenza e del progetto dovrà descrivere attraverso quali misure potranno essere superate le fragilità. - Il R.U. descriverà con maggior dettaglio quanto sopra. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà inibito.
RISVOLTA-VOLEGNO/SIR 3 (diretrice di collegamento di programma di interesse comunale)	★	-Il tracciato della strada dovrà essere realizzato il più possibile distante dal SIR. La valutazione della fattibilità dell'intervento dovrà essere corredata da indagini sulla flora e sulla fauna che permettano di individuare il tracciato di minore impatto. - Tale valutazione deve contenere dati relativi alle previsioni di traffico (tipologia e quantità).
COLLEGAMENTO SU CAVO (α) LEVIGLIANI M. CORCHIA SIR 3 e 6 (linea di trasporto pubblico su cavo di programma)	★	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti

		rupicoli.
UTOE n.1 ARNI/SIR 2-6 UTOE n.18 A/SIR 3-6 UTOE n.4 Terrinca /SIR 4 UTOE n.7 Ruosina/SIR 4 UTOE n.8 Gallena/SIR 4 UTOE n.17 Pomezzana/SIR 4 (Prevalente carattere residenziale)		Il RU prescriverà che all'interno delle UTOE siano mantenute aree di connessione ecologica anche rappresentate da coltivazioni, siepi, giardinetti contenenti vegetazione autoctona adatta per la sosta della fauna.(corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone).
UTOE n.3 A/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo)		Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone
UTOE n.17 A/SIR 5-6 (Prevalente carattere produttivo)		Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone.
UTOE n.9 E Colle del Cavallo/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo di programma)	★	-Perimetrazione ai sensi della L.R. 39/2000 dell'area oggetto di intervento e censimento floristico. -Valutazione dei volumi di materiale asportato per lo sbancamento, della sua destinazione (discarica o altro) e dei flussi di traffico relativi allo smaltimento di tale materiale. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà inibito. -Valutazione dei rischi nelle aree boscate limitrofe ed eventuale adozione di misure cautelative (PIT). Sistemazioni dell'intorno con piante autoctone. -Si prescrive la lo studio di incidenza dell'intervento sulla cui elaborazione il R.U. fornirà ulteriori dettagli.
Subsistema a prevalente naturalità		-Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterteri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli. Sono da favorire le attività agricole che prevedano l'utilizzo dei pascoli posti in prossimità degli alpeggi, che oggi risultano abbandonati ed in via di ricolonizzazione da parte della vegetazione boschiva. In tutto il subsistema è vietata la semina di specie erbacee non appartenenti ad ecotipi locali.
Subsistema agricolo interagente con i centri abitati		Incentivare la biodiversità attraverso la costituzione di aree di connessione ecologica (corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone) anche attraverso il recupero dell'attività agricola, anche se di piccola entità.

Art. 17- Indagini Geologico Tecniche di supporto alla Pianificazione Urbanistica

1. LA TUTELA DEL TERRITORIO DAL RISCHIO GEOLOGICO ED IDRAULICO

1. Risorsa suolo e sottosuolo.

Gli indirizzi generali per la pianificazione e il controllo delle trasformazioni territoriali in relazione alle condizioni di fragilità del suolo e di “pericolosità” discendono dalla rilevazione di stati di dissesto geomorfologico e idrogeologico, di tipo alluvionale o di vulnerabilità degli acquiferi e si possono così indicare:

- a) evitare lo sviluppo di insediamenti e di qualunque attività inquinante nelle aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero;
- b) evitare l'espansione insediativa in aree potenzialmente inondabili;
- c) evitare trasformazioni morfologiche in aree a dissesto attivo o potenzialmente attivo;
- d) condizionare interventi di trasformazione di aree di dissesto a obbligatorie opere di consolidamento dei terreni;
- e) preservare i geositi di valenza ambientale (geotopi, sorgenti, aree di interesse naturalistico ecc)

2 Disposizioni riguardo la fragilità geomorfologica ed idraulica

In un ambito montano-collinare quale quello del territorio indagato in cui la pericolosità di un sito consiste prevalentemente nella possibilità che vi si verifichino dissesti di tipo gravitativo ed erosivo, la "pericolosità geomorfologica" si determina prevalentemente mediante l'identificazione delle aree in cui si possono sviluppare o riattivare fenomeni d'instabilità. Una valenza inferiore, in un ambiente di questo tipo, compete all'aspetto prettamente geotecnico (possibilità di cedimenti o rotture del terreno sotto carico) che non va comunque tralasciato, soprattutto in corrispondenza di vaste e consistenti aree di affioramento di terreni detritici e/o di alterazione, dove la presenza di livelli scarsamente portanti e/o compressibili può provocare fenomeni di rottura e di consolidazione per interventi antropici inadeguati. Le valutazioni sulla fragilità e sulla pericolosità sono riportate in:

Tav. 9G CARTA DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA;

Tav. 10G CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Per le U.T.O.E., è stato prodotto un elaborato di sintesi dove sono indicati i tipi di pericolosità prevalente nelle zone che riguardano la pianificazione urbanistica:

Tav. 11G CARTA DELLA PERICOLOSITA' DI SINTESI DELLE U.T.O.E.

Tav. 11Gbis CARTA DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA DELLE UTOE

Inoltre, vista la classificazione sismica del territorio comunale (zona sismica 3 dell'Ordinanza P.C.M. 3274/03), sempre seguendo le direttive del PTC, sono state prodotte le carte della pericolosità sismica, evidenziando le zone che per condizioni geologiche e geomorfologiche possono subire alterazioni permanenti e non del suolo a causa della risposta sismica locale:

Tav. 12G CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA GENERALE

Tav. 13G CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA DELLE UTOE

La valutazione della “pericolosità idraulica” è stata determinata sulla base di eventi alluvionali con tempi di ritorno di duecento anni dalle Autorità di Bacino Toscana Nord e Serchio, come previste dalla Legge Sarno 180/98 e dai PAI dei due Bacini. Le valutazioni sulla fragilità idraulica sono riportate in:

Tav. 10G CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA;

Tav. 11G CARTA DELLA PERICOLOSITA' DI SINTESI DELLE U.T.O.E.

3 Classi di pericolosità geomorfologica Tavv. 9G e 11G

Le disposizioni contenute nel presente articolo costituiscono prescrizioni per il R.U. e relativi piani attuativi. Le aree a diversa pericolosità potranno essere aggiornate e riviste nelle perimetrazioni, a seguito di eventi naturali e o di studi di dettaglio; tali modifiche potranno essere apportate a supporto del R.U. utilizzando le classi definite dal PTC della Provincia di Lucca.

classe 1g - IRRILEVANTE

aree con assenza di forme e processi morfogenetici attivi o quiescenti e di fattori geolitologici e/o morfologici predisponenti l'attivazione di processi morfo-evolutivi. Corrisponde alla classe di pericolosità geomorfologica 1 definita dalla DCR 94/85, attualmente non presente

sul territorio comunale di Stazzema.

classe 2g - BASSA

Aree con assenza di forme e processi geomorfologici attivi e/o quiescenti nelle quali sulla base di valutazioni geologiche, litotecniche e clivometriche, sono prevedibili limitati processi di degrado superficiale riconoscibili o neutralizzabili a livello di intervento diretto.

Corrisponde a situazioni geologiche geotecniche e morfologiche apparentemente stabili, sulle quali permangono dubbi che potranno essere chiariti a livello di indagini geologiche e geotecniche di supporto agli strumenti urbanistici attuativi ed alla progettazione edilizia, condotte ai sensi del D.M.11.03.88 e del D.M. 14.09.05. Corrisponde alla classe di pericolosità geomorfologica 2 definita dalla DCR 94/85.

classe 3ag – MEDIO-BASSA

Aree prive di forme e processi geomorfologici attivi e/o quiescenti, con indicatori morfologici precursori di fenomeni di instabilità (contropendenze, ondulazioni, lacerazioni, ecc.), nelle quali le condizioni geomorfologiche, litotecniche o clivometriche non permettono di escludere l'insorgere di fenomeni gravitativi di bassa intensità. Aree con dissesti inattivi per cause naturali e/o artificiali di medie e grandi dimensioni. La Classe 3ag include parte della classe 3 della D.C.R. 94/85.

classe 3bg MEDIO-ALTA

Aree con assenza di forme e processi geomorfologici attivi, interessate da frane quiescenti e/o indizi morfologici precursori di fenomeni di instabilità (contropendenze, ondulazioni, lacerazioni, ecc.) nelle quali non si possono escludere o sono prevedibili attivazioni o riattivazioni di movimenti di massa di media intensità. La classe 3bg include la parte della classe 3 dalla DCR 94/85 non inclusa in 3ag:

classe 4g ELEVATA

Aree interessate da frane attive e/o da diffusi fenomeni di degrado attivo, quali movimenti di massa o erosioni di qualsiasi intensità. Corrisponde alla classe di pericolosità geomorfologica massima definita dalla DCR 94/85.

Nella definizione delle previsioni per le aree a pericolosità geomorfologica 1g/2g/3ag/3bg e 4g, il R.U dovrà tenere conto delle

limitazioni e prescrizioni previste dal PTC della Provincia di Lucca, in funzione del grado di esposizione dei beni e/o soggetti esposti.

Si specifica che per quanto attiene la parte di territorio competente all’Autorità di Bacino del Serchio, valgono i seguenti principi:

1. lungo il Torrente Turrite Secca tra gli abitati di Campagrina ed Arni fino al Monte Corchia, la seguente tavola del P.S. comunale: Tav. 9G *Carta della pericolosità geomorfologica* è integrata dalle Carte della Franosità del Bacino del Fiume Serchio (*sezioni 249110, 249160 e 250130*), sintetizzate per la porzione territorialmente competente al comune di Stazzema nella Tav 9Gbis “*Carta della Pericolosità geomorfologia**”

La Tav. 9Gbis (*estratta dalla carta della Franosità del Bacino del Fiume Serchio*), ha pieno vigore ed entra a far parte a tutti gli effetti del quadro conoscitivo del P.S. comunale.

2. lungo il Fosso di Turrite di Gragnana e l’abitato di Palagnana fino al monte Nona, vale quanto espresso al punto 1 per le porzioni di territorio coperte dalla *Carta della Franosità del Bacino del Fiume Serchio* aggiornata al 2006 (vd Tav. 9Gbis).

Per le restanti porzioni di territorio comunale dove la *Carta della Franosità del Bacino del Fiume Serchio* non è aggiornata, resta valida la Tav. 9G del P.S. “*Carta della pericolosità geomorfologia*”.

3. Successivamente al completamento ed all’aggiornamento da Parte dell’Autorità di Bacino della carta della franosità, la Tav. 9G di P.S. verrà integrata dalle tavole del PAI e dal punto di vista normativo, il grado di pericolosità risulterà il più cautelativo e restrittivo tra le varie cartografie.
4. Qualora vi sia differenza tra il grado di pericolosità espresso nelle cartografie di P.S. e dell’Autorità di Bacino (consultabili e disponibili nella versione ufficiale sul sito “www.serchio-autoritaadibacino.it/carto/index.htm”), vale la pericolosità più cautelativa, nonché più restrittiva dal punto di vista normativo.
5. A fronte delle integrazioni sopra riportate, la Tav. 11G *Carta della pericolosità di sintesi delle UTOE*, viene integrata dalla Tav. 11Gbis.
6. Ogni qualvolta la pericolosità più cautelativa sia quella espressa nella cartografia del PAI del Serchio la normativa di riferimento, vincolante per la stesura del successivo Regolamento Urbanistico, è quella espressa

nelle Norme del Piano di Bacino Assetto Idrogeologico del Fiume Serchio.

4. Classi di pericolosità da colate detritiche e torrentizie Tavv. 9G e 11G

Le disposizioni contenute nel presente articolo costituiscono prescrizioni per il R.U. e relativi piani attuativi. Le aree a diversa pericolosità potranno essere aggiornate e riviste a seguito di eventi naturali e o di studi di maggior dettaglio; tali modifiche potranno essere apportate a supporto del R.U., utilizzando le classi definite dal PTC.

classe 1d IRRILEVANTE PUNTEGGIO (Point Count Sistem Model) <40

non sono state individuate aree inseribili in questa classe

classe 2d BASSA COMPRESO TRA 40 E 50

sono le aree interessate da fenomeni di sovralluvionamento a seguito dall'evento alluvionale del '96, alle quali si è attribuita pericolosità bassa a fronte dei numerosi lavori di sistemazione idraulica e messa in sicurezza realizzati lungo i corsi d'acqua.

classe 3d MEDIA PUNTEGGIO COMPRESO TRA 50 E 70

non sono state individuate aree inserite in questa classe

classe 4d ELEVAT PUNTEGGIO >70

non sono state individuate aree inserite in questa classe

Nella definizione delle previsioni per le aree a pericolosità da colate detritiche e torrentizie, il R.U. dovrà tenere conto delle limitazioni e prescrizioni previste dal PTC in funzione del grado di esposizione dei beni e/o soggetti esposti.

Disposizioni relative agli ambiti ed alle pertinenze idrauliche Tav. 8G

Nella **CARTA DEGLI AMBITI E DELLE PERTINENZE IDRAULICHE Tav. 8G**, sono state delimitate le *aree di pertinenza fluviale* e l'ambito "B" dei corsi d'acqua:

- **ao – alveo fluviale in modellamento attivo**, porzione di alveo in modellamento attivo raggiungibile dalla piene stagionali, non necessariamente corrispondente al letto di magra. I suoi limiti

comprendono le fasce laterali di 10 metri corrispondenti all'Ambito "A1" definito dall'art. 65 del PTT.

- **ae – aree di naturale esondazione:** aree di fondovalle caratterizzate da indicatori idrogeomorfologici e biologici naturali riconoscibili in loco e con fotointerpretazione, nelle quali il legame con il corso d'acqua è ancora evidente, a prescindere dalla presenza di interventi antropici e delle condizioni di pericolosità idraulica.

Rispetto ai contenuti della 230/94 (recepita nel PTT), il PTC precisa che per i corsi d'acqua elencati in Appendice 1:

1. Torrente Capriola
2. Torrente Deglio
3. Torrente Cardoso
4. Torrente Giardini
5. Turrite Di Palagnana
6. Fiume Vezza

L'ambito "B" coincide con le aree di naturale esondazione (ae). Nei tratti dove il corso d'acqua non è dotato della fascia di naturale esondazione ed in tutti gli altri corsi d'acqua censiti dalla DCRT 230/94, a norma della stessa DCR l'ambito "B" è stato valutato con criterio altimetrico e geometrico. L'Ambito "A2" come definito dalla DCRT 230/94 per i corsi d'acqua di larghezza maggiore di ml 10 (fiume Vezza/Cardoso e Turrite Secca), rientra nella fascia (ae).

1. All'interno degli ambiti definiti "ao" e "ae", si applicano le norme di cui all'art.60 del PTC:

"1.in sede di Regolamento Urbanistico verranno disciplinate nel rispetto di ogni altra disposizione di legge e comunque ove richiesto, previo parere favorevole dell'ente o ufficio preposto alla tutela idraulica, le trasformazioni e le attività ammissibili:

alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e relative fasce laterali

a) manutenzione, adeguamento e realizzazione di opere di difesa idraulica, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte;

b) opere connesse alla realizzazione di attraversamenti trasversali dei

- corsi d'acqua da parte di linee di comunicazione viaria e ferroviaria;
- c) opere di manutenzione e di adeguamento di esistenti linee di comunicazione viaria, anche se non implicanti soltanto l'attraversamento trasversale dei corsi d'acqua, purché non comportanti il loro avanzamento verso gli stessi alvei;
 - d) realizzazione di impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, impianti a rete per le telecomunicazioni, fermo restando che per gli impianti a rete non interrati può prevedersi esclusivamente l'attraversamento trasversale dei corsi d'acqua;
 - e) manutenzione e adeguamento di esistenti impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, impianti a rete per le telecomunicazioni, anche se non implicanti soltanto l'attraversamento trasversale dei corsi d'acqua, purché non comportanti il loro avanzamento verso gli stessi corsi d'acqua;
 - f) manutenzione, adeguamento e realizzazione di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, i quali non devono essere asfaltati, né pavimentati con altri materiali impermeabilizzanti, né costituire ostacolo al deflusso delle acque, né interessare le sponde e le ripe scoscese;
 - g) promozione del riformarsi della vegetazione ripariale spontanea;
 - h) trasformazioni fisiche e funzionali, dei manufatti edilizi aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale.

aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua

- a) manutenzione, adeguamento e realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica, ivi comprese le casse di espansione e i bacini di laminazione delle acque, di invasi a usi plurimi, e simili;
- b) manutenzione, adeguamento e realizzazione di linee di comunicazione viaria e ferroviaria previste da strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali e comunali, fermo restando che gli adeguamenti e le nuove realizzazioni devono limitarsi ai casi di esigenze non altrimenti soddisfacibili, essere definite in termini tali da minimizzare l'interessamento delle aree di naturale esondazione e

di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, secondo tracciati il più possibile marginali, distanti dai corsi d'acqua e in ogni caso non paralleli agli stessi;

c) manutenzione, adeguamento e realizzazione di impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, nonché di impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, per il trasporto dell'energia e per le telecomunicazioni, fermo restando che, nei casi di ristrutturazione e di nuova realizzazione, gli impianti a rete, ove non completamente interrati, non devono correre parallelamente alle rive dei corsi d'acqua, dei laghi e dei bacini;

d) manutenzione, adeguamento e realizzazione di percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, i quali, nei casi di ristrutturazione e di nuova realizzazione, non devono essere asfaltati, né pavimentati con altri materiali impermeabilizzanti;

e) manutenzione, adeguamento e realizzazione di strade poderali e interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, le quali non devono essere asfaltate, né pavimentate con altri materiali impermeabilizzanti;

f) manutenzione, adeguamento e realizzazione di piste di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, e che non devono essere asfaltate, né pavimentate con altri materiali impermeabilizzanti;

g) manutenzione, adeguamento e realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, e simili, i quali devono essere armonicamente inseriti nel paesaggio, e opportunamente mascherati con elementi vegetali;

h) esercizio dell'ordinaria coltivazione del suolo e delle attività selvicolturali;

i) promozione del riformarsi della vegetazione spontanea, previa cessazione definitiva della coltivazione di terreni;

j) manutenzione e realizzazione di sistemazioni a verde, anche alberato, destinabili ad attività di tempo libero, nonché di parchi aperti al pubblico le cui attrezzature siano amovibili e precarie e non siano suscettibili di ostacolare il deflusso delle acque in caso di allagamento,

con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;

k) trasformazioni fisiche e funzionali, degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti.

2. Negli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e nelle aree golenali devono essere vietate le escavazioni e le estrazioni di materiali litoidi. L'autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica, conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolazione plano-altimetrica degli alvei, la escavazione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi.

3. Nelle aree di pertinenza fluviale possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:

- attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio;
- ordinaria coltivazione del suolo, esclusivamente nelle aree golenali e nelle aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;
- attività selvicolturali;
- acquacoltura;
- realizzazione, cura e fruizione di sistemazioni vegetali, finalizzate anche alla realizzazione di:
 - parchi fluviali urbani e territoriali;
 - orticoltura, esclusivamente nelle aree golenali e nelle aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;
 - mobilità meccanizzata, limitata alle linee di comunicazione viaria esistenti, nonché alle piste ciclabili, alle strade poderali e interpoderali e alle piste di servizio forestale;
- attrezzature tecnologiche.

4. Il Piano Strutturale in sede di Regolamento Urbanistico definisce la gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi insistenti negli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo, in quanto coerenti con le rispettive caratteristiche tipologiche, e detta le condizioni di sicurezza sia per i medesimi manufatti che per la loro fruizione, definisce inoltre la gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi esistenti nelle aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua così da escludere le utilizzazioni incoerenti, quanto a tipo di attività, modalità di uso degli spazi, effetti indotti sul territorio, sulla domanda di servizi, sulle infrastrutture e sulla circolazione, con gli obiettivi di tutela delle caratteristiche essenziali delle aree interessate.

Gli insediamenti consolidati non suscettibili di essere delocalizzati e suscettibili, invece, di essere messi in sicurezza attraverso interventi e azioni a ciò specificamente finalizzate, vanno perimetrati d'intesa tra il comune interessato, la Provincia di Lucca, il Genio Civile e l'Autorità di Bacino territorialmente competente, preventivamente o congiuntamente alla redazione del R.U".

L'ambito "B", ove non coincidente con le aree di naturale esondazione (ae) è soggetto alla disciplina dell'Art 77 del PIT.

5 Classi di pericolosità idraulica Tav.10G e 11G

Le disposizioni contenute nel presente articolo costituiscono prescrizioni per il R.U. e relativi piani attuativi. Le aree a diversa pericolosità potranno essere aggiornate e riviste nelle perimetrazioni a seguito di eventi naturali e o di studi di maggior dettaglio; tali modifiche potranno essere apportate a supporto del R.U., secondo le disposizioni e le metodologie definite dal PTC. La zonizzazione delle altezze d'acqua è determinata in riferimento alle seguenti classi:

CLASSE ALTEZZA D'ACQUA (metri)

I < 0,2

II 0,2÷0,5

III 0,5÷1,0

IV 1,0÷2,0

V > 2,0

Per quanto concerne la frequenza si adottano le seguenti distinzioni:

- a) aree interessate da eventi alluvionali stagionali (tempo di ritorno - Tr: inferiore a 1 anno);
- b) aree interessate da eventi alluvionali ricorrenti (tempo di ritorno - Tr: da 1 a 10 anni);
- c) aree interessate da eventi alluvionali frequenti (tempo di ritorno - Tr: da 10 a 50 anni);
- d) aree interessate da eventi alluvionali occasionali (tempo di ritorno - Tr: da 50 a 100 anni);
- e) aree interessate da eventi alluvionali eccezionali (tempo di ritorno - Tr da 100 a 200 anni).

Le classi di pericolosità riportate nella **CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA di Tav. 10G**, sono state determinate sulla base di quanto acquisito nei Piani Assetto Idrogeologico dei Bacini Toscana Nord e Serchio che hanno valore di piano territoriale di settore ed integrano gli strumenti di governo del territorio. Sono stati considerati i seguenti corsi d'acqua:

Turrite Secca	Fiume Vezza
Canale delle Fredde	Fosso delle Rove
Canale delle Verghe Fosso Rimondina	Fosso delle Mulina
Canale di Deglio	Fosso delle Piastre
Fosso Capriolo di Cerageta	Canale dei Mulini
Turrite di Gallicano	Fosso del Fondo
Torrente Cardoso	Fosso di Pomeziana
Turrite di Gragnana e Palagnana	Fosso di Picignana
Canale del Giardino	Fosso Brunettina
Canale delle Lame	Fosso del Caseto
Canale del Bosco Fosso di Levigliani	Fosso della Grotta

classe 1i - IRRILEVANTE

Aree collinari o montane sopraelevate di almeno 1 metro rispetto al limite esterno dell'alveo di naturale esondazione o 2 metri rispetto al ciglio di sponda, prive di notizie storiche di precedenti inondazioni, allagamenti e ristagni.

classe 2i - BASSA

Aree di fondovalle con notizie storiche di eventi alluvionali eccezionali di classe III o superiore, considerati in sicurezza idraulica dall'Autorità di Bacino Toscana Nord a seguito delle verifiche e dei lavori eseguiti dopo l'alluvione del '96.

classe 3ai – MEDIO-BASSA

Aree definite nel PAI Bacino del Serchio come “*Aree a moderata probabilità di inondazione ed aree di pertinenza fluviale disponibili per la regimazione idraulica*”.

classe 4i (ao) ELEVATA

Le aree classificate in **classe a_o** (4i), corrispondono all'alveo fluviale in modellamento attivo, tale ambito è sottoposto ai vincoli derivanti dal P.I.T; P.T.C.; PAI Toscana Nord (art. 21 Norme di Piano) e Serchio (art. 9 Norme di Piano).

Si specifica che per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, le tavole Tav. 8G *Carta degli ambiti e delle pertinenze idrauliche* e Tav. 10G *Carta della pericolosità Idraulica*, sono integrate dalle tavole del PAI Bacino del Serchio 7.16 e 7.28 riportate in stralcio (consultabili e disponibili in originale sul sito dell'Autorità di Bacino www.serchio-autoritadibacino.it/carto/index.html), che hanno pieno vigore ed entrano a far parte a tutti gli effetti del quadro conoscitivo del P.S. comunale. Per tali ambiti la normativa di riferimento, che sarà da considerarsi vincolante per la stesura del Regolamento Urbanistico, è quella espressa nelle Norme del Piano di Bacino Assetto Idrogeologico del Bacino Pilota del Fiume Serchio.

Nelle previsioni per le aree a pericolosità idraulica 1i/2i/3ai/4i, il R.U. dovrà tenere conto delle limitazioni e prescrizioni previste dal PTC, in funzione del grado di esposizione dei beni e/o soggetti esposti e dovranno essere indicate le tipologie di intervento che incidono sulla pericolosità idraulica del contorno, le limitazioni e prescrizioni in funzione del grado di esposizione dei beni e dei soggetti esposti, il

grado di approfondimento e le specifiche degli studi idraulici di supporto agli interventi diretti e dei piani attuativi.

6 Classi di pericolosità sismica Tav. 12G 13G

La pericolosità sismica esprime la probabilità che in un certo intervallo di tempo, un'area sia interessata da terremoti che possono produrre danni. La pericolosità prescinde da tutto ciò che l'uomo ha costruito e dipende dal tipo di terremoto, dalla distanza dall'epicentro della località interessata nonché dalle condizioni geomorfologiche. Seguendo le direttive del PTC, per i comuni classificati sismici le indagini di supporto alla pianificazione urbanistica devono evidenziare condizioni geologiche e geomorfologiche che possono produrre alterazioni della risposta sismica locale, con deformazioni permanenti e non del suolo, riconducibili a due classi: media ed elevata.

classe 3t

Le aree cartografate in **classe 3t** - Pericolosità sismica media, sono aree prive di fenomeni attivi, suscettibili per costituzione geologica e/o morfologica, di subire fenomeni di moderata amplificazione della sollecitazione sismica, senza deformazioni permanenti del suolo.

classe 4t

Le aree cartografate in **classe 4t** - Pericolosità sismica elevata, sono le aree interessate da fenomeni attivi, suscettibili per costituzione geologica e/o morfologica di subire deformazioni permanenti del suolo e/o fenomeni di elevata amplificazione della sollecitazione sismica.

In sede di R.U. si dovranno predisporre approfondimenti di studio che consentano una valutazione più attendibile della "suscettibilità" del suolo a subire deformazioni permanenti e non ed un conseguente aggiornamento delle carte di pericolosità sismica. Il R.U. nella definizione delle previsioni per le aree a pericolosità sismica 3t/4t dovrà tenere conto delle limitazioni e prescrizioni previste dal PTC, in funzione del grado di esposizione dei beni e/o soggetti esposti.

Disposizioni riguardanti la pericolosità geolitotecnica

In sede di R.U. si dovranno predisporre approfondimenti geognostici e geotecnici che consentano una attendibile “zonazione geolitotecnica” delle zone detritiche e di fondo valle interne alle UTOE, approfondimenti propedeutici per una specifica valutazione della pericolosità.

7. Prescrizioni per la realizzazione delle carte di fattibilità in sede di R.U.

Le carte della fattibilità, da redigere in sede di Regolamento Urbanistico, dovranno rappresentare la sintesi finale nella quale è espresso il grado di fattibilità geomorfologica, sismica, da colate detritiche e idraulica. Le carte di fattibilità dovranno tener conto del grado di esposizione, come definito nel PTC (Allegati alle Norme Appendice 1), in rapporto alle destinazioni d'uso previste nel R.U. ed alle classi di pericolosità definite in sede di quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

GRADI DI ESPOSIZIONE	BENI E/O SOGGETTI ESPOSTI
BASSA	Componenti territoriali non adibibili ad utilizzazioni comportanti presenza continuativa ovvero temporanea ma frequente di persone: caccia; pesca; attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio; ricoveri connessi alle attività escursionistiche; strutture connesse alla ordinaria coltivazione del suolo, alle attività selvicolturali, alle attività di pascolo, alla zootecnia, alla itticoltura; magazzini; depositi a cielo aperto; impianti scoperti per la pratica sportiva; mobilità pedonale; mobilità meccanizzata in elementi di viabilità minore (strade vicinali, poderali, interpoderali), e simili.
MEDIA	Componenti territoriali adibibili ad utilizzazioni comportanti bassa densità di presenza continuativa ovvero temporanea ma frequente di persone: attività estrattive; lavorazione degli inerti; parchi urbani e territoriali; abitazioni rurali; abitazioni ordinarie o artigianato o esercizi commerciali di vicinato o pubblici esercizi in edifici isolati in territorio non urbano; impianti coperti per la pratica sportiva in edifici isolati in territorio non urbano; mobilità meccanizzata in elementi di viabilità locale; attrezzature tecnologiche a rete e puntuali di rilevanza locale, e simili
ALTA	Componenti territoriali adibibili ad utilizzazioni comportanti elevata densità di presenza continuativa o temporanea di persone: territorio urbano nel suo complesso (comprese le aree ad organizzazione morfologica specialistica per la produzione e/o l'erogazione di beni o servizi); consistenti strutture insediative extraurbane abitative, per la produzione e/o l'erogazione di beni o servizi (attività produttive agro-industriali, manifatture, medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali, attività ricettive, strutture per l'istruzione, culturali, ricreative, religiose, sanitarie ed assistenziali, cimiteriali);

	mobilità ferroviaria e meccanizzata in elementi di viabilità sovralocale oppure locale ma di interesse strategico; attrezzature tecnologiche a rete e puntuali di rilevanza sovralocale, e simili.
--	--

La fattibilità deve essere determinata, in relazione alle classi di pericolosità ed al grado di esposizione, in conformità alle seguenti tabelle.

Pericolosità geomorfologica	Esposizione	Fattibilità geomorfologia limitazioni e prescrizioni
1g	BASSA	Nessuna limitazione. Nessun approfondimento di indagine richiesto
	MEDIA	Nessuna limitazione. Approfondimento di indagine richiesto soltanto a supporto degli interventi diretti (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>).
	ALTA	
2g	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento estese all'"ambito geomorfologico significativo" richieste soltanto nel caso di intervento diretto (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>).
	MEDIA	
	ALTA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento estese all'"ambito geomorfologico significativo" richieste soltanto nel caso di intervento diretto (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>).
3ag	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>). estese all'"ambito geomorfologico significativo" richieste soltanto nel caso di intervento diretto. Nel caso di interventi destabilizzanti–su terreni detritici e/o frane inattive, le indagini dovranno contenere verifiche comprovanti la esistenza o il raggiungimento di adeguati coefficienti di sicurezza.
	MEDIA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>) estese all'"ambito geomorfologico significativo" richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo. Interventi diretti approvabili soltanto se supportati da studi e verifiche comprovanti la esistenza o il raggiungimento con opportune opere di sostegno e/o bonifica, di adeguati coefficienti di sicurezza
	ALTA	
3bg	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento (ai sensi del <i>D.M. 11.03.88 e D.M. 14.09.05</i>) estese all'"ambito geomorfologico significativo", richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo. Interventi diretti ammissibili soltanto se supportati dal progetto di massima degli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio con il raggiungimento di adeguati coefficienti di sicurezza
	MEDIA	Forti limitazioni. Qualsiasi previsione urbanistica che comporti aumento di rischio rispetto all'esistente realizzato è consentita soltanto se supportata nel R.U. da: (1) studi e verifiche finalizzate alla piena comprensione dei fenomeni di instabilità ed alla valutazione del rischio effettivo;

	ALTA	(2) progetto degli interventi per la mitigazione del rischio stesso nonché stima dei costi relativi. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili solo subordinatamente alla preventiva o contestuale realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, che devono essere tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti e non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione e prevenzione dei fenomeni.
4g	BASSA	Fortissime limitazioni. Consentiti soltanto gli interventi di bonifica dei movimenti franosi ed in genere gli interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità degli edifici e/o delle opere esistenti. Qualsiasi previsione urbanistica è consentita soltanto se supportata, nel R.U. da: (1) studi e verifiche finalizzate alla piena comprensione dei fenomeni di instabilità presenti ed alla valutazione del rischio effettivo; (2) progetto degli interventi definitivi di stabilizzazione dei fenomeni, nonché stima dei costi relativi. Piani attuativi approvabili e interventi diretti abilitabili solo subordinatamente alla preventiva realizzazione e collaudo degli interventi di messa in sicurezza che dovranno essere tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti.
	MEDIA	
	ALTA	

Pericolosità da colate detritiche e torrentizie	Esposizione	Fattibilità da colate detritiche e torrentizie limitazioni e prescrizioni
1d -2d	BASSA	Nessuna limitazione. Approfondimenti di indagine richiesti solo a supporto degli interventi diretti.
	MEDIA	
	ALTA	
3d	BASSA	Nessuna limitazione. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto se corredati dalla valutazione del rischio effettivo e dal progetto delle opere volte alla mitigazione del rischio
	MEDIA	Alcune limitazioni. Nuove previsioni edificatorie consentite solo se supportate nel R.U. comunale, da ulteriori studi e verifiche finalizzate alla valutazione del rischio effettivo, dal progetto di massima delle opere tese alla mitigazione del rischio e dalla stima dei relativi costi. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto contestualmente all'approvazione della progettazione esecutiva delle opere di cui sopra.
	ALTA	
4d	BASSA	Nessuna limitazione. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto se corredati dalla valutazione del rischio effettivo e dal progetto delle opere volte alla mitigazione del rischio
	MEDIA	Fortissime limitazioni. Non sono consentite nuove previsioni

	ALTA	edificatorie, con la sola esclusione di quelle relative a infrastrutture lineari interrato. Interventi diretti approvabili soltanto contestualmente all'approvazione della progettazione esecutiva delle opere tese alla mitigazione del rischio.
--	------	---

Pericolosità idraulica	Esposizione	Fattibilità idraulica limitazioni e prescrizioni
1i	BASSA	Nessuna limitazione. Nessun approfondimento di indagine richiesto
	MEDIA	
	ALTA	
	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento, anche soltanto in termini qualitativi, documentate e confermate dai dati delle verifiche idrauliche ufficiali effettuate posteriormente all'alluvione del '96 (tempi di ritorno Tr 200 anni), richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo. Le indagini si devono concretizzare in valutazioni sul rischio effettivo e sulle conseguenti eventuali opere e/o accorgimenti progettuali da adottare per la mitigazione del rischio.
	MEDIA	
2i	ALTA	Nessuna limitazione per previsioni edificatorie non incidenti sulla pericolosità. Indagini di approfondimento, anche soltanto in termini qualitativi, documentate e confermate dai dati delle verifiche idrauliche ufficiali effettuate posteriormente all'alluvione del '96, richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo. Alcune limitazioni per previsioni edificatorie incidenti sulla pericolosità, con approfondimento di indagine da condursi a mezzo di studi e verifiche idrauliche (Tr 200 anni) nel rispetto delle normative vigenti In entrambi i casi, piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili se corredati dalla documentazione atta a dimostrare l'avvenuta mitigazione del rischio (Tr 200 anni). In sede di R.U. saranno definite le tipologie di intervento incidenti sulla pericolosità
3ai	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento, anche soltanto in termini qualitativi, documentate e confermate dai dati delle verifiche idrauliche ufficiali effettuate posteriormente all'alluvione del '96 (tempi di ritorno Tr 200 anni), richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo. Le indagini si devono concretizzare in valutazioni sul rischio effettivo e sulle conseguenti eventuali opere e/o accorgimenti progettuali da adottare per la mitigazione del rischio.

	MEDIA	<p>Nessuna limitazione per previsioni edificatorie non incidenti sulla pericolosità.</p> <p>Indagini di approfondimento, anche soltanto in termini qualitativi, documentate e confermate dai dati delle verifiche idrauliche ufficiali effettuate posteriormente all'alluvione del '96, richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo.</p> <p>Alcune limitazioni per previsioni edificatorie incidenti sulla pericolosità, con approfondimento di indagine da condursi a mezzo di studi e verifiche idrauliche (Tr 200 anni) nel rispetto delle normative vigenti</p> <p>In entrambi i casi, piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili se corredati dalla documentazione atta a dimostrare l'avvenuta mitigazione del rischio (Tr 200 anni).</p> <p>In sede di R.U. saranno definite le tipologie di intervento incidenti sulla pericolosità.</p>
	ALTA 4i	<p>Alcune limitazioni. Nuove previsioni edificatorie consentite soltanto se supportate nel R.U. comunale da studi e verifiche idrauliche (Tr 200 anni) finalizzate alla valutazione analitica della pericolosità, dal progetto di massima delle opere tese alla mitigazione del rischio nonché dalla stima dei relativi costi.</p> <p>Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto contestualmente all'approvazione della progettazione esecutiva delle predette opere.</p>
3bi	BASSA	<p>Nessuna limitazione per previsioni edificatorie non incidenti sulla pericolosità.</p> <p>Indagini di approfondimento, anche soltanto in termini qualitativi, documentate e confermate dai dati delle verifiche idrauliche ufficiali effettuate posteriormente all'alluvione del '96, richieste sia nel caso di intervento diretto che di piano attuativo.</p> <p>Alcune limitazioni per previsioni edificatorie incidenti sulla pericolosità, con approfondimento di indagine da condursi a mezzo di studi e verifiche idrauliche (Tr 200 anni) nel rispetto delle normative vigenti</p> <p>In entrambi i casi, piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili se corredati dalla documentazione atta a dimostrare l'avvenuta mitigazione del rischio (Tr 200 anni).</p> <p>In sede di R.U. saranno definite le tipologie di intervento incidenti sulla pericolosità.</p>
	MEDIA	<p>Alcune limitazioni. Nuove previsioni edificatorie consentite soltanto se supportate nel R.U. comunale da studi e verifiche idrauliche (Tr 200 anni) finalizzate alla valutazione analitica della pericolosità, dal progetto di massima delle opere tese alla mitigazione del rischio nonché dalla stima dei relativi costi.</p> <p>Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto contestualmente all'approvazione della progettazione esecutiva delle predette opere.</p>

	ALTA	Forti limitazioni. Nuove previsioni edificatorie consentite soltanto se supportate nel R.U. da studi e verifiche idrauliche finalizzate alla valutazione analitica della pericolosità, dal progetto di massima delle opere tese alla mitigazione del rischio nonché dalla stima dei relativi costi. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili soltanto successivamente all'approvazione della progettazione esecutiva delle predette opere. Non sono in ogni caso consentite nuove previsioni edificatorie in tutte le aree nelle quali le verifiche idrauliche indicano possibilità di eventi alluvionali di classe III o superiore con tempi di ritorno uguali o minori di 50 anni, oppure di classe II e tempi di ritorno uguali o minori di 20 anni.
4i	BASSA	Fortissime limitazioni. Non sono ammissibili previsioni di nuova edificazione, di realizzazione di manufatti di qualsiasi natura, nonché di trasformazioni morfologiche. Sono ammissibili soltanto le opere di regimazione idraulica, di attraversamento dei corsi d'acqua, di captazione e restituzione delle acque che non incidono sulla pericolosità. L'ammissibilità di tali opere dovrà essere dimostrata attraverso specifiche verifiche idrauliche (Tr 200 anni).
	MEDIA	
	ALTA	

Pericolosità sismica	Esposizione	Fattibilità sismica: limitazioni e prescrizioni
3t	BASSA	Nessuna limitazione. Indagini di approfondimento richieste sia nel caso di piano attuativo che di intervento diretto. Interventi diretti abilitabili soltanto se supportati da valutazioni del rischio effettivo e dal progetto di massima degli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio.
	MEDIA	
	ALTA	Alcune limitazioni. Nuove previsioni edificatorie consentite soltanto se supportate ne R.U da approfondimenti della pericolosità e da indicazioni o prescrizioni per gli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio. Piani attuativi approvabili ed interventi diretti abilitabili contestualmente alla approvazione della progettazione esecutiva dei predetti interventi finalizzati alla mitigazione del rischio.
4t	BASSA	Forti limitazioni. Nelle aree interessate da frane consentiti soltanto gli interventi di bonifica di movimenti franosi ed in genere gli interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità degli edifici e/o opere esistenti.
	MEDIA	Fortissime limitazioni. Consentiti soltanto gli interventi di bonifica dei movimenti franosi ed in genere gli interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità degli edifici e/o delle opere esistenti.
	ALTA	

8. Riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale.

8.1 Le disposizioni del presente articolo costituiscono prescrizioni per il R.U. e relativi piani attuativi. Ogni trasformazione comportante nuova edificazione, deve rispettare le disposizioni dell'art.25 del P.T.C., in attuazione dell'art. 78 del PIT al fine di contenere gli effetti di impermeabilizzazione dei suoli. In particolare ogni trasformazione di nuova edificazione deve garantire il mantenimento di una superficie permeabile tale da consentire l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche, pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza. In occasione di ogni trasformazione che comporti la realizzazione o l'adeguamento di piazzali, parcheggi, elementi di viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere adottate modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque meteoriche. Può essere fatta eccezione soltanto per dimostrati motivi di sicurezza o di tutela storico-ambientale.

8.2 I piani attuativi e i progetti delle trasformazioni comportanti la realizzazione di superfici non permeabili o parzialmente permeabili superiori a 3000 mq con la sola eccezione di quelli attinenti aree per la produzione di beni e/o aree ad esse assimilabili, devono prevedere il totale smaltimento delle acque meteoriche provenienti dai manti di copertura degli edifici e dalle altre superfici totalmente impermeabili o semipermeabili, ove queste ultime non siano suscettibili di contaminare tali acque, nel suolo degli spazi pertinenziali o in subordine, nel reticolo idrografico superficiale, comunque contenendo l'entità delle portate scaricate nel reticolo idrografico superficiale, con realizzazione di vasche volano o di altri idonei accorgimenti, entro un limite massimo indicativo di 40 litri al secondo per ogni ettaro di superficie scolante dell'intervento, valutati tenendo conto di una pioggia oraria con tempo di ritorno (Tr) ventennale. Soltanto nel caso di comprovata impossibilità di rispettare tali disposizioni o nel caso che vi sia pericolo di contaminazione delle acque superficiali per l'utilizzazione delle superfici trasformate, può essere previsto lo smaltimento delle acque meteoriche tramite fognatura, contenendo comunque il loro contributo (mediante la realizzazione di vasche volano o altri accorgimenti) entro il limite massimo di 50 litri al secondo per ogni ettaro di superficie

scolante dell'intervento e comunque entro limiti massimi da concordare con il gestore della rete fognaria.

9. Disposizioni relative alle attività di escavazione e discarica.

9.1 Le attività di escavazione sono regolamentate dalle seguenti norme:

- Delibera del Consiglio Regionale della Toscana 7 marzo 1995, n. 200 "*Piano regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)*" e successive delibere G.R. n. 3886/95, n. 4418/95 e n. 1401/96 "*Istruzioni tecniche per la redazione delle varianti urbanistiche in applicazione al P.R.A.E.*"
- Legge Regionale 65/97, Istitutiva del Parco Regionale delle Alpi Apuane ed elaborati grafici allegati nei quali all'interno dell'*area contigua* sono ubicate le "*aree di cava*"
- Legge Regionale n. 79/98 "*norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale*" V.I.A.
- Legge Regionale n. 78/98 "*testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili*"

9.2 Il R.U. potrà individuare le cave dismesse da riqualificare e detterà le disposizioni per il loro recupero ambientale e funzionale. Le azioni di recupero, ai sensi della 78/98 e dell'art.65 del PTC della Provincia di Lucca, dovranno essere indirizzate a riportare ove possibile, l'uso del suolo dell'area allo stato precedente alla coltivazione, oppure a migliorare sotto il profilo ambientale i caratteri dell'area interessata con interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante.

9.3 Per la redazione delle varianti di recupero delle cave inserite nel PRAE, si attuano i criteri e le modalità indicate nel punto 3.1. della citata Delibera Giunta Regionale Toscana n. 3886/95, modificata con delibera G.R. n. 4418/95 e n. 1401/96.

9.4 Relativamente alle cave esistenti non riconfermate dallo stesso PRAE, che devono cessare l'attività, saranno predisposte specifiche varianti urbanistiche in adeguamento al PRAE nei casi in cui il Comune ritenga opportuno incentivarne il recupero. In tali casi potranno essere consentite ulteriori escavazioni e commercializzazione dei materiali scavati, purché vengano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- a. la quantità da commercializzare non dovrà superare il 30% di quanto già escavato nella cava prima della cessazione dell'attività estrattiva; all'interno di tale quantità il Comune, con la variante urbanistica, individua le effettive quantità massime di materiale da escavare e da commercializzare in funzione della necessità di rimodellamento dell'area di cava per il corretto recupero della stessa;
- b) venga redatto dal richiedente un piano finanziario a costi di mercato con riportati i costi di recupero e i ricavi ipotizzabili per il materiale da commercializzare, in cui l'utile d'impresa non sia superiore al 20% dei costi di recupero;
- c) la durata degli interventi di recupero/ripristino non deve superare i tre anni.
- d) Il Piano Strutturale rimanda al Piano del Parco la disciplina "le aree contigue di cava", ambiti in cui è consentito l'esercizio dell'attività estrattiva.

9.5 Per le attività di discarica e di smaltimento dei rifiuti, individuate nel quadro conoscitivo e inserite nel relativo piano regionale di settore, si applicano le disposizioni di cui al D.L. n. 22 del 5/2/97 e successive integrazioni.

9.6 Le aree di ricerca e di coltivazione di sostanze minerali e dell'energia del sottosuolo, sono regolamentate dagli artt. 826, 840 e 987 del Codice Civile, dal R.D. n° 1443/1927 e dalle leggi nn. 896/1986 e 6/1957, e come tali sono sottoposte a salvaguardia, tutela e valorizzazione.

9.7 **Le localizzazioni derivanti del P.A.E.R.P., nel rispetto delle Invarianti Strutturali contenute nel P.S., comporteranno il recepimento automatico nel quadro conoscitivo del Piano Strutturale stesso, con conseguente adeguamento del Regolamento Urbanistico tramite definizione accurata delle aree estrattive.**

10 La fragilità degli acquiferi

10.1 La caratterizzazione delle condizioni di *fragilità degli acquiferi* è rappresentata nella **Tav. 6G** - Carta della vulnerabilità idrogeologica - che evidenzia le aree

contraddistinte dai seguenti gradi di vulnerabilità: basso, medio, elevato. Per le aree ricadenti nelle classi a vulnerabilità *media* ed *elevata*, che caratterizzano ampie porzioni del territorio comunale, sono previste limitazioni e prescrizioni alle trasformazioni comportanti impianti e attività suscettibili di provocare inquinamento degli acquiferi, che costituiscono prescrizioni per il R.U.

Tali limitazioni e prescrizioni possono comunque essere soggette ad ulteriori limitazioni conseguenti all'applicazione di normative vigenti, richiedenti specifiche verifiche a supporto degli impianti inquinanti.

a) Nelle aree a *bassa vulnerabilità* non vi sono limitazioni alle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio.

b) Le aree a *media vulnerabilità* sono soggette ad alcune limitazioni: i piani attuativi e gli interventi diretti concernenti impianti e/o attività inquinanti rispettivamente approvabili ed abilitabili soltanto se corredati della valutazione della vulnerabilità reale locale e dal progetto delle eventuali opere necessarie alla mitigazione del rischio potenziale, specifico, definendo il rischio dalla sovrapposizione della vulnerabilità intrinseca con gli altri fattori primari quali la distribuzione e la caratterizzazione del carico inquinante ed il valore della risorsa idrica. Nel R.U. dovrà essere indicato il grado di approfondimento degli studi con relative specifiche dei contenuti di supporto agli interventi diretti e dei piani attuativi

c) Le aree a *elevata vulnerabilità* della falda idrica sotterranea sono soggette a fortissime limitazioni: dovranno essere escluse tutte le attività potenzialmente inquinanti che possono comportare fenomeni di contaminazione della falda, quali:

- impianti di zootecnia di carattere industriale;
- impianti di itticoltura intensiva;
- manifatture potenzialmente a forte capacità di inquinamento;
- centrali termoelettriche;
- depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idroveicolabili

- realizzazione o ampliamento di discariche se non per materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzate
- Sono comunque vietati: 1) gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza; 2) il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici aziendali o interaziendali, al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali.

10.2 Sono previste inoltre limitazioni e prescrizioni anche per, attività estrattive, collettori fognari, strade di grande o media comunicazione, pascolo e stazzo di bestiame, colture utilizzanti pesticidi diserbanti e fertilizzanti. In particolare per le attività estrattive sono ammissibili a condizione che idonei studi idrogeologici, corredanti i progetti di coltivazione, escludano ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea. Per quanto concerne le opere destinate a raccogliere e convogliare sostanze liquide, solide, gassose potenzialmente inquinanti (cisterne, reti fognarie, oleodotti ecc.) la loro esecuzione deve garantire la loro tenuta idraulica, anche mediante l'utilizzo di bacini di contenimento a tenuta stagna, sistemi di evacuazione di emergenza, materiali o pannelli assorbenti.

10.3 Nelle aree a vulnerabilità elevata, si dovrà inoltre provvedere alla graduale messa in sicurezza nei confronti degli insediamenti potenzialmente inquinanti già esistenti.

Al fine della tutela della falda idrica sotterranea, ogni trasformazione riguardante immobili dei quali facciano parte, o siano pertinenziali, superfici, coperte o scoperte da adibire alla produzione o allo stoccaggio di beni finali, intermedi e di materie prime, ovvero di qualsiasi merce suscettibile di provocare scolo di inquinanti, devono rispettare le seguenti disposizioni:

- a) tutte le predette superfici devono essere adeguatamente impermeabilizzate e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
- b) le opere di raccolta dei liquidi di scolo devono essere dimensionate in funzione anche delle acque di prima pioggia, cioè quelle indicativamente corrispondenti, per ogni evento meteorico, a una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;
- c) le acque di prima pioggia, devono essere convogliate nella rete fognante per le acque nere, con o senza pre-trattamento secondo quanto concordato con il soggetto gestore della rete fognante, oppure smaltite in corpi idrici superficiali previo adeguato trattamento;
- d) le acque meteoriche eccedenti quelle di prima pioggia possono essere smaltite in corpi idrici superficiali, ove ammissibile in relazione alle caratteristiche degli stessi, o in fognatura.
- e) le attività produttive, ivi comprese quelle agricole, per quanto attiene il fabbisogno idrico dovranno prevedere: a) il riciclo di acque interne, il riuso di acque esterne (da impianti di depurazione civile o da altri impianti produttivi), il riuso consortile o limitrofo di acque interne con sistema di utilizzo a cascata, secondo i criteri definiti nella normativa tecnica della L. 36/94, salvo motivate ragioni tecniche e/o economiche contrarie; b) la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche; c) la promozione di metodi e tecnologie per il risparmio idrico.

11. Disposizioni derivanti dal piano delle acque della R.T.

Il Piano di Tutela delle Acque per il Bacino Regionale Toscana Nord e Bacino Sperimentale del fiume Serchio, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 6 del 25 gennaio 2005. L'allegato A "Piano di Tutela delle Acque" è consultabile e scaricabile dal sito della R.T. all'indirizzo

http://www.rete.toscana.it/sett/pta/acqua/pdt_2005.

Nel piano di tutela, al capitolo 7.2 parte B "Misure (Norme di Piano)", sono riportati i vincoli e gli obiettivi derivanti dalla pianificazione territoriale e settoriale vigente: *“La fragilità degli Acquiferi - Disposizioni generali volte a tutelare le risorse idriche del sottosuolo - Disposizioni volte alla tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano - Condizioni di fragilità - Indirizzi relativi alla relazione sullo stato delle risorse idriche - Indirizzi relativi ai fabbisogni produttivi - Indirizzi relativi ai fabbisogni civili - Indirizzi relativi al deficit depurativo e carico inquinante”*.

Capo IV - L'attuazione del Piano Strutturale

Art. 18 -Indirizzi programmatici per l'attuazione del Piano Strutturale

1. Il Piano Strutturale ha carattere direttamente precettivo ed operativo, agli accordi di programma e ai sensi della legislazione nazionale e regionale vigente.

2. Le disposizioni del Piano Strutturale sono vincolanti per gli atti costituenti, ai sensi dell'art. 53 della L.R. 1/05, per la parte gestionale.

Tali atti sono: il Regolamento Urbanistico, il Programma Integrato di Intervento ed i Piani Attuativi conformemente alle disposizioni generali allo Statuto del Territorio alle definizioni e limitazioni d'uso delle risorse e alla salvaguardie.

3. Il Regolamento Urbanistico disciplina con disposizioni immediatamente precettive ed operative le trasformazioni e le utilizzazioni degli insediamenti esistenti sul territorio comunale, ed in particolare provvede:

a) alla disciplina di tutti gli interventi che comportino la trasformazione fisica del territorio e/o l'alterazione dell'assetto dei luoghi e degli insediamenti, anche in integrazione di quanto stabilito alle successive lettere, ed anche in relazione a parti o a componenti territoriali non considerate dal Piano Strutturale e dagli atti di pianificazione sovraordinati;

b) alla perimetrazione del perimetro aggiornato dei centri abitati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, L. 765/67 e dell'art. 4, D.L. 285/92.

c) alla individuazione delle aree all'interno di tale perimetro caratterizzate da tessuto insediativo storico consolidato, per le quali verrà definita la disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente (riconducibili alle zone omogenee "A" previste dal D.M. 1444/68).

d) all'individuazione delle aree all'interno di tale perimetro sulle quali è possibile, indipendentemente dal P.I.I. di cui al punto 4, l'edificazione di completamento o di ampliamento

degli edifici esistenti (riconducibili alle zone omogenee “B” previste dal D.M. 1444/68).

e) all’individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nel rispetto degli standards previsti dal D.M. 1444/68.

f) all’individuazione delle aree nelle quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si può intervenire solo mediante piani attuativi.

g) alla disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico e edilizio esistente, anche non compreso nelle aree di cui al punto b).

h) alla disciplina degli interventi, non riguardanti le aree di cui al punto d), consentiti fuori del perimetro dei centri abitati, indipendentemente dal P.I.I. di cui al p.to 4

i) alle infrastrutture da realizzare all’esterno dei centri abitati

j) alla definizione, mediante la determinazione di destinazioni d’uso nonché la previsione di interventi di trasformazione urbanistica o edilizia, gli spazi necessari a soddisfare i fabbisogni per le diverse funzioni, ivi compresi quelli per le funzioni pubbliche e collettive, anche di rilevanza sovracomunale ove le relative disposizioni della pianificazione sovraordinata non siano immediatamente precettive ed operative, in ogni caso dando priorità alle scelte di recupero e riuso del territorio urbanizzato.

k) alla individuazione dei criteri di coordinamento delle scelte localizzative con gli atti di competenza del sindaco in materia di orari ai sensi dell’art. 36 L.142/90 e succ. mod. e dalla disciplina regionale ivi prevista.

4. Il Programma Complessi di Intervento (P.I.I.)

Il P.I.I., così come definito dall’art. 56 è lo strumento facoltativo con il quale l’Amministrazione Comunale, in attuazione del Piano Strutturale, individua le trasformazioni del territorio da attuare per il periodo corrispondente al proprio mandato amministrativo e che, per la loro rilevanza e complessità, necessitano di una esecuzione programmata.

Il P.I.I., in conformità con gli obiettivi, gli indirizzi e i parametri del Piano Strutturale, definisce:

- a) gli interventi relativi alla realizzazione o alla trasformazione di infrastrutture, di opere di urbanizzazione, di dotazioni di spazi per funzioni pubbliche e/o collettive, da attuare nel periodo di validità di detto programma;
- b) i piani attuativi che si intendono formare entro i termini di validità del programma stesso, con indicazione dell'entità e delle caratteristiche delle trasformazioni fisiche e funzionali previste da ciascun P. A.;
- c) le aree destinate a spazi pubblici o di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù; le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico, nonché ad opere di interesse collettivo e sociale;
- d) le norme per la propria attuazione.

5. Il P.I.I. è completato dalla individuazione delle risorse del territorio utilizzate e dalla valutazione degli effetti sui sistemi ambientali, insediativi e socioeconomici; dalla valutazione degli effetti sugli atti di competenza del Sindaco in materia di orari ai sensi dell'art. 36 della ex L. 142/90; dalla valutazione della fattibilità economico finanziaria delle trasformazioni previste con particolare riferimento alla programmazione delle risorse finanziarie del Comune; dal piano urbano del traffico e dagli altri piani di competenza comunale, previsti dalle leggi regionali vigenti, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.

6. Piani Attuativi

- a) I Piani Attuativi sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Comune, in attuazione del Regolamento Urbanistico o del Programma Integrato d'Intervento, ai fini del coordinamento degli interventi sul territorio aventi i contenuti e l'efficacia :
 - dei Piani Particolareggiati, di cui all'articolo 13 della legge 17 agosto 1942, n° 1150;

- dei Piani di zona per l'Edilizia Economica e Popolare, di cui alla legge 18 aprile 1965, n°167;
- dei Piani per gli Insediamenti Produttivi, di cui all'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n°865;
- dei Piani di Recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1978, n°457;
- dei Piani di Lottizzazione, di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n° 1150;
- dei Programmi di Recupero Urbano, di cui all'articolo 11 del D.L. 5 ottobre 1993, convertito con legge 4 dicembre 1993, n°493.

b) Ciascun Piano Attuativo può avere, in rapporto agli interventi previsti, i contenuti e l'efficacia di uno o più dei Piani o Programmi di cui al primo comma.

c) L'atto di approvazione del Piano Attuativo individua le leggi di riferimento e gli immobili soggetti ad espropriazione ai sensi delle leggi stesse.

d) I Piani Attuativi e le relative varianti sono adottati e successivamente approvati dal Comune, con le procedure di cui ai commi da quattro a otto dell'articolo 30.

e) I Piani Attuativi possono essere adottati ed approvati contestualmente alle varianti al Regolamento Urbanistico o al Programma Integrato d'Intervento, laddove contrastino con le disposizioni di detti strumenti.

7. Piani di settore comunali

I Piani di competenza comunale, previsti dalle leggi regionali vigenti, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio, dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi ed i parametri espressi dal Piano Strutturale.

Art. 19– Criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado

1. Il Piano Strutturale stabilisce che il R.U., nell'ambito del territorio comunale, vengano individuare nel dettaglio, con verifica e/o maggior approfondimento rispetto al QC del PS, le aree interessate da condizioni di degrado (ai sensi della L.R.1/05 art.53 comma 2, lettera f) con particolare riferimento al:

- a) degrado ambientale relativo a dissesti di natura idrogeologica o conseguenti ad utilizzazioni improprie o di diversa natura che produce anche degrado formale e visivo;
- b) degrado strutturale relativo ad immobili, complessi edilizi e/o aree interessate da dissesti;
- c) degrado socio-economico relativo a perdita di identità delle struttura sociale e della comunità insediata.

2. Al fine del superamento delle condizioni di degrado, il R.U. preciserà le azioni di recupero, di riqualificazione e di valorizzazione di tali contesti in relazione alle risorse del territorio, coerentemente con i criteri del PS e della LR1/05.

Art. 20– Criteri per l'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale

1. Il R.U. dovrà contenere specifiche norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione degli indirizzi della L.R.1/05 art.53 comma 3 lettera c), in conformità al D.L. 3/3/1998 n°114 e succ. mod., nonché in coerenza con la L.R. 17/5/99 n° 28 (in attuazione del D.L. 114 del 31/03/1998).

2. Il Piano Strutturale prescrive al R.U. di esplicitare, oltre ai contenuti riferiti alla legislazione vigente, almeno le seguenti indicazioni:

- a) coerenze rispetto alle tipologie e agli organismi edilizi in relazione ad eventuali mutamenti di destinazione d'uso;
- b) prescrizioni degli standards minimi;
- c) condizioni alla trasformazione in relazione alla mobilità ed all'accessibilità dei luoghi ed al contesto paesaggistico.

Art. 21-Monitoraggio_e Gestione del Piano Strutturale

1. L'Amministrazione Comunale dovrà provvedere ad organizzare un apposito Ufficio Comunale di Pianificazione all'interno della struttura dell'Ufficio Tecnico.

2. I compiti dell'U.C.P. sono i seguenti:

a) costituzione dell'anagrafe dei manufatti edilizi per la gestione unitaria dei processi di trasformazione territoriale, di modificazione edilizia e salvaguardia degli ambiti soggetti a tutela;

b) garantire la comunicazione e lo scambio dei dati con l'Amministrazione Provinciale, la Regione Toscana, il Parco Alpi Apuane, l'Ufficio Tecnico Erariale e con altri Enti Pubblici che hanno competenze di natura territoriale;

c) aggiornamento delle informazioni relative alle prove geognostiche e geotecniche presenti presso l'Amministrazione e alla redazione di una relazione annuale sullo stato del territorio;

d) richiedere agli Enti preposti una specifica relazione annuale sullo stato di efficienza delle opere idrauliche a difesa del territorio;

e) provvedere alla verifica dello stato di attuazione del R.U. e della rispondenza alle finalità e agli obiettivi del P.S. con un rapporto sull'attuazione del P.S. in particolare su:

- rispondenza delle scelte del R.U. rispetto agli obiettivi, alle prescrizioni e ai criteri del P.S.;

- aggiornamento e la verifica delle valutazioni ambientali in relazione agli interventi previsti dal R.U.

Art. 22-Salvaguardie

1. Il Comune sospende ogni determinazione in relazione al permesso di costruire qualora in contrasto con il Piano Strutturale.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui alle presenti Norme ed al fine di consentire la corretta applicazione dei criteri e degli indirizzi relativi ai Sistemi, ai Subsystemi ed alle Unità Territoriali Organiche Elementari definite dal presente Piano Strutturale, si attivano le seguenti salvaguardie:

Sono in salvaguardia gli interventi previsti dal PdF vigente che risultano interessati dalle Invarianti Strutturali; gli interventi previsti dal PdF che risultano interessati da vincolo paesaggistico, da **le aree ricadenti in classe di pericolosità 4g, le aree ricadenti in classe di pericolosità 4i, le aree a pericolosità sismica 4t**

2. Le aree a media, alta, elevata vulnerabilità della falda idrica sotterranea.

3. Fino all'approvazione del RU sono consentiti gli interventi stabiliti dagli strumenti ed atti urbanistici vigenti, se non in contrasto con le finalità del Piano Strutturale stesso. In particolare per il patrimonio insediativo (cf artt. 10 e 12 comma2 lettere j, k, l, m, n, q, s, t) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia, ai fini del miglioramento igienico sanitario, nonché i piani attuativi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, se non in contrasto con le finalità del Piano Strutturale.

4 Le singole richieste relative ad interventi di Ristrutturazione Edilizia sull'edificato storico presentate prima della data di adozione del Piano Strutturale saranno sottoposte all'esame preliminare di una commissione di esperti nominata dalla Giunta Comunale. Tale commissione verificherà la congruenza degli interventi edilizi richiesti con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Strutturale.

5 Per le **zone di espansione interne alle U.T.O.E. già previste dal vigente P.R.G. (zone C)** gli interventi ammessi sono esclusivamente quelli relativi a Piani Urbanistici Attuativi vigenti o adottati. Eventuali variazioni planivolumetriche a tali strumenti possono essere consentite

purché coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano Strutturale.

6 Le aree interessate da **impianti di distribuzione di carburante** oggetto di cessazione di attività o di trasferimento sono da considerarsi come “aree non pianificate”, e si applica ad esse il regime previsto dall’art. 4 comma 8 della L. 28/1/1977 n°10. Le salvaguardie sopra elencate non si applicano:

- **per interventi di pubblico interesse proposti da Enti Pubblici istituzionalmente competenti**, purché ne venga assicurato il corretto inserimento nell’ambiente secondo le finalità e gli obiettivi del presente Piano Strutturale;
- per quei Piani Attuativi del vigente P.R.G. il cui iter procedurale per l’adozione è in fase avanzata (richiesta di attuazione da parte della proprietà, acquisizione del preventivo parere favorevole da parte della Commissione Urbanistica Comunale) e la cui attuazione è direttamente connessa con interventi di interesse pubblico.
- per gli interventi di bonifica e di riqualificazione relativi ad aree in condizioni di degrado fisico – ambientale;
- per gli interventi di manutenzione della rete dei fossi e dei canali, quelli atti a ridurre il rischio idrogeologico nonché di prevenzione e soccorso in caso di emergenza per eventi naturali eccezionali.

7. Restano in vigore i vincoli e le prescrizioni dei seguenti atti del Q.R.C.T.:

- DCR 296/88 e successive modifiche (Sistema Regionale delle Aree Protette);
- DCR 230/94 (Rischio Idraulico).

I vincoli e le prescrizioni di cui sopra assumono valore di salvaguardia sino all’approvazione del Regolamento Urbanistico.

8. Per le correlazioni funzionali, definite agli artt. 11 e 13 delle presenti Norme sono ammessi fino all’approvazione del R.U. gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, se non in contrasto con il Piano Strutturale. All’interno di tale sub-sistema sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria delle infrastrutture presenti.

9. All’interno del Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi sono ammessi fino all’approvazione del R.U. gli interventi previsti dagli

strumenti urbanistici vigenti, se non in contrasto con il Piano Strutturale. All'interno di tale sub-sistema sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo ai fini del miglioramento igienico sanitario. Gli interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia, qualora risultano compatibili con PS, saranno normati dal R.U. con regole volte alla definizione della forma urbana e del limite del sistema dell'edificato nei confronti del territorio extraurbano.

10. i servizi a rete quali impianti di depurazione, impianti per il trasporto e la distribuzione di energia, acqua, gas, impianti di telecomunicazioni, impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ecc il Regolamento Urbanistico si attua per intervento diretto previa approvazione dei relativi progetti esecutivi.

11. interno dei Sistemi e/o nei Subsistemi il Regolamento Urbanistico potrà confermare, fino alla scadenza del loro convenzionamento, gli eventuali Piani Attuativi vigenti. Oltre tale termine l'area risulterà non pianificata e dovrà essere sottoposta a nuova classificazione in coerenza con gli indirizzi e le scelte del Piano Strutturale.

12. Data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale si prescrive che anche nel periodo di salvaguardia prima dell'adozione del RU, ciascun intervento suscettibile di recare incidenza sui SIR, sia sottoposto a studio di incidenza corredato da un quadro conoscitivo adeguato al livello di progettazione proposto.



Mauro Ciampa & Piero Lazzeroni **ARCHITETTI ASSOCIATI**